

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL CINQUECENTO

TOMO III

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università
degli Studi di Roma «La Sapienza»
e del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Roma Tre*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



Redazione: Massimiliano Malavasi

Elaborazione delle immagini: Studio fotografico Mario Setter

ISBN 978-88-6973-502-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2022 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Con questo terzo volume si chiude la serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento e anche, idealmente, l'intera opera avviata nel 2009: nei prossimi mesi è prevista infatti l'uscita di due ulteriori volumi, dedicati rispettivamente alle Origini e Trecento e al Quattrocento, che completeranno il progetto. Si compie in questo modo un lavoro assai ampio di schedatura e approfondimento che ha visto impegnati circa duecento studiose e studiosi appartenenti a campi disciplinari diversi: paleografia, storia della lingua italiana, storia della letteratura italiana, filologia romanza e italiana.

Questo volume, così come gli altri in preparazione, rispetta le caratteristiche fissate sin dal principio del progetto, con una articolazione della ricerca per schede monografiche sui singoli autori, ciascuna imperniata sul censimento degli autografi, con il corredo di una introduzione storica e di una nota sulla scrittura di taglio paleografico. Rispetto ai volumi precedenti, però, si è scelto di limitare l'apparato di tavole: a fronte alle sei immagini che, in media, accompagnavano ogni scheda nei volumi precedenti, in questo e nei prossimi volumi (tranne che in casi eccezionali) si è deciso di offrire un dossier più ristretto per illustrare la scrittura dei singoli autori. E questo per due ragioni. In primo luogo, perché, rispetto al 2009, la disponibilità di materiali manoscritti *on line* è oggi molto più ampia: molte biblioteche e archivi – dalla Biblioteca Laurenziana all'Archivio di Stato di Firenze, dalla Bibliothèque nationale di Parigi alla Biblioteca Apostolica Vaticana – hanno avviato in questi anni poderose campagne di digitalizzazione dei loro fondi, e in questo modo hanno reso disponibile una enorme mole di materiali; non è difficile prevedere che la tendenza si consoliderà anche in futuro. In secondo luogo, perché il progetto *Autografi dei letterati italiani* ha avuto in questi anni una proiezione digitale: nel sito www.autografi.net sono oggi liberamente accessibili decine di migliaia di riproduzioni opportunamente legate ai manoscritti dei singoli autori, con la possibilità di attivare approfondimenti, confronti, ricerche incrociate. Il portale è anche il luogo nel quale contiamo di portare avanti nei prossimi anni, anche sugli altri segmenti cronologici, e in modalità ancora da definire, l'iniziativa complessiva degli *Autografi dei letterati italiani*.

I ringraziamenti da fare in conclusione di un'impresa che si è svolta nell'arco di oltre dieci anni e che ha coinvolto centinaia di ricercatori sono moltissimi. Abbiamo debiti di gratitudine con le istituzioni (biblioteche, archivi, musei, collezioni private) che, dai livelli più alti sino a quelli più operativi, hanno facilitato il nostro lavoro. Abbiamo debiti di gratitudine con tutte le persone con le quali in questi anni ci siamo confrontati e alle quali abbiamo chiesto di contribuire con il fine unico di condividere una esperienza di ricerca. Sono troppe per essere qui ringraziate ad una ad una come meriterebbero. Non possiamo però, in queste ultime righe, non ringraziare le persone che – in modi diversi – hanno permesso che l'avventura degli *Autografi* potesse iniziare e crescere nel tempo: Enrico Malato, che una mattina di molti anni fa ha dato fiducia a due trentenni con poca esperienza alle spalle, e che in corso d'opera non ha fatto mai mancare il suo sostegno; Paolo Procaccioli, che è stato di fatto il terzo direttore di questa impresa, e verso il quale la nostra gratitudine non sarà mai abbastanza grande; i curatori delle varie serie, che si sono assunti la difficoltà di coordinare un lavoro spesso molto complesso: Luca Azzetta, Francesco Bausi, Monica Bertè, Giuseppina Brunetti, Maurizio Campanelli, Stefano Carrai, Antonio Ciaralli, Teresa De Robertis, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins, Marco Petoletti. Un ringraziamento infine a Francesca Ferrario, Irene Iocca e Massimiliano Malavasi per aver fronteggiato insieme a noi molte delle difficoltà che un progetto del genere comporta: il loro contributo nel corso di questi anni è stato fondamentale.

MATTEO MOTOLESE - EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo) o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Ludovico Ariosto).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie.

Le *Note sulla scrittura* sono di mano di Antonio Ciaralli, tranne nei casi in cui non compare la sua sigla e sono quindi da attribuire allo stesso autore della scheda.

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica.

M. M. - P. P. - E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto (ora Apostolico) Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Como, SSC	= Società Storica Comense, Como
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, ASNa	= Archivio di Stato, Napoli
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolaminii, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Convento di Santa Sabina, Roma
Roma, ASRm	= Archivio di Stato, Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
San Gimignano, BCo	= Biblioteca Comunale, San Gimignano
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, ASSi	= Archivio di Stato, Siena
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BCiv	= Biblioteche Civiche, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009 e to. II 2013.
BRIQUET	= Ch.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Olms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-2020, 100 voll.

ABBREVIAZIONI

- DE RICCI-WILSON 1961
= *Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada [1937]*, by S. D.R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
- FAYE-BOND 1962
= *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
- FORTUNA-LUNGHETTI 1977
= *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- IMBI
KRISTELLER
Manus
PICCARD 1978a
PICCARD 1978b
= *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- = *Wasserzeiche Anker*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.
- = *Wasserzeichen Waage*, bearbeitet von Gerhard P., Stuttgart, Kohlhammer.

TORQUATO TASSO

(Sorrento 1544-Roma 1595)¹

Il nome di Tasso evoca immediatamente, sul piano della tradizione delle opere, una situazione assai complessa, caratterizzata dalla perdita e dalla dispersione di larga parte degli autografi. Il percorso dei manoscritti e quello della biografia tassiana sembrano quasi andare di pari passo, condividendo un destino spezzato in due dalla lunga reclusione a Sant'Anna (1579-1586); cosicché, anche discutendo delle carte, occorre ragionare in modo distinto del Tasso giovane, fino al 1579, e del Tasso maturo e poi precocemente invecchiato, passato attraverso la reclusione e poi a lungo in movimento tra poli geografici che sottintendevano diverse ipotesi di sistemazione: Mantova, Roma, Napoli, ancora Roma, divenuta il perno essenziale; poi Firenze, ancora Mantova, ancora Napoli, fino all'approdo nella Roma di Clemente VIII Aldobrandini. Gli effetti di questo girovagare nervoso, che trova un riflesso nelle maglie dell'epistolario (Tasso 1852-1855), sono la distribuzione frammentaria degli autografi, con l'assenza di un bacino privilegiato di raccolta, mentre diversa è la situazione dei libri annotati, in maggioranza confluiti nei fondi della Biblioteca Vaticana passando per la collezione dei Barberini.

Del Tasso giovane, della sua crescita da figlio d'arte e da predestinato tra Venezia, Padova, Bologna e Urbino, prima della sistemazione a Ferrara, non abbiamo gli autografi più importanti: non quello del *Rinaldo* (vd. Tasso 1990 e 2012), né quello dei *Discorsi dell'arte poetica* (vd. le notizie offerte da Luigi Poma in Tasso 1964), progettati da un poeta non ancora ventenne; non quello delle rime giovanili che presiedono all'esordio nella raccolta degli Eterei nel 1567 (vd. il quadro di Pestarino in Tasso 2013b), e neppure l'autografo dell'*Aminta*, opera di cui le prime notizie risalgono al 1573 ma che non fu mandata a stampa dall'autore (vd. Trovato 1999 e 2003 e la ricostruzione dello stesso Trovato in Tasso 2021a). Sono pochissime anche le lettere di questa stagione (poco più di una dozzina prima del decisivo biennio 1575-1576), e anche le rade presenze pongono subito un problema consistente di ordine paleografico, quello della scrittura del "Tassino": una scrittura nell'insieme poco testimoniata per gli anni giovanili e che presenta caratteristiche assai diverse rispetto a quella disordinata e irregolare degli anni più tardi, sulla quale invece la documentazione è abbondante (→ 37). Proprio su questa evoluzione della scrittura si sono in passato appoggiate attribuzioni di manoscritti e di postillati che sembrano quanto meno da revocare in dubbio, e che talora paiono il frutto di condotte fraudolente sul mercato antiquario.

Al di là di un quadernetto di rime dedicato alle principesse di Ferrara (→ 12), i testimoni più pregiati di questa prima stagione sono i pochi lacerti di lavorazione relativi alla *Liberata*: se mancano le mol-

1. In questo regesto vengono inserite nell'elenco degli *Autografi* le varianti realizzate attraverso postille e correzioni apposte da T. su edizioni a stampa delle proprie opere (ad es. → 5). Negli autografi delle lettere in molti casi la data risulta diversa da quella presente per gli stessi testi nell'ed. Guasti (Tasso 1852-1855); le differenti datazioni non vengono però analizzate, rinviando la discussione alla sede più propria, ai lavori in corso in vista di una nuova ed. critica dell'epistolario. Nella trascrizione di porzioni degli autografi tassiani si procede a sciogliere le abbreviazioni, mantenendo per il resto intatta la veste grafica dei testi. A fronte di una bibliografia davvero molto ampia, i rimandi in calce alle singole voci sono limitati ai contributi essenziali, spesso privilegiando quelli più recenti, dai quali è possibile ricavare la storia degli studi sui singoli mss. o postillati. Per le lettere faccio riferimento alla numerazione dell'ed. Guasti (Tasso 1852-1855); per le rime il riferimento va alla numerazione dell'ed. Solerti-Maier, avviata e impostata da Angelo Solerti (Tasso 1898-1902) e poi completata da Bruno Maier (Tasso 1963-1965). Sono in debito con molti colleghi e amici per invio di materiali, suggerimenti, controlli: ricordo con piacere Guido Arbizzoni, Fabio Massimo Bertolo, Maurizio Campanelli, Corrado Confalonieri, Stefano Crescenzi, Roberta Ferro, Maurizio Fiorilla, Claudio Gigante, Maria Teresa Girardi, Carlo Alberto Girotto, Marianna Liguori, Massimiliano Malavasi, Jean-Luc Nardone, Luciano Russo, Franco Tomasi. Ringrazio Laura Lalli, per la cortesia con cui ha condiviso con me i suoi studi sui postillati tassiani conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Sono molto grato a Francesco Amendola, Chiara De Cesare, Valentina Leone ed Elisabetta Olivadese, che con grande generosità e precisione hanno rivisto e migliorato una penultima versione della scheda; devo infine un ringraziamento particolare a Guido Baldassarri, che per primo mi ha indirizzato allo studio delle carte tassiane e mi ha supportato nelle ricerche di questi anni. Dedico questo lavoro a Matteo e Paolo.

tissime carte su cui Tasso avrà nel corso di un quindicennio composto il poema, a partire dal frammento del *Gierusalemme* (Tasso 2013a; per la prima fase di composizione vd. in generale Baldassarri-Salmaso 2014), ci è invece pervenuto il celebre codice Gonzaga (→ 13), manoscritto copiato da Scipione Gonzaga nel corso della revisione romana del 1575-1576, e poi a lungo ancora rivisto e corretto da Tasso: il codice è stato individuato da Luigi Poma e rappresenta uno dei supporti essenziali in vista della futura edizione della *Liberata* (vd. ora Poma 2005: 1-32; Russo 2018a e 2019). Ancora all'Ariostea si trova un manoscritto gemello (→ 14), corrispondente a otto carte con frammenti autografi del poema, una manciata di ottave composte da Tasso nella primavera del 1576, e un tempo inserite nello stesso codice Gonzaga. Ancora alla revisione romana, o meglio a una sua diramazione secondaria, si ricollegano poi le carte oggi conservate a Montpellier (→ 60; vd. Molinari 1993, e cfr. i documenti raccolti in Tasso 2008), lettere e versi del poema inviati a interlocutori fiorentini, sempre in vista di una possibile stampa della *Liberata*; sono carte passate prima attraverso la collezione Albani e poi, dall'età napoleonica, transitate in Francia, mentre alcuni frammenti autografi sono conservati tra le carte Pinelli oggi alla Biblioteca Ambrosiana (→ 41; vd. Ferro 2018). Dopo questo complesso lavoro, i cui ultimi segnali pertengono all'estate del 1576, Tasso non solo non riuscì ad approdare all'edizione del poema ma, nel tempo, dovette perdere anche il controllo dei suoi manoscritti: da una serie di lettere indirizzate a Scipione Gonzaga si intende che tutte le carte dell'opera gli vennero sottratte, decretando quello spossessamento che avrebbe poi favorito le stampe non autorizzate della *Liberata*. Dall'edizione parziale uscita a Venezia nel 1580 (con quattordici canti su venti, Tasso 1580), si passa alle diverse edizioni del 1581, a quelle procurate da Angelo Ingegneri e da Febo Bonnà (si veda il quadro complessivo offerto in Poma 2005: 87-144; alcune aggiunte in Russo 2019). Particolare eloquente è che in un esemplare della stampa del 1580 del poema (→ 87), corredata da annotazioni e varianti di Febo Bonnà, sia presente nella carta di guardia posteriore un'ottava autografa di Tasso, con una redazione ignota al resto della tradizione (Russo 2018a). Da alcune testimonianze (una è commentata in Russo 2014) si intende inoltre che diversi canti del poema (o forse il poema completo) erano rimasti in mano di Scipione Gonzaga, per una sorta di deposito che si era creato nei mesi della revisione romana (e si ricordi anche una lettera scritta da Sant'Anna, e indirizzata a Maurizio Cataneo, nell'ottobre 1582: «stando io in dubbio qual titolo dovessi eleggere, o questo o quello di *Gerusalemme racquistata o conquistata*, inclinava più tosto ad alcuno de gli ultimi due; ed ora mi risolvo nel *conquistata*: e così desidererei che racconciasse ne la replica ch'io fo al Lombardelli, ov'è scritto *racquistata*. Vorrei nondimeno saper come sia scritto ne l'esemplar di mia mano, ch'è in potere del signor Scipion Gonzaga, perché non bene me ne ricordo», Tasso 1852-1855: num. 220, corsivo mio). La maggior parte dei manoscritti custoditi da Scipione, l'amico di una vita di Tasso, diventato cardinale nel dicembre 1587 e poi morto a Roma nel gennaio del 1593, non è stata però fin qui ritrovata, ed è uno dei percorsi di indagine più difficile e allo stesso tempo più promettenti da tentare nei prossimi anni (su Scipione vd. intanto Benzoni 2001). Il testo di riferimento della *Gerusalemme liberata*, che appare ormai bisognoso di revisione, è quello fissato nell'edizione curata da Lanfranco Caretti in Tasso 1957.

Si collocano ancora a monte della reclusione di Sant'Anna (avviatisi nella primavera del 1579) anche un gruppetto di altre lettere, scritte da Tasso in una stagione confusa (tra tutte si ricordi almeno quella di autodenuncia scritta alla Santa Inquisizione di Roma, oggi conservata in Biblioteca Angelica: → 78), e soprattutto i primi autografi dei *Dialoghi*, una scrittura in prosa filosofica avviata già nel 1578 con *Il padre di famiglia*, e poi portata avanti nei mesi successivi con prove impegnative, che Tasso riteneva utili a rovesciare la sua immagine di autore dalla mente offuscata. La stesura dei dialoghi negli autografi pervenuti (per la cui composizione e circolazione vd. la ricostruzione di Raimondi in Tasso 1958, sia pure passibile di qualche aggiornamento) si presenta nervosa e tormentata, accompagnata da una costante attività di revisione, e annuncia già alcuni tratti della scrittura del Tasso maturo.

Da questo quadro, che arriva fino ai trentacinque anni dello scrittore, e che presenta nell'insieme una documentazione concentrata su pochi tasselli, si passa all'esplosione di materiali del periodo trascorso a Sant'Anna. Sono sin troppo note, e forse anche troppo romanzzate, le condizioni difficili che

producono la nuova stagione, con un poeta recluso in preda a furori e malinconie, se non del tutto frenetico. Una situazione per la quale abbiamo molte testimonianze, in primo luogo rappresentate dalle due dorsali che diventano dominanti nella scrittura di Tasso dopo il 1579: da un lato le lettere con cui egli tenta di adoperarsi per la sua liberazione, accusando, argomentando, pregando; dall'altro le rime, e soprattutto le rime encomiastiche, con cui tenta di guadagnare per via di omaggi poetici il sostegno di signori grandi e piccoli, sostegno in termini di danari, di libri, ma soprattutto di pratiche per uscire da Sant'Anna. Lettere e sonetti diventano così per Tasso strumenti primari di dialogo con il mondo esterno: mostrano una tendenza alla ripetizione martellante, che si giustifica in ragione della reclusione stessa, e si spargono a raggiera, in un movimento che è almeno in parte all'origine della dispersione degli autografi che sono sopravvissuti. Questo vale per le rime, che pure negli anni saranno oggetto di diversi tentativi di riorganizzazione da parte dell'autore (vd. oltre), ma vale soprattutto per le lettere: centinaia di testi scritti ad altrettanti interlocutori in una rete di contatti e di pratiche che Tasso tenta di orchestrare, prima dalla sua cella a Ferrara, poi dalle sue diverse dimore degli anni 1586-1595. E, in realtà, anche questa mole cospicua di testi (quasi 1700) sembra essere solo una porzione dell'insieme: appare relativamente bassa, ad esempio, la percentuale di lettere sopravvissute per la prima stagione di reclusione, che pure fu una stagione di grande amarezza e impazienza. Su questo *corpus* epistolare, che Tasso solo in maniera tardiva tentò di riordinare, si mossero con relativa libertà, talora con spregiudicatezza, alcune delle figure più vicine al poeta: Giovan Battista Licino, responsabile di molte delle stampe delle prose tassiane negli anni '80, e che tra 1587 e 1588 procurò tre diverse edizioni delle lettere (Tasso 1587a; 1588a; 1588b). La prima, preziosa, ospitava le cosiddette *Lettere poetiche*, legate ai dibattiti sulla correzione della *Liberata*, le altre pescavano tra le lettere familiari scritte a diversi corrispondenti e mettevano in circolazione quei testi senza un'effettiva revisione da parte dell'autore (per una ricognizione mirata vd. il lavoro di Salmaso in Tasso 2007). Tasso se ne lamentò aspramente, scrivendo lettere rabbiose, ma di fatto non riuscì a fermare la diffusione non controllata dei suoi testi; forse in vista di nuove raccolte, finalmente da stampare sotto la sua cura, riprese a raccogliere le minute di una parte delle sue missive in un manoscritto (→ 52) che è arrivato fino a noi e che presenta straordinari elementi di interesse (uno studio in Russo 2016c; l'edizione in Tasso 2020; una prima notizia e pubblicazione dei testi già in Tasso 1735-1742). Il progetto di una raccolta d'autore rimase però senza seguito: dopo la morte di Tasso, ben dentro il secolo XVII, sarebbe stato Antonio Costantini a pubblicare in due antologie le lettere che aveva messo insieme nel corso degli anni, lasciandosi andare talora a qualche aggiustamento meschino (si tratta delle edizioni Tasso 1616 e 1617, sulla cui fattura si ricordino le osservazioni di Resta 1957). Rimasero fuori da queste stampe diverse centinaia di testi, che sarebbero poi venuti alla luce nel corso dei decenni successivi, con due passaggi importanti rappresentati dalle raccolte di Marcantonio Foppa nel corso del Seicento e di Pierantonio Serassi nel Settecento. Da queste basi, da antecedenti dunque assai eterogenei, maturo l'edizione curata da Cesare Guasti alla metà dell'Ottocento (Tasso 1852-1855), un'edizione poderosa e a tratti impressionante, ma che naturalmente mostra, alla luce del secolo e mezzo trascorso, numerosi limiti: sul piano del testo, del commento, soprattutto dell'ordinamento cronologico delle singole lettere. Tutte ombre segnalate da Gianvito Resta (1957; vd. anche Resta 1958), in uno studio fondamentale che ha gettato le basi su cui fondare una nuova edizione critica dell'epistolario (e vd. Russo 2016a; Baldassarri i.c.s.).

Rispetto alla situazione editorialmente confusa delle lettere, le altre opere conobbero un più rapido passaggio a stampa: dopo le numerose edizioni di *Aminta* e *Liberata* nel 1580-1581, gli scritti tassiani diventarono rapidamente merce pregiata sul mercato editoriale soprattutto veneziano. Nel giro di pochi anni vennero pubblicate diverse raccolte di rime e prose (vd. Carpané 1998), che intrecciavano sia i versi già in circolazione sia le prose scritte nel corso della reclusione ferrarese; le dinamiche di queste edizioni vedono però quasi sempre Tasso o del tutto estraneo alla stampa o in una posizione marginale e inascoltata. Lo si intende dai rapporti contrastati da un lato con Aldo Manuzio (vd. Caretti 1950: 21-34; inoltre Solerti 1887; Pastorello 1957: *ad indicem*; Russo 2007; Russo 2018a e 2018b), responsabile di diverse stampe delle rime (a partire da Tasso 1581), o ancora con il Vasalini e appunto con il già citato

Licino. Per le rime, a fronte di una fitta serie di stampe, gli autografi di questa stagione si distribuiscono in una sequenza di frammenti, prima della grande raccolta organizzata da Tasso nel ms. Chigiano L VIII 302 (→ 7; vd. Tasso 1993b), databile al 1584 e accuratamente studiato e ripubblicato da Gavazzeni e Martignone nell'ambito dell'Edizione Nazionale delle Opere (Tasso 2004). Poco più avanti, uscito da Sant'Anna, Tasso costituì altre raccolte manoscritte della propria lirica (vd. → 51 e 54), restando però sempre insoddisfatto degli insiemi che si definivano, pronto a riarticolarli tanto per la lettera dei testi quanto per l'architettura d'insieme. E così, pur avendo nel tempo accumulato un *corpus* di oltre mille e seicento testi, alla fine riuscì a licenziare solo due raccolte relativamente esili di rime amorose e rime encomiastiche, stampate rispettivamente a Mantova da Osanna (Tasso 1591; ora vd. l'ed. Tasso 2016, curata da De Maldé) e a Brescia da Marchetti (Tasso 1593a; vd. per ora Baglioni 2003), sulla prima delle quali provò anche a tornare con correzioni e revisioni, come attesta un esemplare con correzioni oggi alla Braidense (→ 46). Al di fuori di queste edizioni e del bacino prezioso del Chigiano, la situazione delle rime tassiane offre, nella sistemazione attualmente definita per l'Edizione Nazionale, una larghissima messe di rime stravaganti, la cui gestione in termini di testo, di commento e di ordinamento si presenta tutt'altro che semplice (vd. Martignone 1999; Gavazzeni-Martignone 2001-2002; Gavazzeni 2004; Castellozzi 2013). Il censimento proposto da Vercingetorice Martignone (2005) di tutti i codici, autografi e in copia, che trasmettono le rime si offre come uno strumento fondamentale per orientarsi all'interno del *corpus* e per procedere ad allargamenti puntuali su alcuni testi.

Nel corso degli anni '80 furono pubblicati nelle antologie la gran parte dei dialoghi filosofici, i cui manoscritti si sono conservati in una buona percentuale, anche in ragione dell'ampiezza e dell'impegno di queste opere. Se vi sono copie di dialoghi redatte dalla mano di Giulio Mosti (Solerti 1892: 61-66; Russo 2002b), il giovane che per un tratto aiutò Tasso nella copia dei propri scritti, ci sono arrivati anche diversi autografi, concentrati soprattutto alla Biblioteca Estense (→ 53 e 56); un caso a parte è poi rappresentato dai postillati che si conservano in Angelica o in Vaticana (→ resp. 79 e 5; vd. Tasso 1958), edizioni delle prose sulle cui carte Tasso operava l'ennesima campagna di revisione e correzione dei testi. Pertinente all'ultima stagione, dei dialoghi composti tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, è invece lo straordinario codice conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli (Cassaforte 2), nel quale sono presenti *Il Minturno*, *Il Cataneo*, *Il Ficino* (→ 64).

Con questi testi si entra nell'ultima stagione, che va dal periodo mantovano del 1586-1587 fino ai mesi romani del 1595, passando per ben tre soggiorni a Napoli; una stagione dunque movimentata e segnata d'incertezza, ma paradossalmente più fortunata in termini di sopravvivenza di testimonianze autografe per le opere maggiori: ci rimane l'autografo del *Torrismondo*, oggi alla British Library di Londra (→ 34), scritto da Tasso per i Gonzaga nel 1587 (edizione in Tasso 1587b; vd. anche Scarpati 1982), e ci rimane soprattutto il manoscritto della *Gerusalemme conquistata*, conservato alla Nazionale di Napoli (→ 65). Se per la tragedia si tratta di una copia completa, fitta di correzioni e varianti, per il poema riformato possediamo solo porzioni di undici dei ventiquattro canti che verranno mandati a stampa nel 1593 con dedica a Cinzio Passeri Aldobrandini: seppur parziale, è un autografo di grande rilievo, che consente di misurare l'eccezionale lavoro compiuto da Tasso per rettificare gli equilibri della *Liberata* in un poema radicalmente nuovo (l'edizione in Tasso 1593b), un poema magari non riuscito ma certo calibrato con lucidità (per uno studio del manoscritto Gigante 2003: 203-27; l'edizione in Tasso 2010). Si tratta di un dossier in un certo senso completato anche dall'autografo del *Giudicio*, oggi alla Biblioteca Reale di Torino (→ 85), nel quale Tasso legittimava, sul filo di una nuova poetica e con il supporto di un bagaglio più ampio di letture, le scelte che avevano portato alla seconda *Gerusalemme* (vd. l'edizione e il commento in Tasso 2000). E anche per l'ultimo grande cantiere tassiano, il *Mondo creato*, il poema sacro rimasto inedito in vita dell'autore, disponiamo di un testimone pregiato (→ 75), che riflette la tessitura ardua e l'ambizione dei versi: su una copia del poema Tasso registra in postille autografe le fonti prelevate dai Padri della Chiesa e da autori moderni (per le vicende editoriali successive alla morte dell'autore vd. Tomasi 1994). Intorno a questi testi maggiori si dispongono gli altri autografi degli ultimi anni: se poco è rimasto della compagnie delle prose minori (edite da Guasti in Tasso 1875,

in un altro insieme che necessita di un aggiornamento), sono arrivati sino a noi alcuni pezzi importanti: il *Monte Oliveto* conservato a Montpellier, scritto nel corso del soggiorno napoletano del 1588 in un autografo fittissimo di correzioni (→ 58); la raccolta di testi napoletani del Barb. Lat. 3995 (→ 6), riflesso a tratti amaro del rapporto di Tasso con Matteo di Capua tra 1588 e 1592 (vd. Gigante 2017); ancora, e soprattutto, il prezioso codice Torella, oggi alla Morgan Library di New York (→ 68), nel quale accanto a rime e lettere per interlocutori napoletani, e soprattutto per Francesco Polverino, Tasso riporta alcune aggiunte ai *Discorsi del poema eroico*, la grande trattazione teorica mandata a stampa a Napoli nel 1594 (Tasso 1594).

Si tratta, al di là delle assenze relative alla scrittura del Tasso giovane, di un insieme di manoscritti cospicuo, e che appare ormai relativamente stabile, considerando le poche novità emerse negli ultimi decenni, tra le quali l'elemento più significativo è certo il gruppo di liriche per Carlo Gesualdo ritrovato a Madrid da Diego Perotti (→ 35). Appare tuttavia necessario un nuovo censimento condotto in Italia e all'estero, estendendo quanto compiuto da Martignone nell'ambito delle rime; l'elenco pubblicato qui di seguito si offre dunque consapevolmente come una sistemazione provvisoria, punto di passaggio in vista di una ricognizione organica della tradizione, autografa e in copia, dei testi tassiani, base necessaria per un rilancio delle edizioni critiche delle opere maggiori.

Appare altrettanto lacunosa, segnata da perdite, la situazione della biblioteca tassiana. Al grosso bacino dei postillati barberiniani, una cinquantina di volumi conservati prima nella biblioteca dei Barberini e poi passati nella Biblioteca Apostolica Vaticana (vd. Carini 1962, e gli studi ora in corso a cura di Laura Lalli, nell'ambito di una nuova schedatura analitica del “Credenzino Tasso”), vanno aggiunte le tessere sparse tra la British Library di Londra e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, tra la Nazionale di Venezia e quella di Napoli, o ancora nella stessa Biblioteca Vaticana in fondi diversi dal Barberiniano. Il *corpus* dei postillati che così si definisce, consistente (tra attribuzioni certe e dubbie) in un'ottantina di unità, quasi esclusivamente edizioni a stampa, rappresenta però solo una porzione assai minoritaria dei libri che costituirono, in diverse fasi della sua vita, le “biblioteche” di Tasso. Gli spostamenti e le traversie provocarono infatti ripetute perdite di volumi, rimasti indietro prima a Ferrara, poi a Mantova, e che furono oggetto di insistite richieste, anche per una ragione tutta pratica. Così Tasso scriveva infatti in una lettera del 10 novembre 1586: «e de le due casse, in quella mi par che sia minor numero de' libri, ne la quale io lasciai il maggiore, e de' più importanti, che son quelli ne' quali ho fatto molte postille; perché non mi sarebbe tanto grave di ricomprarli (ben ch'io sia poverissimo) quanto di rileggerli» (Tasso 1582-1855: num. 679, corsivo mio). Si delinea in queste frasi il metodo di lavoro di Tasso sui propri libri, con le postille impiegate non tanto per disseminare nei margini note personali quanto per segnare snodi ed espressioni del testo, in modo da rendere più agevole e più spedita la consultazione futura. Era una pratica riservata tanto alle opere filosofiche, e ai relativi commenti, quanto a quelle letterarie; da quelle note scarne appuntate nei margini Tasso avviava complessi percorsi di riscrittura, in una dinamica che è molto evidente nel caso dei dialoghi filosofici degli anni '80 e '90, ma che è indubbiamente valida per i *Discorsi del poema eroico* e per le prose minori, e ancora per alcune delle aggiunte preziose della *Conquistata*, ove confluiscono per esempio schegge della lettura condotta dal poeta su due distinti esemplari della *Giuntina di rime antiche* (qui → P 57 e 75; vd. Russo 2005). Individuato e approfondito in modo efficace nel corso degli ultimi decenni grazie agli studi soprattutto di Guido Baldassarri, con una prima importante esperienza di edizione coordinata da Maria Teresa Girardi (Tasso 2009), il *corpus* dei postillati è dunque uno strumento essenziale per l'interpretazione delle opere tassiane. Il confronto tra la scrittura dei testi e le varie campagne di letture e annotazioni sui volumi della biblioteca si rivela particolarmente stretto ma, al di là di poche eccezioni, è praticabile solo per il Tasso maturo, durante e dopo la reclusione di Sant'Anna. Mancano in effetti molte delle letture condotte dal Tasso giovane, da Virgilio ad Ariosto al resto dei poemi di pieno Rinascimento, letture che avranno costituito un decisivo luogo di riflessione per la composizione della *Liberata*. Allo stesso modo non sono stati rinvenuti i volumi su cui Tasso lesse Boccaccio, Bembo e Della Casa, ancora presenti nella sua collezione alla fine degli anni '80 (vd. oltre), e anche per Petrarca l'unico esemplare noto è quello di un'edizione del 1582

di *Fragmenta* e *Trionfi*, accompagnato dal commento di Castelvetro (→ P 14), una lettura pertinente al Tasso di Sant'Anna e funzionale, in primo luogo, alla riflessione condotta nei *Discorsi del poema eroico* e in alcuni dialoghi; rimane aperto, infine, il caso delle letture dantesche, che sono testimoniate da diversi esemplari postillati di *Commedia* e *Convivio*, ma sulle quali permangono almeno in parte dubbi di autenticità e di datazione.

L'insieme oggi disponibile restituisce dunque un'immagine ampia ma certo parziale delle letture di Tasso, una porzione nella quale è maggioritaria la sezione filosofica e retorica, ed è assai prevalente il latino sul volgare; alcuni volumi recano anche annotazioni del padre, e saranno dunque transitati dalla collezione di Bernardo a quella di Torquato dopo il 1569, in un passaggio che merita tuttavia una disamina più accurata. È un panorama che negli ultimi decenni ha registrato diverse puntualizzazioni, sia in termini di accertamento di esemplari ora custoditi in collezioni nordamericane, sia per la distribuzione o per la revoca in dubbio dell'autografia di alcuni postillati; e ha conosciuto un numero significativo di reperimenti, nelle biblioteche o sul mercato antiquario, in una dinamica che conforta la speranza di ulteriori scoperte. Un documento essenziale da cui ripartire nelle indagini è rappresentato da un inventario dei libri redatto da Tasso verso la fine degli anni '80, che si legge autografo in uno scorcio del ms. α V 77 della Biblioteca Estense (→ 52). Già a suo tempo pubblicato da Guasti (Tasso 1852-1855: IV 311-13; Serassi 1858: II 370), l'inventario raccoglie una serie di volumi che rimangono ancora in parte ancora da individuare (una pubblicazione commentata del documento in Russo i.c.s.), da Teocrito ai tragici greci, ai tanti volumi legati alla polemica con la Crusca. Assai più ampio, poi, il *corpus* delle opere alla cui lettura Tasso allude nell'epistolario, in edizioni che è spesso possibile individuare con precisione ma delle quali manca il postillato relativo; il regesto di questi autori e di queste edizioni, fornito quasi in contemporanea da Baldassarri 1999: 398-409 e da Basile 2000, offre la base per muovere alla ricerca di altre tessere della biblioteca dello scrittore.

Perdita. Il quadro delle testimonianze sugli autografi e sui volumi postillati, testimonianze distribuite lungo ormai oltre quattro secoli dalla scomparsa di T., è molto ampio e prevede un numero significativo di documenti descritti e magari anche analizzati in passato ma oggi non più individuabili con precisione. Già Marco Pio, signore di Sassuolo, aveva tentato di recuperare gli autografi tassiani subito dopo la morte del poeta (Solerti 1895: I 808), ma i manoscritti rimasero nel 1595 sotto la custodia del cardinale Cinzio Aldobrandini e molte tessere pregiate di quella collezione, a partire dall'autografo del *Mondo creato*, non sono più disponibili. Gli autografi tassiani dovettero essere già a inizio Seicento oggetto di raccolta, entro una frammentazione davvero estesa della quale qui si possono riportare solo pochi esempi: lettere autografe di T. erano un tempo conservate nella collezione di Lorenzo Pignoria (Solerti 1895: II VI-VII), e certo autografi tassiani, epistolari e non, saranno stati custoditi nella collezione di Giovan Battista Manso, ma non sono emersi nei recenti lavori di studio dedicati all'Archivio di Monte Manso a Napoli; né si ha notizia di alcune delle testimonianze, autografe e in copia, raccolte da Marcantonio Foppa per la sua edizione delle *Opere* (Tasso 1666; vd. anche Vattasso 1915). Risultano anche mancanti, come già notava Resta, diversi segmenti della collezione tassiana un tempo in possesso dei marchesi Molza di Modena (per un elenco delle aggiunte rispetto a quanto oggi disponibile vd. appunto Resta 1957: 208-9; prima ancora vd. Solerti 1892: 62-64); nell'edizione curata da Raimondi dei dialoghi si faceva per esempio riferimento a un autografo del Gonzaga ovvero del piacere onesto un tempo parte della collezione Molza e poi passato nella collezione Bonfiglioli (Tasso 1958: I 88; e vd. Dubbi 1). Ancora, non risultano oggi disponibili alcuni dei manoscritti utilizzati da Solerti per le preziose aggiunte al dossier delle rime e delle lettere da lui pubblicate alla fine del secolo XIX: meritano di essere ricordati in particolare il ms. Mariani (Solerti 1895: II XXI; Tasso 1898-1902: I 147-53; Ferro 2018: 91-92) e il ms. Piat di Parigi, presentato come una copia di mano di Giulio Mosti con correzioni autografe di T. (ma vd. Ranzani 2003; Martignone 2005: 213-19).

Di altri materiali, passati all'estero in diverse stagioni, si hanno notizie oramai datate che non si è riusciti a verificare nell'ambito di questo censimento e che dunque conviene riportare in vista di auspicabili recuperi futuri. Un documento risalente al 1574 è segnalato all'interno della Heineman Collection di New York nell'*Iter Italicum* di Kristeller (v 344); sempre a New York, presso la Kraus Collection è segnalato un testimone, assai probabilmente una copia, del *Discorso intorno alla seditione del regno di Francia* (Kristeller: v 355); presso la Schiff Collection di New York (ms. 15) c'è infine notizia di una lettera accompagnata da versi italiani e latini di autografia dubbia,

inseriti in un esemplare della *Gerusalemme liberata*, stampata a Parigi nel 1784 (se ne vedano le notizie relative in Kristeller: v 352; De Ricci-Wilson: II 1819). A Somerville (NJ), presso la collezione Mary Hyde, Viscountess Eccles., è segnata una lettera del 1578 (Kristeller: v 402); nella Dreer Collection della Historical Society of Pennsylvania, a Philadelphia, risulta presente un frammento autografo in un esemplare del commento di Fozio al *Timeo* nell'edizione di Basilea del 1554, che appare da ricollegare a P 74 (vd. Kristeller: v 368; De Ricci-Wilson: II 2092; Baldassarri 1997: 116-19). Presso la University Research Library di Los Angeles (segnatura: 170/561), è conservato un fasc. di 8 carte con testi di T., arrivato negli Stati Uniti dopo un acquisto presso la libreria Caldini di Firenze nel 1981 (Ferrari 1991: 149). A Dresda, presso la Sächsische Landesbibliothek, con segnatura C 121 è segnalato un sonetto, ma l'autografia sembra largamente dubbia (Kristeller: III 375; Martignone 2005: 226). Si hanno poi tracce di una lettera, dall'autografia incerta, conservata presso la Waxel Collection della allora Leningrado (Kristeller: v 197); ad un'asta di Sotheby's nel 2006 è apparsa una lettera autografa di Tasso a Ercole Rondinelli (è la num. 142 ed. Guasti, del 2 gennaio 1581), un tempo parte della collezione della Hawaian Historical Society e ancora oggi in mani ignote; un'altra missiva, anche questa certamente autografa, è stata messa all'asta da Christie's il 3 luglio 2007: si trattava della lettera del 13 ottobre 1583 proveniente dalla Albin Schram Collection (Solerti 1895: II XII; vd. Russo 2016b). La lettera di T. del 23 aprile 1583 era stata vista da Solerti nella collezione Luigi Vinci di Fermo (Solerti 1895: II num. 108). Non risulta più presente la lettera a Giovan Vincenzo Pinelli un tempo conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano nel ms. E 32 inf. (Ferro 2018: 90), ma è possibile che vada individuata nella lettera oggi conservata in collezione privata a Parigi (→ 72); una lettera autografa era segnalata nella collezione di Carlo Lozzi a Bologna; non è più presente nella Biblioteca Trivulziana di Milano la lettera a Filippo d'Este del 12 ottobre 1583 (num. 33 degli *additamenta* di Solerti 1895); in Martignone 2005: 237 si segnala che nella Biblioteca Braida di Milano (segnatura: Autografi I 76) si conservava un altro foglio autografo di T., ora non più reperibile, contenente 4 sonetti. A Bergamo, nella Biblioteca «Angelo Mai» con segnatura Tassiana H 6 22, si conserva una riproduzione facsimilare di un sonetto certamente autografo (*Lucido oro talvolta e lucido ostro*) di localizzazione ora sconosciuta (Martignone 2005: 224).

Analoga dinamica di dispersione ha riguardato anche alcuni dei volumi postillati: non risulta più disponibile l'esemplare della *Sofonisba* di Trissino annotato da T. alla base dell'edizione curata da Paglierani (Trissino 1884), anche se sulla autografia di quelle postille permangono dubbi consistenti; mentre per un esemplare della *Poetica e Castellano* di Trissino, conservato presso la collezione Bonfiglioli di Ferrara, si rinvia alle indicazioni di Baldassarri 1975; Baldassarri 1999: 409. L'esemplare un tempo indicato come *Due discorsi* di Speroni (su cui Williamson 1948), presente nella collezione privata Raphaele Salem va con ogni probabilità individuato nei *Due discorsi* di Faustino Summo oggi conservati alla Biblioteca Nazionale di Roma (→ P 72). Non risulta invece disponibile l'esemplare postillato da T. del *Trattato dell'amore humano* di Flaminio de' Nobili, nella stampa del 1567, le cui annotazioni sono state pubblicate per cura di P.D. Pasolini (Nobili 1895; Solerti 1895: III 118). Disperso anche un volume annotato della *Scelta di rime* del 1582, sul quale T. avrà probabilmente realizzato campagne di revisione e correzione dei suoi testi. In Solerti 1895: III 115, accanto agli altri esemplari di Dante ritrovati si segnalava un volume presente nella collezione privata di Oreste Antognoni; mentre su un Petrarca conservato nella libreria Giordani di Pesaro, accompagnato dal commento di Giulio Camillo, e in qualche misura gemello dell'esemplare della *Commedia* di Dante presente nella stessa collezione Giordani e oggi in Angelica (→ P 70), vd. la ricostruzione della traiula di notizie presente in Arbizzoni 1985: 149 (prima ancora Solerti 1895: III 119). Preziosissima la riconoscenza condotta alla fine degli anni '90 del secolo scorso da Guido Baldassarri, anche per alcuni esemplari in collezione privata e dunque di localizzazione sconosciuta: in particolare conviene ricordare un esemplare delle *Prose* di Bembo nell'edizione veneziana di Tacuino del 1525; l'Agrippa del *Trattato di Scientia de l'Arme* (Roma, Blado, 1553), con annotazioni che paiono dubbie; e una raccolta di *Storici latini*, senza indicazioni tipografiche, con una riproduzione riportata in Baldassarri 1996: 392. Al repertorio di Solerti si devono infine una serie di notizie su altri esemplari ancora oggi, con ogni probabilità, custoditi in collezioni private: Solerti ricordava la collezione romana di Giancarlo Rossi, impreziosita da diversi postillati tassiani, e il fatto che alcune di quelle tessere siano riemerse negli ultimi decenni sul mercato antiquario (così per le *Antichità* di Beroaldo Caldeo di P 67, e con ogni probabilità anche per il *Convivio* dantesco oggi a Philadelphia di P 68) lascia sperare in ulteriori ritrovamenti per i prossimi anni. In questa chiave occorre dunque riepilogare autori ed edizioni: alla collezione di Giancarlo Rossi erano assegnati i postillati de *La vera dichiaratione di tutte le metafore e similitudini* di Evangelista Quatrami (Roma, Accolti, 1587); degli *Asolani* di Bembo (edizione del 1530), con postille del resto di dubbia autenticità; di un'edizione aldina di *Canones et Decreta* del 1564; di un *De officiis* di Cicerone stampato sempre dai Manuzio nel 1570; di un'edizione delle *Epistolae* di Cicerone edite a Venezia nel 1570; di incunaboli di Lattanzio e di Strabone, rispettivamente del 1483 e del 1480 (Solerti 1895: III 117-19). Solerti segnalava anche un volume di Giambullari postillato

da T. conservato nell'Archivio Sommi Picenardi; una stampa degli *Ordini di Cavalcare* di Federico Grisone (Pesaro, Cesano, 1558) presente nella collezione di Ricardo Heredia, conte di Benahavis; un altro esemplare della *Poetica e Castellano* di Trissino (Vicenza, Ianicolo, 1529) presente un tempo nella collezione Valenti Gonzaga oggi conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Preziose, infine, le indicazioni su due volumi un tempo appartenuti a Pierantonio Serassi: la *Lettione di messer Giovanni Talentoni [...] sopra'l principio del 'Canzoniere' del Petrarca* (Firenze, Giunti, 1587), e un'edizione delle opere di Teocrito, senza note tipografiche, forse una di quelle registrate da T. nel suo inventario dei beni della fine degli anni '80 (→ 52).

Disattribuzioni. A fronte di una tradizione ampia e complessa, sono molto numerosi i casi nei quali la presunta autografia dei testimoni non regge a una verifica diretta, sulla base delle attuali conoscenze delle carte e della scrittura di T. Nell'impossibilità di dar conto di tutti i testimoni esclusi dal regesto (non compresi cioè neppure tra gli autografi dubbi), si elencano qui di seguito alcuni manoscritti la cui autografia, autorevolmente proposta nel recente passato, pare senz'altro da smentire. Non è da assegnare a T. la scrittura di una lettera e di due sonetti presenti ad Amsterdam, Bibliotheek der Universiteit, 123 T; i due sonetti sono di una stessa mano, non tassiana (malgrado la dichiarazione di autografia da parte di uno studioso esperto come Martignone 2005: 17). Non è autografo, malgrado l'indicazione contraria che si legge sul codice, il frammento tassiano del ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 8262a (staccato dal Vat. Lat. 8262, cui originariamente perteneva, alle cc. 215-216; vd. Solerti 1892: 458; Minesi 1985: 134). Nella Biblioteca Comunale di Siena, Autografi Porri, 4 141, si conserva una lettera al signor Torquato Rangone (siglata da Ferrara, 13 maggio 1583), in copia; seguono una riproduzione in facsimile della lettera inviata al granduca di Toscana il 4 marzo 1594 (Tasso 1852-1855: num. 1493), ora all'Archivio di Stato di Firenze (→ 22), e ancora il facsimile della lettera a Orazio Urbano (Tasso 1852-1855: num. 180), senza indicazione di data. Va smentita l'autografia di un sonetto di T. vergato su un foglio di guardia del to. vi delle opere di Aristotele (Venezia, Giunti, 1562), conservata nella biblioteca «Siciliani» di Galatina (vd. Distante 2000); allo stesso modo da smentire l'autografia, pure di recente riproposta, di una lettera al duca di Urbino conservata presso il Fondo Rosselmini Gualandi della Biblioteca Universitaria di Pisa, ms. 776/10-11. Senz'altro non autografi, e con ogni probabilità frutto di un'operazione di falsificazione, i materiali conservati presso l'Archivio di Stato di Pistoia (Gelli 102 ins. 1991), passati sul mercato in un'asta Christie's del 15 dicembre 2005, e venduti a un prezzo raggardevole. Nella Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (segnatura Autographensammlung, 2/1) si conserva un madrigale con incipit *Questo pretioso dono*; si tratta di uno dei testi legati all'attività del falsario Mariano Alberti, la cui vicenda romanzesca ha per lungo tratto, nella zona centrale del XIX secolo, inquinato la circolazione e lo studio degli autografi tassiani. Per una descrizione dei materiali legati all'attività di Alberti vd. Solerti 1892: 450-54; tra le altre cose si segnalano una stampa del *Laberinto d'Amore* di Boccaccio del 1525 e un'edizione delle opere di Ovidio stampate dai Giunti che presentano postille falsamente attribuite a T. Infine, non è autografo il celebre codice Baruffaldi, a lungo considerato un testimone pregiato tanto per l'*Aminta* quanto per la *Gerusalemme liberata*; il ms., comunque di rilievo per la storia della tradizione dei testi, è stato depositato dai proprietari presso la Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo alla fine del 2020, e sarà oggetto di una nuova campagna di studi nel corso dei prossimi mesi.

Sono da ritenersi non autografi, e anzi apocrifi deliberatamente confezionati in stagioni diverse (come tali sono stati presentati negli studi più recenti), anche diversi postillati. Così per una stampa dell'*Istoria de' principi d'Este* di Giovan Battista Pigna nell'edizione Venezia, Valgrisi, 1572, conservata presso la Biblioteca Reale di Torino (Solerti 1895: III 113); così anche per un'edizione postillata delle *Rime et Prose* di Della Casa, nella stampa del 1564, che risultava conservata nella Beinecke Library, ma con note che appaiono di paternità assai dubbia. Sono state assegnate a T. anche le postille che corredano il volume Alessandro Piccolomini, *Annotationi nel libro della Poetica d'Aristotile* (Venezia, Guarisco, 1575), conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino (segnatura: *Libri impressi cum notis manuscriptis*, 80); segnalato in Kristeller (III 500), l'esemplare è stato analizzato da Baldassarri (1997: 315-24), smentendo l'autografia degli interventi. Un'edizione delle opere di Strabone, in un incunabolo del 1480, era segnata nella Bibliothek «Wilhelm Trübner», ma le postille visionate non paiono compatibili con la scrittura di Bernardo o di Torquato Tasso; allo stesso modo non paiono da assegnare a T. le note su un esemplare del *De officiis* di Cicerone (Venezia, Eredi di Aldo, 1548) presente nella Pierpont Morgan Library di New York (segnatura E 27 B). Non è di T. neanche la firma presente in un ms. di rime antiche della Biblioteca Laurenziana di Firenze, l'Asbh. 763, c. 127r, e non sono autografe le annotazioni riportate in un altro codice di rime antiche sempre della Biblioteca Laurenziana, l'Acquisti e doni 137 (vd. Russo 2005: 41-44). Anche esemplari conservati in collezioni importanti vanno sottratti alla biblioteca tassiana, come nel caso del Barb. HHH II 38 della Biblioteca Apostolica Vaticana, un'edizione della *Commedia* con il commento di Daniello (Venezia, Da Fino, 1568) che

riporta annotazioni di una mano cinquecentesca su testo e commento; malgrado il giudizio positivo di Bianchi 1997: 116-25, la paternità tassiana va esclusa. Sempre in Biblioteca Vaticana, il Vat. Lat. 9967 trasmette l'incunabolo *Quadragesimale de floribus sapientiae*, Venezia, Scoto, 1488. Una nota anonima assegna alcune delle postille che corredano il codice alla mano di T.: «Alcune delle postille mss. nel presente libro sono di mano di Torquato Tasso. Come ancora è di tutta sua mano ed inedito il sonetto mss. nella riguarda del presente libro nel fine», segnando anche un «Fr. 500», probabile prezzo di un'acquisizione; sono però non autografi i versi che si leggono nella carta di guardia posteriore (numerata c. 310v: *O sacro monte che ti fai sostegno; Spero s'appoggierà ov'hor s'apoggia*), molto dubbie anche alcune annotazioni che corredano ad esempio le cc. 71r, 72r, 283v; mentre è frequente il ricorso di altre mani cinquecentesche, comunque non compatibili con la scrittura tassiana (al riguardo vd. Martignone 2005: 150-51). Simile il caso del Vat. Lat. 9972, che riporta l'*Historia ecclesiastica Eusebij Caesariensis* [...] per magistrum Goffredum boussardum [...] correcta, Paris, Francis Regnault, 1520; il testo è distribuito su due colonne, con le postille che si situano nei margini laterali; anche in questo caso un cartiglio attribuisce le postille del volume alla mano di T., segnando anche qui un «Fr. 300», probabile prezzo di un'acquisizione; le note, seppure in molti tratti prossime a quelle tassiane, non paiono attribuibili a T. Appare infine diverso il caso di due volumi presenti nel “Credenzino Tasso” del fondo Barberini della Vaticana: pur essendo conservati insieme alla raccolta principale dei postillati non paiono presentare annotazioni tassiane, e neppure segni riconducibili a Bernardo. Possibile si tratti di esemplari che T. era riuscito a procurarsi ma sui quali non aveva condotto le sue consuete pratiche di lettura e annotazione. Nel dettaglio si tratta di due volumi dell'edizione delle opere ciceroniane stampata a Parigi nel 1539 da Estienne: il Barb. Cr. Tass. 48 (M.T. Cicero, *Opera. Ex Petri Victorii codicibus maxima ex parte descripta*, Paris, Robert Estienne, 1539, vol. 1) e il Barb. Cr. Tass. 49 (M.T. Cicero, *Orationes*, ivi, id., 1539, vol. 1). Gli esemplari presentano sul frontespizio il timbro della biblioteca di Orazio Falconieri, datato 1770 (la collezione, importante giacimento di materiali tassiani, sarebbe stata venduta all'asta nel 1850), e il nome dello stampatore censurato con una macchia di inchiostro; le postille sono fatte su entrambi i volumi, e si devono a una mano principale che annota luoghi paralleli e *notabilia*. Nessun dubbio sulla attribuzione a T. veniva presentato in Cargini 1962.

EMILIO RUSSO

AUTOGRAFI

1. Basel, Ub, Autographen Sammlung Geigy-Hagenbach 1549 (214). • Lettera a Curzio Ardizio (12 settembre 1589). • TASSO 1852-1855: num. 1165; SOLERTI 1892: 91; RESTA 1957: 199; KRISTELLER: v 87.
2. Bergamo, BMai, Tassiana L 5 5/1-3 (*olim* Delta IV 18 3; *olim* Tassiana, Vetrina, I 8 3). • 2 lettere a Claudio Albani (Bergamo, 19 agosto 1587; Napoli, 31 agosto 1588) e un'ottava (*Signor, a te mi volgo e già mi pento: Rime*, num. 1699). • TASSO 1852-1855: num. 871; RESTA 1958: 52-53 (ed. della lettera del 31 agosto 1588); Raccolta 1960: 20; KRISTELLER: v 475.
3. Bologna, BU, 52 II 3, int. 9. • Lettera a Giulio Segni (Mantova, 6 aprile 1591). • TASSO 1852-1855: num. 1331; RESTA 1957: 125.
4. Cambridge, HouL, Flc. 5 M 3193, 586 va. • All'interno dell'ed. A. Manuzio il Giovane, *Vita di Cosimo de' Medici*, Bologna, [Aldo Manuzio], 1586, lettera di T. ad Aldo il Giovane, in stesura autografa (Ferrara, 6 dicembre 1582); seguono i due sonetti *Aldo il gran duce* e *Quel che Thoscana soggiogò con l'armi* (rispettivamente *Rime*, num. 823 e 824); entrambi i sonetti sono in copia, attribuibili con ogni probabilità alla mano di Giulio Mosti. • VINCENT 1946; RESTA 1957: 209; KRISTELLER: v 238.
5. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 13. • Esemplare dell'ed. T. Tasso, *Il Messaggiero. Dialogo* [...] al serenissimo sign. Vincenzo Gonzaga, Venezia, Giunti, 1582, con fittissime varianti d'autore sul testo. Il vol. apparteneva alla collezione di Scipione Gonzaga, come attesta una nota sulla carta di guardia, e presenta in apertura 7 cc. n.n. relative alle varianti del dialogo, con annotazioni di mano secentesca da ricondurre all'officina di Marcantonio Foppa. La stampa è fittamente percorsa da interventi autografi, cui si accostano varianti inserite da una

mano successiva, di modulo assai più minuto che riscrive larghe zone del testo in corrispondenza di fitte cassature; da segnalare l'inserimento di numerose carte, con testo autografo. Analoga lavorazione, seppure meno fitta e continua, riguarda anche: *Il Gonzaga secondo overo del giuoco*, legato nello stesso esemplare, con frontespizio autonomo (Venezia, Giunti, 1582, con numerazione autonoma delle cc., con inserimento di sei foglietti autografi tra c. 4 e c. 5, e poi ancora nelle successive); il *Discorso della virtù heroica, et della Charità* (ivi, id., 1582, sempre con numerazione autonoma e inserimento di cc. autografe con consistenti integrazioni del testo); il *Discorso della virtù feminile, e donneſca* (ivi, id., 1582). • TASSO 1958: I 102-11; TASSO 1997a.

6. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3995. • Raccolta di rime e lettere. 33 sonetti (con l'aggiunta di un sonetto di Matteo di Capua indirizzato a T. e scritto dallo stesso T., c. 46r); 12 madrigali; alle cc. 57-63 due canzonette (*Rime*, num. 1457, 455); un capitolo in terzine (Già preso havea lo stil senza arte e senza, *Rime*, num. 1547); due ottave della *Conquistata* (xx 30-31); un componimento in ottave, a c. 77r, accompagnato da un indirizzo al principe di Conca. A c. 1r, nell'intestazione del ms. si legge: «Alcune poesie di Torquato Tasso scritte di sua mano. La maggior parte ex tempore» (annotazione di mano secentesca); seguono componimenti con correzioni e varianti autografe; i sonetti sono collocati sul verso di carte che conservano, in alto a destra, una numerazione antica di corpo grande, la cui sequenza è stata però scomposta e riorganizzata entro il codice; molti testi presentano segni di indirizzo al destinatario; vd. a c. 21r il sonetto *Io parto e questa grave e inferma parte* nel cui marg. sup. un'altra mano annota: «a 14 di luglio 1589 ante prandium ex iussu meo repente». I componimenti poetici sono intervallati con 6 lettere a Matteo di Capua, principe di Conca; a c. 86r una lettera dall'autografia dubbia. • TASSO 1852-1855: num. 1058, 1141, 1207, 1417, 1538; KRISTELLER: II 453; GIGANTE 2003: 198-200; MARTIGNONE 2005: 135-37; RUSSO 2016b; GIGANTE 2017: 89-104 (con bibl. prec.).
7. Città del Vaticano, BAV, Chigi L VIII 302. • Raccolta delle rime tassiane, con una sistemazione databile al 1584, di cc. 102. A c. 2r un'epigrafe per la tomba di Ariosto che viene presentata entro uno stemma con l'indicazione «MANO DELL'ARIOSTO»; a c. 3r l'indicazione: «Queste rime di propria mano scritte dal s.r Torquato Tasso loro poeta, furono donate a me Camillo Abbioso, in bergomo, dal s.r Gio. Battista Licino: di luglio del 1589»; a c. 1r il sonetto *Vere fur queste gioie, e questi ardori*, introdotto da una presentazione autografa. I testi, sempre autografi, sono redatti con una mano composta, dal modulo ampio, e sono corredati spesso da correzioni e varianti soprascritte; si registrano anche annotazioni di altra mano (come a c. 16v e a c. 58v, sempre in calce al testo), che riportano indicazioni sulla sequenza dei testi, mentre una mano successiva in fondo alle singole carte a destra riporta l'eventuale esito a stampa dei componimenti. Vi sono diversi intervalli di carte lasciate bianche (ad esempio le cc. 34v-35v), come anche sono numerosi i componimenti biffati trasversalmente, con la consueta modalità tassiana di scartare i testi (vd. ad es. c. 44v); alle cc. 97r-100r la tavola dei componimenti del ms., che pare di mano dello stesso Camillo Abbioso; bianche le cc. 101-102. • GAVAZZENI-ISELLA 1973; TASSO 1993b; COLUSSI 1998; MARTIGNONE 2005: 138-47; COLUSSI 2009.
8. Città del Vaticano, BAV, Ott. Lat. 2229. • Raccolta di rime, databile agli ultimi anni. Sul frontespizio si legge: «Poesie di Torquato Tasso, e corrette col suo proprio carattere, e nel fine hanno l'imprimatur, le non cancellate; bisogna però vedere se sono state stampate, che quando che nò, sarebbero tutte molto più degne, e più care, per essere parti d'un Poeta così celebre, e stimato»; subito accanto un'indicazione di data, seppure barata, 1679. Segue l'indicazione che il ms. venne «ritolto alla Biblioteca parigina» nella quale evidentemente era momentaneamente transitato. In apertura si legge una lettera alla duchessa di Mantova Eleonora de' Medici, firmata il 1° gennaio 1593, anch'essa accompagnata dall'indicazione di un recupero dalla biblioteca parigina da parte di Luigi Angeloni, «frosinate». Di seguito una serie di testi, redatti in copia, talora cassati e biffati longitudinalmente, talora invece largamente riscritti dalla mano tassiana, che aggiunge intestazione e argomento. Va segnalato che le correzioni non sono sempre di mano tassiana, o risultano quanto meno dubbie; a c. 23, una lunga annotazione tassiana «Voi che passate: imitat.ne di Dante, il qual disse O voi che per la via d'Amor passate» (con tratto che sembra meno sicuro); a c. 81v: «Imprimatur fr. Benedictus de Soncino lector ac Vicarius Santi Oficij Bergomi»; alle cc. 83r-84v, due carte della stampa 87; a c. 85r, in copia, una lettera al conte di Miranda, viceré di Napoli, datata 12 settembre 1593. • TASSO 1852-1855: num. 1431, 1474; RESTA 1957: 197; KRISTELLER: II 607; BAGLIANI 2003: 89-94; MARTIGNONE 2005: 147-49 (con indicazione di un'autografia solo parziale).
9. Cologny (Genève), Fondation Martin Bodmer, Autographies, *Tasso Torquato*. • Raccolta di diversi autografi. Frammenti del *Giudicio sovra la 'Gerusalemme conquistata'*, della *Gerusalemme conquistata* (ottave 13 e 10 del poema), una redazione integralmente autografa de *Il messaggiero* (cc. 57) nella copia un tempo appartenuta alla

- Biblioteca Estense e poi al conte Camillo Molza, successivamente passata in una collezione inglese. Della raccolta fa parte anche un'ottava della *Gerusalemme liberata*, consistente in un cartiglio autografo dell'ottava xvii 42 del poema, un tempo incollata sulla carta del cod. Gonzaga oggi conservato in Biblioteca Ariostea (→ 13); dubbia secondo Gigante l'autografia sul sonetto 1541, presente nel dossier. • SOLERTI 1895: I 374-75; II 453-54; KRISTELLER: V 103; GIGANTE 1998; GIGANTE in TASSO 2000: 183; GIGANTE 2003: 118-55.
10. Ferrara, BAr, Cl. II 357. • Miscellaneo, con diversi fascicoli di materia storica e letteraria: al fasc. 3 gli *Argomenta* di Giulio Camillo sulle *Orazioni* di Cicerone; al fasc. 4 una copia della lezione di Varchi sul sonetto dell'accasiano sulla gelosia; alle cc. 122-130 lettere di G.B. Marino al Magnanini. Alle cc. 182r-185v orazione di T. in morte di Stefano Santini, con correzioni a margine e in interlinea che sembrano attribuibili alla mano dell'autore; la trascrizione si interrompe alla fine di c. 185v senza alcuna caduta materiale. Alle cc. 200r-226r una copia di mano di Giulio Mosti del *Nifo overo del piacere*, con dedica e frontespizio indirizzato a Ferrante Gonzaga (lettera di dedica del 24 ottobre 1581). • SOLERTI 1892: 53; TASSO 1958: 1 98.
 11. Ferrara, BAr, Cl. II 396A. • Cartella che raccoglie 9 lettere, ciascuna inserita in un fasc. autonomo e provvista di trascrizione più tarda (le lettere sono indirizzate a Luca Scalabrino, Giorgio Alario, Scipione Gonzaga, Giovan Battista Licino, il cardinale Boncompagni e pertengono al biennio 1584-1585); in cartellina autonoma anche il memoriale sottoscritto da T. prima della partenza per la Francia (1570), con un minimo inventario di beni e un abbozzo della lapide per la morte del padre Bernardo; da segnalare un dubbio sull'autografia della lettera indirizzata a Luca Scalabrino (1° dicembre 1585; e vd. Dubbi 12); infine è presente il sonetto *Gentilezza di sangue e gloria antica*, presentato come inviato sotto forma di lettera a Palla Strozzi, di autografia dubbia. • TASSO 1852-1855: num. 13, 360, 448; SOLERTI 1892: 84; SOLERTI 1895: II num. 34, 35, 38, 39 bis, 41 bis, 42; RESTA 1957: 197; TASSO 1980: 107-8; MARTIGNONE 2005: 57-58.
 12. Ferrara, BAr, Cl. II 473. • Raccolta di rime: 53 sonetti, 1 ballata (*Ardi Amor, se ti piace*), 5 canzoni, un componimento in ottave (c. 46r: *Io son la gelosia*); si tratta del quaderno per le principesse di Ferrara per il quale è da notare la presenza tra c. 53 e c. 54 dei resti di molte carte tagliate come per una fascicolazione originaria tale da prevedere una serie maggiore di componimenti. Sull'autografia integrale del codice e soprattutto della sua zona centrale permangono alcuni dubbi (solo parzialmente autografa, ad esempio, la stesura di c. 47); a c. 5v un'annotazione autografa: «spazio per due sonetti De' baci» in corrispondenza di c. 5v e c. 6r lasciate in bianco. • TASSO 1898-1902: I 58-60; CAPRA 1980; TASSO 1995: 7-11; RANZANI 2003: 569-88; MARTIGNONE 2005: 45-47.
 13. Ferrara, BAr, Cl. II 474 (provenienza Lanzoni). • Codice della *Gerusalemme liberata*, copiato da Scipione Gonzaga, con numerosi interventi autografi di T., che inserisce varianti al testo, procede a cassare e riscrivere, in partic. sulla seconda decade del poema. Si tratta del ms. più importante nella storia della *Liberata*, che riporta in larga misura gli esiti della revisione romana: la copia base di Scipione Gonzaga riflette infatti, in modo più avanzato per la prima decade di canti, il lavoro di correzione svolto nel corso del 1575; su quella base T. tornò nella prima metà del 1576 con una serie di interventi, di correzioni a margine, di biffature, procedendo poi a riscrivere porzioni di testo soprattutto su carte nuove, solo parzialmente arrivate fino a noi (→ 9 e 87). Dalla fascicolazione del ms., assai irregolare, si ricava che la copia di Scipione Gonzaga dovette avvenire in un'unica soluzione per i primi 8 canti; in seguito, i canti vennero copiati individualmente o a coppie. Va segnalato che a partire dal canto xvi una numerazione antica si trova in basso a destra, in alcuni casi andata perduta per via di rifilature e cadute materiali della carta; la numerazione arriva fino al canto xx; da sottolineare infine che non sono di mano di Gonzaga, ma di altra mano non identificata, e non presentano interventi autografi di T., i canti xiv-xv, privi di numerazione e probabilmente aggiunti in seguito al ms. per completare il poema. • POMA 2005: 1-32; RUSSO 2014; RUSSO 2018a; RUSSO 2019. (tav. 2)
 14. Ferrara, BAr, Cl. II 475. • Codice di 8 cc. che riporta la stesura autografa di alcune ottave della *Gerusalemme liberata*. Si tratta, al di là di un paio di cartigli isolati (→ 9 e 87), dell'unico caso di un testimone integralmente autografo del poema. Muovendo dalle carte del ms. Gonzaga, T. procede alla stesura di nuove ottave per rivedere alcuni episodi dell'opera. Questo il dettaglio delle carte e dei versi, con l'indicazione che i versi sono accompagnati da una numerazione delle ottave che si deve a una mano posteriore: c. 1r: XII 6; XII 12-14 (con l'ultimo verso solo parzialmente leggibile per caduta materiale del lembo inferiore della carta); c. 1v: XII 15-16; XII 25; c. 2r: XII 102-3; poi largo spazio vuoto, e riscrittura di XII 102 6-8; c. 2v: bianca; c. 3r: XVII 57 (prima solo 4 vv., e poi ancora l'intera ottava); XVII 58-59 (solo parzialmente leggibile per caduta materiale dei marg. destro e inf. della carta); c. 3v: XVII 59 (nuova redazione); XVII 60-61; c. 4r: XVII 62-63; XVII 64 (solo quattro versi, parzialmente leggibili per caduta materiale del marg. inf. della carta); c. 4v: XVII 64; XVII 83; XVII 65, con brusca

variazione di *ductus* negli ultimi 4 vv.; c. 5r: xvii 86-87; xvii 88 (parzialmente leggibili per caduta materiale del marg. inf. della carta); c. 5v: xvii 89; xvii 90 (con molte correzioni); c. 6r: xvii 90 (dal v. 6); xvii 91; prove di versi nella parte inferiore della facciata; c. 6v: xvii 91 (nuova redazione); xvii 92 (con molte correzioni e persino versi scritti a rovescio); c. 7r: xviii 87 (doppia redazione, con molte varianti); c. 7v: xviii 88-89 (riscritte un paio di volte, entrambe con molte varianti); c. 8r-v: bianca. • POMA 2005: 26-29; RUSSO 2018a; RUSSO 2020. (tav. 3a)

15. Ferrara, BAr, N.A. 18. • Foglio singolo, con sei ottave della *Gerusalemme liberata* (xvii 42-47). La copia è di mano di Scipione Gonzaga con correzioni autografe di T. Si tratta di un foglio staccato dal codice Gonzaga (→ 13) e poi fortunosamente tornato nelle collezioni dell'Ariostea. • POMA 2005: 29.
16. Firenze, Archivio Guicciardini, Fondo Albizi, 607, num. 92. • Documento datato 21 agosto 1586, da Mantova, indirizzato a Camillo Albizzi, come ricevuta di 25 scudi. • CORTI 1990.
17. Firenze, ASFi, Ducato d'Urbino, div. I 203, cc. 400, 417. • Lettera a Francesco Maria della Rovere, duca di Urbino (Napoli, 2 novembre 1588). • TASSO 1852-1855: num. 1054; RESTA 1957: 201; KRISTELLER: I 68.
18. Firenze, ASFi, Ducato d'Urbino, div. I 276, to. I cc. 421r-422v, 513r-v; to. II cc. 180r-181v. • 3 lettere a Giulio Veterani (Napoli, 2 novembre 1588; Roma, 3 marzo e 21 luglio 1589; l'ultima lettera è seguita da una sorta di annotazione sull'instabilità dell'animo del poeta, forse di mano del destinatario). • TASSO 1852-1855: num. 1055, 1101, 1150; RESTA 1957: 201; KRISTELLER: I 68.
19. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato, 805/1, cc. 472r-473v. • Lettera al granduca di Toscana Ferdinando de' Medici (Roma, 26 marzo 1589). • TASSO 1852-1855: num. 1110; RESTA 1957: 201.
20. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato, 813, cc. 534, 579. • Lettera a Belisario Vinta (Roma, 13 marzo, forse da assegnare al 1590; la lettera è rilegata insieme alle altre ricevute dalla segreteria granducale, con dislocazione dunque distante delle carte solidali). • TASSO 1852-1855: num. 1234; RESTA 1957: 201.
21. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato, 834, cc. 246r-247v (ora spostata in Armadio di sicurezza). • Lettera al granduca di Toscana Ferdinando de' Medici (Roma, 22 luglio 1592). • TASSO 1852-1855: num. 1408; RESTA 1957: 201.
22. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato, 848, cc. 40, 49v. • Lettera al granduca di Toscana Ferdinando de' Medici (Roma, 4 marzo 1594). • TASSO 1852-1855: num. 1483; RESTA 1957: 201.
23. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato, 2800, c. 126. • Lettera a Orazio Urbano (Ferrara, s.d.), con note importanti sulle edizioni curate da Febo Bonnà. • TASSO 1852-1855: num. 180; RESTA 1957: 201.
24. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato, 5936, c. 686r. • Lettera alla granduchessa di Toscana Bianca Cappello (Ferrara, 3 giugno 1584). • TASSO 1852-1855: num. 286; RESTA 1957: 201.
25. Firenze, BNCF, II I 397 (*olim* Magl. VII 1036, provenienza Strozzi), c. 205r. • Accanto alla canzone, non autografa, *Al cader d'un bel ramo che si svelse*, si legge il sonetto autografo *O fanciul d'alto ingegno in mezzo a l'onde* (corrispondente a *Rime*, num. 1054), con in calce «Di Vostra Signoria servitore Torquato Tasso»; il testo è composto su una carta che presenta i segni di una piegatura da invio e riporta, appena leggibile nel marg. inf., una variante autografa sull'ultimo verso. • KRISTELLER: I 175; MARTIGNONE 2005: 62.
26. Firenze, BNCF, Autografi Palatini II 1. • Lettera a Giovan Girolamo Albani, da considerarsi una minuta secondo Guasti, ma che in realtà presenta segni di piegatura; il ms. apparteneva a Ercole Calcagnini dei marchesi di Fusignano, erede del Guido Calcagnini nominato nel testo. • TASSO 1852-1855: num. 162; RESTA 1957: 157-58, 214; KRISTELLER: I 147.
27. Firenze, BNCF, Banco Rari 57 1 (*olim* Pal. E B 9 5). • Sonetto (*Cosí mai folgor non infiammi, o fenda*, corrispondente a *Rime*, num. 1609); il testo, corredata di correzioni e varianti interlineari, è composto su una carta che presenta i segni di una piegatura da invio; nelle altre 3 facciate del bifolio versi di altra mano (incipit *A ber ne sforza, o Bacco, il tuo gran don*). • KRISTELLER: I 175; MARTIGNONE 2005: 79-80.
28. Firenze, BNCF, Banco Rari 212 (*olim* A II 213; *olim* Pal. 222). • Raccolta di rime, che riporta il titolo autografo «Rime del signor Torquato Tasso. Al signor Conte di Paleno» (p. 1, con numerazione delle pagine di mano moderna), titolo che precede l'intestazione del primo componimento (*Se vuoi ch'io drizzi a la tua stirpe, ed erga*); 25 sonetti; un componimento in ottave *A l'acque felici, in loda di S. Santità* (*Acque, che per camin chiuso, e profondo*); 5 canzoni, 3 madrigali. Si tratta di un ms. che riflette l'impegno tassiano nelle rime encomiastiche, tra Roma e Napoli: numerosi i testi profondamente caratterizzati da correzioni e varianti (così alle pp. 46-47, nelle ot-

- tave dirette al papa *Te Sisto io canto, e te chiamo cantando*, e ancora alle pp. 68-69). I testi sono talora marcati da brevi tratti orizzontali nel marg. sinistro, con indicazioni di varianti che sono spesso non di mano tassiana; tra le pp. 50 e 51 un foglio strappato, senza ricadute sulla numerazione, e così anche alle pp. 56-57 e alle pp. 81-82; nell'ultima sezione 6 componimenti sono presenti in redazione anteriore, poi biffati e riscritti nella pagina subito successiva (alle pp. 92-95 quattro versioni consecutive, tutte biffate, di *Vissi, e la prima etade Amore e Spe-ne*). • KRISTELLER: I 176; MARTIGNONE 2005: 68-70. (tav. 4)
29. Firenze, BNCF, Pal. 224 2. • 2 lettere autografe alla granduchessa di Toscana Bianca Cappello (Ferrara, 20 marzo 1585, 28 giugno 1586); un sonetto (*A nobiltà di sangue in cui bellezza, Rime*, num. 1226) accompagna la prima lettera; di un secondo sonetto (*La regina del mar che in Adria alberga*), che doveva accompagnare la seconda lettera, vi è solo una copia tarda; entrambi i pezzi sono segnalati come provenienti dalle filze dell'Archivio Mediceo. • TASSO 1852-1855: num. 543, 526; SOLERTI 1892: 25; RESTA 1957: 201; MARTIGNONE 2005: 79.
30. London, BL, c 28 i 2. • Versi autografi segnati sull'ultima carta di guardia di un esemplare della *Gerusalemme conquistata* (Roma, Facciotti, 1593): incipit *Rescio s'io passerò l'alpestre monte* (*Rime*, num. 1574); in calce al frontespizio, di altra mano, «Ab auctore. Neapoli. 1595». L'esemplare è per il resto privo di segni di lettura. • TASSO 1898-1902: I 788-89; MARTIGNONE 2005: 229.
31. London, BL, G 2457. • Sonetto a Francesco Melchiori (*Rime*, num. 925), all'interno di una copia del *Cortegiano* (Venezia, Aldus, 1545). L'esemplare presenta in una delle carte di guardia un sonetto (*Consenti, o mar di bellezza e virtute*) attribuito a Bernardo Accolti, ed è per il resto privo di segni di lettura. Al termine della stampa aldina si costituisce però una piccola antologia di versi della famiglia Melchiori, che sembra legittimare l'ipotesi che l'esemplare sia appartenuto appunto alla casata prima di transitare nella Greville Library. Al termine, in carte di guardia non numerate, si leggono la proposta di Melchiori (*Torquato, te, ch'hai di sirena il canto*) e la risposta di T. (*Francesco, del mio volo io non mi vanto*). • MARTIGNONE 2005: 229.
32. London, BL, Add. 12045. • *Malpiglio secondo overo del fuggir la moltitudine*; a c. 1 attestazione di G. Molini, del 13 maggio 1824, e a c. 2r successiva attestazione di Molini, in italiano e in francese, che ricorda di aver venduto un altro ms. tassiano nel 1818, poi passato nella collezione del granduca di Toscana. A c. 4r il titolo del dialogo, autografo: «Il Malpiglio Secondo, overo del fuggire la Moltitudine Dialogo Del Tasso». Il testo, integralmente autografo, comincia a c. 5r ed è caratterizzato da una scrittura di modulo ampio, propria dell'ultima stagione tassiana, e da alcune integrazioni successive, sempre autografe, in scrittura più minuta. L'opera termina a c. 49r, ed è seguita nel ms. da una copia tarda. • TASSO 1958: I 135.
33. London, BL, Add. 12046. • *Il Manso, overo de l'Amicitia*; a c. 2r una lettera di G. B. Manso (in copia, con autografa forse soltanto la firma). Sotto il testo la registrazione: «Bibliotheca S.ti Honuphrij an. 1613», che è la biblioteca cui il Manso donò il ms. La lettera è datata 25 marzo 1613. A c. 3r un sonetto di Orazio Quaranta (*Quel che nato nel Irno ad Arno il vanto*); a c. 4r inizio del dialogo con l'intestazione autografa di T. e, ancora autografo, un intervento nella prima riga con l'individuazione di Manso come protagonista dell'opera; possibile l'autografia per alcune correzioni interlineari (ad es. alle cc. 6v, 10r, 15v, 16v, 17r, ecc.). Il testo termina a c. 54r ed è accompagnato da attestazioni di autenticità di Orazio Longo, ancora risalenti al marzo 1613. • TASSO 1958: I 173-75.
34. London, BL, Add. 23778. • *Il Re Torrismondo*; ms. di pregio, conservato in custodia di legno; a c. 1r: «Torrismondo Tragedia del s.r Torquato Tasso: di sua propria mano scritta, et donata a me Camillo Abbioso dal s.r. Gio. Battista Licino 1588». Di seguito una nota che attesta come il ms. fosse stato prima nelle mani di Ottavio Camerani, frate minore convenuale, e poi da lui offerto al cardinale Alderano Cybo, con data 1650. Il codice passò in un'asta di Sotheby's nel 1860 e venne allora acquistato dal British Museum. La tragedia è integralmente autografa e fitta di correzioni, integrazioni e varianti, e si legge dalla c. 2r alla c. 85r; da segnalare, di mano che non pare tassiana, alcuni segni a margine che sembrano funzionali a una messa in pagina del testo. • MARTIGNONE 1987; TASSO 1993a.
35. Madrid, BPR, II 3281 (olim 2 M 2). • 39 madrigali e 4 lettere inviate da T. a Carlo Gesualdo principe di Venosa; il ms., un tempo conservato presso il Convento dei Teatini di San Paolo di Napoli, è stato di recente rinvenuto e illustrato da Diego Perotti, e offre i materiali relativi al rapporto tra T. e il Gesualdo: le lettere sono del 19 e 20 novembre e del 10 e 16 dicembre del 1592. • TASSO 1852-1855: num. 1423, 1424, 1427, 1428; SOLERTI 1892: 94; RESTA 1957: 212; KRISTELLER: IV 585; PEROTTI 2020; TASSO 2021b.

36. Mantova, ASMn, Archivio Gonzaga, 946, fasc. 14, c. 64r. • Lettera a Sisto V del 20 novembre 1587. • TASSO 1852-1855: num. 943; KRISTELLER: I 267; RUSSO 2016b: 59-61; RUSSO 2016d.
37. Mantova, ASMn, Autografi, 9, 1215-1272. • 57 lettere indirizzate a diversi destinatari di casa Gonzaga tra il 1566 e il 1594; alle lettere sono in alcuni casi acclusi componimenti poetici, sempre autografi: *Rime*, num. 1329 (con la lettera del 16 agosto 1586 da Mantova), 1335 (con la lettera del 30 agosto 1586, da Mantova), 1346 (con la lettera del 12 gennaio 1587, da Mantova), 1494-1495 (con la lettera del 10 novembre 1590, da Roma). Notevole a c. 3r la lettera del 9 ottobre 1566, che potrebbe rappresentare una delle testimonianze più alte della scrittura tassiana, ma le cui caratteristiche sembrano sensibilmente lontane da quelle della lettera del 7 agosto 1569, di autografia certa, presente alla c. 5r. • KRISTELLER: VI 21; FURLOTTI 2003; MARTIGNONE 2005: 89; RUSSO 2016d. (tav. 1)
38. Mariemont, Musée Royal, Aut. 570/2 • Lettera all'agente di Flaminio Cottobene (Ferrara, 14 maggio 1585) • KRISTELLER: III 136; TASSO 1851-1855: num. 377.
39. Milano, ASMi, Autografi, 15719. • Lettera a Federico Pendasio (5 novembre 1587), un tempo conservata all'Archivio di Stato di Mantova; di seguito una ricevuta di prestito firmata a nome di T., datata al luglio 1570, ma di autografia assai dubbia. • SOLERTI 1895: II num. 80; RESTA 1957: 212.
40. Milano, BAm, F 201 inf., cc. 1r-12r. • Raccolta contenente 23 rime di argomento sacro, con apposizione di argomenti e varianti di mano tassiana; la silloge, databile alla metà degli anni '80, è stata di recente (Castellozzi) ricollegata alle figure di Gasparo Silingardi e Giulio Canani. • TASSO 1898-1902: I 4-5; KRISTELLER: I 290; MARTIGNONE 2005: 91-93; CASTELLOZZI 2008-2010.
41. Milano, BAm, Q 120 sup. • Miscellaneo con vari materiali di pertinenza tassiana: alle cc. 146r-165r si legge una copia del *Primo e secondo discorso del poema heroico di Torquato Tasso* (con numerazione antica cc. 1r-19r); alle cc. 169r-239r alcuni canti o frammenti di canti della *Liberata* (III, IV 8-16, XII, XV 4 sgg.) e alcune registrazioni di varianti e di annotazioni tassiane, con appunti di mano di Pinelli (come alla c. 188r: «canto ix del poema del Tasso»). Sparse tra le carte si leggono note che paiono da ricollegare direttamente a T., a c. 192v: «se q.^a fig.^a si convenga non son risoluto»; a c. 200r tra le ottave *Mentre così e Quinci urta l'una e quindi l'altra*, la nota: «Ho qui aggiunte alcune stanze che per non esser necessarie non le mando. D'Argillano si comincia a parlare nel principio della stanza»; a c. 206r inizia la copia del canto XII di mano di Pinelli con tutta una serie di correzioni e di integrazioni di Pinelli; a c. 228r: «Parte / del xv canto del Poema / di Torquato Tasso» provvisto di correzioni autografe, alle cc. 229r-235v; proprio a c. 235v si trova un cartiglio autografo di T. incollato, come anche alla c. 236r; alle cc. 237-238 annotazioni di mano di Pinelli su diverse ottave del poema (in relazione, tra l'altro, a XII 96-97 e poi a IV 78-83). • SCOTTI 2001: X-XI, XV-XVI; FERRO 2008; FERRO 2018: 79-81.
42. Milano, BAm, R 96 sup. • Raccolta di versi, presentati come tassiani ma in larga misura di mano di Pinelli; possibile l'autografia per *Amor m'offerse illustri*, c. 29, e per le note a c. 32r a margine di *Di nettare amoro*; alle cc. 34r-43r, *Estratti della poetica del Castelvetro*, in una copia di mano di Pinelli; seguono una serie di lettere di T. in copia, e una lettera di Lavezziola a Borghesi, datata 23 maggio 1581 (cc. 62r-64v). • TASSO 1852-1855: num. 109, 244, 651; SOLERTI 1892: 54, 76, 87; RESTA 1957: 157-58, 201-2 n.; BALDASSARRI 1988a; MARTIGNONE 2005: 89-90; FERRO 2018: 84-85.
43. Milano, BAm, S.P. 22. • Torquato Tasso, *Scielta delle Rime. Parte Prima-Seconda*, Ferrara, Baldini, 1582, esemplare provvisto di correzioni autografe; il volume è in cattivo stato di conservazione, mutilo (presenti solo i fogli fino a c. 56), con annotazioni solo in parte leggibili; nell'esemplare ambrosiano si legge anche una trascrizione di varianti e postille assegnate ad Orazio Ariosto (probabilmente copiate nell'officina di Foppa). Volume arrivato in biblioteca per dono del conte Giovanni Battista Lucini Passalacqua. • MARTIGNONE 2005: 93-96; FERRO 2018: 83-84.
44. Milano, BAm, S.P. 35. • Lettera a Francesco Polverino (Roma, 9 febbraio 1591). Un tempo interna al cod. Torella oggi a New York (→ 68), è pervenuta in Biblioteca Ambrosiana per legato del conte Giberto Borromeo. • TASSO 1852-1855: num. 1224; RESTA 1957: 181, 201-2; FERRO 2018: 89-91.
45. Milano, BAm, S.P. II 260, Raccolta Autografi, Torquato Tasso, 10. • Lettera a Cinzio Aldobrandini (Napoli, 14 ottobre 1594?). • TASSO 1852-1855: num. 1507; CASTELLOZZI 2008-2010: 48; FERRO 2018: 90.
46. Milano, Biblioteca Braida, AB 11 34. • Postillato della stampa della *Prima parte* delle *Rime* di T. pubblicate a Mantova, da Osanna, nel 1591; si tratta di esemplare proveniente da una collezione napoletana, forse quella di Orazio Feltro, e poi passato sul mercato antiquario. Presenta una serie di interventi autografi di revisione

- delle rime, e testimonia dunque il progetto di una nuova edizione portato avanti da T. ancora negli ultimi anni. • CARETTI 1950: 80-82, 117-34; DE MALDÉ 1977; MARTIGNONE 2005: 96-98; DE MALDÉ in Tasso 2016: XXVIII-XXX.
47. Milano, Biblioteca Braidense, Autografi I 75 (*olim* Collezione Firmian). • 4 sonetti e tre madrigali, accompagnati da un frammento di lettera a Curzio Ardizio. • SOLERTI 1895: II num. 30; RESTA 1957: 201; MARTIGNONE 2005: 96.
48. Milano, Collezione privata. • Sonetto autografo *Honor di tomba e di dorati marmi*, indirizzato a Vincenzo Caracciolo (*Rime*, num. 1491). • -
49. Modena, ASMo, Archivio per Materie, Letterati, *Tasso, Torquato*. • 7 lettere autografe ad Alfonso II d'Este (6 lettere) e Margherita di Francesco II Gonzaga (1 lettera). Seguono altre lettere tassiane in copia: Tasso 1852-1855, num. 127, 294 (mutila), 295 (frammento conclusivo), 552, 554; e ancora altri documenti di interesse tassiano, tra cui *Rime*, num. 215 e 1226, un frammento di *Gerusalemme liberata*, xx 38-73 di mano di Febo Bonnà; un frammento dell'*Aminta* e lettere di Giulio Coccapani di interesse tassiano. • SOLERTI 1895: num. 10, 12-16, 99; RESTA 1957: 186; RUSSO 2018a: 306-7.
50. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Tasso, Torquato*. • Lettera senza indicazione di destinatario, identificato con Alfonso II d'Este nell'ed. Guasti; accanto una lettera di Bernardo Tasso (in copia), datata 8 settembre 1563. • TASSO 1852-1855: num. 554; SOLERTI 1892: 103; RESTA 1957: 187.
51. Modena, BEU, It. 379a (α V 72). • Raccolta di rime, articolata su 13 fascicoli per un totale di 156 cc. contenenti oltre 210 componimenti; si tratta del codice siglato E₂ negli studi, e considerato uno dei più importanti raccoglitori della lirica tassiana, realizzato a partire dall'ultima stagione della reclusione ferrarese. • CARETTI 1950: 58-60; BARCO 1981-1983; MARTIGNONE 2005: 110-18. (tav. 6)
52. Modena, BEU, It. 379b (α V 77). • Minutario autografo di lettere pertinenti alla stagione 1587-1589, al cui interno si legge anche l'abbozzo dell'*Orazione in lode della serenissima Casa de' Medici* e, nella parte conclusiva, il dialogo *Il Costante overo de la demenza*. Le minute delle lettere sono spesso oggetto di cassature e larghe riscritture da parte di T., con l'ultima versione che prelude all'effettivo testo inviato ai destinatari; per questa via il ms. sembra rivestire notevole importanza ai fini di una nuova datazione di molte lettere; da notare, collegato alle minute, un elenco di beni tassiani che comprende anche libri e mss. e che pare ancora da datare tra 1588 e 1589. • TASSO 1735-1742: x; RESTA 1957: 21, 40-41; RUSSO 2016c; TASSO 2020; RUSSO i.c.s. (tavv. 5 e 9)
53. Modena, BEU, It. 379c (α V 68). • Raccolta di scritti autografi tassiani; cc. 1r-73r: *Il Nifo*; cc. 74r-107r: *Il Cataneo*; bianche le cc. 107v-113v; a c. 115r appunto in latino; cc. 116r-205r: *Il Forno*. • RESTA 1957: 10; TASSO 1958: I 75; KRISTELLER: I 375.
54. Modena, BEU, It. 385 (α V 78). • Raccolta di rime tassiane, in parte di mano di un copista, in parte (cc. 144r-190r, ma con l'eccezione delle cc. 183r-184v) di mano tassiana. Si tratta del codice E₁, passato dall'essere una copia in pulito delle rime a codice di lavoro utilizzato da T. per definire la raccolta del proprio *corpus* lirico, e dunque largamente integrato da interventi autografi anche nella prima sezione. • CARETTI 1950: 58-60; MILITTE 1990; MARTIGNONE 2005: 98-110.
55. Modena, BEU, It. 835 (α G 18), filza 22. • 11 lettere a diversi destinatari, con dubbia autografia per la terza lettera (28 febbraio 1564 al vicelegato di Bologna; dubbie anche le cc. 19-20); di seguito un paio di richieste, una in latino al governatore della Repubblica di Genova (11 dicembre 1576), una al duca di Parma (22 novembre 1576), affinché impediscano la stampa non autorizzata del poema tassiano (risp. cc. 29-30 e 31r); nella sezione finale *Rime*, num. 1348 e 1316. • TASSO 1852-1855: num. 2, 99-102, 111, 239, 240, 1098, 1465, 1519; RESTA 1957: 186; MARTIGNONE 2005: 124-25.
56. Modena, BEU, Molza Viti 2 (*olim* collezioni Bonfiglioli, proveniente da Giulio Mosti). • SOLERTI 1892: 82-83, 103; RESTA 1957: 50-51, 187, 208-9; TASSO 1958: 80, 88-89; TASSO 1997a; MARTIGNONE 2005: 230.
- a) int. 16: *La fenice*, scorcio del *Mondo creato* (frammento la cui autografia è però da escludere).
- b) int. 17: sonetto *Roma, ove mai non dimostrarò in vano* (*Rime*, num. 1107), di autografia dubbia; *Per la figlia di Cosmo accogli ed orna* (autografia molto dubbia), in una carta con indirizzo a Sforza Santinello, Pesaro, largamente mutila per cadute materiali; lettera a Giustiniano Masdoni (TASSO 1852-1855: num. 193), e un'altra lettera (TASSO 1852-1855: num. G 474) che nel ms. risulta indirizzata però alla principessa di Bisignano e non alla principessa di Mantova Leonora de' Medici, di autografia dubbia.

- c) int. 18: frammento di lettera (da «si stende per tutte le virtú» sino al termine) indirizzata ad Alfonso II d'Este (corrispondente a Tasso 1852-1855: num. 125).
 - d) int. 19: copie di lettere di mano di Giulio Mosti, con l'ultima carta con un frammento di indirizzo di una lettera inviata da T. a frate Marco dei Cappuccini.
 - e) int. 2 21: raccolta di scritti autografi: il *Discorso della virtú heroica* (cc. 1r-14v); il *Discorso della virtú feminile, e donneſca* (cc. 15r-24r); la *Lettera ai Seggi Napoletani* (cc. 24v-30v), autografa ma ripetutamente biffata.
 - f) int. 2 22: *Ai Seggi e al Popolo Napolitano* (cc. 1r-10v); *Il Gonzaga overo del piacere onesto* (cc. 11r-45r), con correzioni in inchiostro più chiaro da assegnare alla mano di Giulio Mosti, il quale sottoscrive anche al termine del dialogo (c. 45r).
 - g) int. 2 25: *Dialogo*, copia di mano di Giulio Mosti con correzioni autografe di T. (cc. 1r-7v); segue un'altra copia di mano di Giulio Mosti, priva di correzioni (cc. 1r-9v).
 - h) int. 2 26: *Il Beltramo overo de la cortesia* (cc. 1r-10r), autografo.
57. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 272, cc. 17r-18v. • Lettera ad Aldo Manuzio il Giovane (Mantova, 15 ottobre 1586). • TASSO 1852-1855: num. 666; CASTETS 1923-1924: 238-49; KRISTELLER: III 211.
58. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 273 bis. • *Monte Oliveto*; ms. di 52 cc., integralmente autografo, con una distribuzione ordinata delle ottave, una per ciascuna pagina, e con fitte campagne di revisione e di riscrittura; si tratta di una prima stesura del poemetto scritto da T. nel corso del soggiorno napoletano del 1588; su alcune cc. la composizione avviene su cartigli incollati, mentre in alcuni casi T. procede a una completa cassatura (come a c. 31v). A c. 52v l'explicit recita: «Il fine del primo libro», attestando un'intenzione di prosecuzione che sarebbe rimasta senza seguito. • CASTETS 1923-1924: 258-69. (tav. 7)
59. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 274. • *Trattato della Dignità*; a c. ar titolo non autografo; a c. br «Al signor Conte Hercole Tassone il Giovine», indirizzo di mano tassiana; segue il testo (cc. 1r-15r), integralmente autografo, con una scrittura di modulo ampio sostanzialmente priva di correzioni, come per una copia in pulito da indirizzare al destinatario. • GAZZERA in TASSO 1838: 130-50; CASTETS 1923-1924: 226-38.
60. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 275. • Lettere ad Orazio Capponi (estate 1576), accompagnate da materiali relativi alla revisione della *Gerusalemme liberata*: accanto alla lettera 85 si legge una *Favola* del poema indirizzata da T. ai suoi interlocutori fiorentini (oltre a Capponi, Leonardo Salviati); alle cc. 16r-17v concieri autografi su diverse ottave del poema; alle cc. 18r-21r la discussione di questioni sul poema («Dubbi appartenenti alle cose»; «Dubbi nelle parole»). • TASSO 1852-1855: num. 82, 85; RESTA 1957: 192, 195; MOLINARI 1993.
61. Napoli, BNN, XIII B 38. • Lettera a Vincenzo Caracciolo (Roma, 28 dicembre 1590). • SOLERTI 1895: II num. 98; IO CANTO L'ARME 1996: 28.
62. Napoli, BNN, XVI A 32. • Raccolta di scritti tassiani: lettera a Ottavio Pisani del 10 aprile 1589 (cc. 3r-4v); carme latino *Ad Iuuentutis Neapolitan(a)e Principes* (cc. 5r-7v); a c. 8r una lettera al padre Francesco Guerriero, firmata da Gianfrancesco Cozzarelli, accompagnata da un poscritto autografo in cui si parla dell'invio di una copia dei versi dati appunto a Cozzarelli; a c. 9 correzioni del padre Guerriero sul testo di T.; alle cc. 10r-11v una lettera autografa di T. del 10 febbraio 1595 (ancora al padre Francesco Guerriero); in apertura del ms. l'attestazione, del 20 novembre 1934, del distacco dal codice della lettera a Ottavio Pisani, del 2 febbraio 1589, per destinarla al Museo Correale di Sorrento (→ 83). • TASSO 1852-1855: num. 1100, 1508, 1526; RESTA 1957: 200 n.; POMA 1960; KRISTELLER: I 409; IO CANTO L'ARME 1996: 28.
63. Napoli, BNN, XX A 133. • Lettera a Francesco Polverino (Roma, 12 maggio 1593?); un tempo il ms. era parte del cod. Torella (→ 68). • TASSO 1852-1855: num. 1461; IO CANTO L'ARME 1996: 30-31.
64. Napoli, BNN, Cassaforte 2 (olim IB 56). • Raccolta di tre dialoghi: *Il Minturno* (cc. 6r-31v), a c. 5r l'intestazione *Il Minturno overo de la bellezza / Dialogo del signor Torquato Tasso*, autografa, vede *Il Minturno* aggiunto per correzione in interlinea su una lezione precedente, illeggibile; nella stessa carta si legge la conferma dell'autografia da parte di Orazio Feltro; *Il Cataneo* (cc. 32r-73v, con l'aggiunta di un cartiglio autografo, numerato c. 61 bis da mano moderna; bianche invece le cc. 63v-64r); *Il Ficino* (cc. 74r-92r). I testi sono largamente segnati da revisioni e correzioni, e presentano una numerazione autonoma delle carte di mano antica, numerazione che non pare comunque da assegnare a T. • TASSO 1958: I 170-71, 182-83; KRISTELLER: I 409; RUSSO 2002a: 21-55.
65. Napoli, BNN, Vind. 72. • Autografo parziale della *Gerusalemme conquistata*; il codice, con ogni probabilità

- donato da T. a Francesco Polverino, venne ceduto alla collezione dei Teatini, come recita la nota a c. IIIr: «Donato alla libraria di S. Apostoli dal sig. Scipione Polverino, al mese di agosto 1613»; trasmette alcuni canti del poema riformato (II-VIII, XVI-XXIII, pochi versi del canto XXIV), in una redazione anteriore rispetto a quella andata a stampa a Roma nel 1593, e rappresenta dunque un testimone fondamentale per la revisione della *Gerusalemme*. • KRISTELLER: I 437; *Io canto l'arme* 1996: 29-30; GIGANTE 2003: 207-27; GIGANTE in Tasso 2010: XXV-XXXIII.
66. Napoli, BSNSP, carte Farnesiane, s.s. • Lettera a Orazio Feltro (Roma, 10 giugno 1589), proveniente dalla collezione del principe Filangieri. • TASSO 1852-1855: num. 1134; RESTA 1957: 214.
 67. New York, Columbia University Library, Rare Book and Manuscript Library, X 851 T 18/M. • Documento attestante il dono di 50 scudi da parte di Ferrante Gonzaga, per il tramite di Curzio Ardizio (14 luglio 1582). • SOLERTI 1895: III 50.
 68. New York, MorL, MA 462. • Codice Torella, così noto perché un tempo parte della collezione dell'omonimo principe, acquisito dalla Morgan Library nel 1907: raccolta di lettere e sonetti dell'ultima stagione tassiana, con una larga sezione relativa ai *Discorsi del poema eroico* (cc. 44r-67r), e con due ottave autografe della *Gerusalemme conquistata* (cc. 21r e 22r). Resta informa su una composizione in origine più ampia del codice e descrive in modo analitico le tessere attualmente mancanti (per una delle quali → 44). Appaiono di dubbia autografia alcuni testi presenti nel ms.: probabilmente da ritenersi copie aggiunte agli autografi la lettera del 20 dicembre 1591 a Ercole Tasso (c. 17r) e il sonetto *Ecco l'alba, ecco 'l dí ch'in sé ritrova* (a c. 19r); e ancora i testi alle cc. 144r-145r. • RESTA 1957: 180-81; TASSO 1858: I 187; POMA 1960; DE RICCI-WILSON: II 1630; KRISTELLER: V 3; GIGANTE 2003: 201-2; MARTIGNONE 2005: 131-32. (tav. 8)
 69. New York, MorL, MA 1346 (259). • Lettera alla granduchessa di Toscana Bianca Cappello (Mantova, 15 agosto 1586). • TASSO 1852-1855: num. 623; FAYE-BOND 1962: 381; KRISTELLER: V 337.
 70. New York, MorL, MA 6746. • Ricevuta di pagamento con data Ferrara, 4 ottobre 1574. • KRISTELLER: V 334.
 71. Padova, BCAP, E XIII / XI 1. • 3 lettere a Sperone Speroni (Ferrara, 11 maggio 1576). • TASSO 1852-1855: num. 53, 68, 128; RESTA 1957: 210; KRISTELLER: II 7.
 72. *Paris, BnF, Coll. Rothschild, 251. • Lettera a Gian Vincenzo Pinelli. • KRISTELLER: III 331.
 73. Paris, BnF, It. 1111, c. 15. • Lettera a Ercole Rondinelli (Ferrara, 2 settembre 1583). • TASSO 1852-1855: num. 254; SOLERTI 1892: 83; RESTA 1957: 210.
 74. Parma, ASPr, Epistolario scelto, 16 4, *Tasso, Torquato*. • 15 lettere a vari membri di casa Farnese e Gonzaga; 14 lettere sono raccolte in cartelline rigide, numerate in sequenza, cui è stata aggiunta una quindicesima cartella, diversa nella fattura, per la lettera del 3 gennaio 1588 al principe Ranuccio Farnese, un tempo segnalata da Solerti (1892: 90) come depositata presso l'Archivio Farnese di Capodimonte; la cartellina 4 riporta anche la lettera indirizzata al duca di Sabbioneta (Mantova, 30 agosto 1586), con sonetto (*Mentre de l'Aquilone il vostro merto, Rime*, num. 1372); completano il fascicolo altri materiali di interesse tassiano, a partire da una lettera al cardinal Cinzio Aldobrandini «Per Angelo Ingegneri» per la stampa della «nuova *Gerusalemme liberata* del Tasso», datata 21 settembre 1593. • TASSO 1852-1855: num. 636; RONCHINI 1853; RESTA 1957: 210, 212; KRISTELLER: II 33; MARTIGNONE 2005: 133.
 75. Parma, BPAl, Pal. 42. • *Mondo creato*; testimone fondamentale del poema sacro di T., in una copia che è corredata da una serie di annotazioni a margine (con indicazioni delle fonti) e da una serie di varianti che paiono almeno in parte da assegnare alla mano dell'autore. • TASSO 1951; LUPARIA in TASSO 2006: LXXXIII-LXXXVIII (con una valutazione diversa del codice e con ricostruzione dei dibattiti sull'autografia nella bibl. precedente); GIGANTE 2007: 393-94.
 76. Pesaro, BOI, 429. • 7 lettere, indirizzate a Curzio Ardizio e a Ippolito Campagna (1581-1589); inoltre altri componimenti in versi in copia (due egloghe: *Era ne la stagione*; *Era ne la stagion ridente e lieta*; e un sonetto, incipit *S'a favolosi dei forma terrena, Rime*, num. 787). • TASSO 1852-1855: num. 198, 527, 626, 1113, 1121, 1156; RESTA 1957: 93-98, 200; MARTIGNONE 2005: 134.
 77. Pesaro, BOI, 430, int. 12. • Lettere a Vincenzo Almerici (Ferrara, 4 marzo 1575?) e a Curzio Ardizio (20 dicembre 1581?); inoltre la copia di una terza lettera al duca di Urbino; SOLERTI 1892: 75 (avanza dubbi sull'autografia). • TASSO 1852-1855: num. 19, 105, 196; RESTA 1957: 93, 200.

78. Roma, Biblioteca Angelica, 1313. • In una raccolta di materiali eterogenei, legati alla figura del cardinal Passionei, alle cc. 112r-113r il memoriale inviato da T. ai cardinali dell'Inquisizione, ora compreso nell'edizione Guasti dell'epistolario; alle cc. 196r-207r una redazione della lettera politica inviata a Giulio Giordani, in una stesura in pulito (seppure non priva di interventi); la stesura ordinata del testo rende la scrittura difforme da altri abbozzi tassiani, forse anche in ragione della cronologia alta di questa lettera, collocata nel 1578, in occasione del periodo trascorso ad Urbino. • TASSO 1852-1855: num. 98, 651; SOLERTI 1892: 75; RESTA 1957: 158; TASSO 1980: 135-40.
79. Roma, Biblioteca Angelica, Aut. I 24. • Varianti e correzioni sulla stampa delle *Rime et prose. Parte Terza*, Venezia, Vasalini, 1583. T. interviene in modo costante sulle prime carte della stampa, sia apponendo varianti, sia biffando con tratti trasversali componimenti a lui erroneamente attribuiti, o ancora annotando, tra le cc. 22v-23r: «fatti in fanciullezza»; nella sezione delle prose, sono caratterizzate da interventi autografi le cc. 154-167, corrispondenti al *Dialogo*, mentre sono privi di note gli altri dialoghi presenti nell'edizione. • TASSO 1958: I 123-24; MARTIGNONE 2005: 204-7.
80. Roma, Convento di Sant'Onofrio, vetrina. • Lettera a Giovan Battista Manso (Roma, s.d.). • SOLERTI 1895: II num. 103 bis; RESTA 1957: 210.
81. San Daniele del Friuli, Biblioteca Civica Guarneriana, 224, c. 633. • Lettera a Statilio Paolini (Napoli, 6 marzo 1592). • TASSO 1852-1855: num. 1379; RESTA 1957: 211; KRISTELLER: II 569.
82. San Marino (California), Huntington Library, HM 884. • *Discorso della virtù feminile e donneasca*, in parte autografo, segnalato come appartenente alla collezione dell'abate Vincenzo Faustini, a Ferrara; il codice è passato nell'Ottocento per la collezione di Guglielmo Libri e poi per diverse collezioni tra Londra e Stati Uniti prima dell'arrivo nella collezione Huntington. • DE RICCI-WILSON: I 77; DUTSCHKE 1984.
83. Sorrento, Museo Correale di Terranova, 1. • Lettera a Ottavio Pisani (Roma, 2 febbraio 1589), autografo prima conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli (→ 62). • TASSO 1852-1855: num. 1090; RESTA 1957: 199; KRISTELLER: II 171.
84. Sorrento, Museo Correale di Terranova, 2. • *Il Forestiero napoletano overo de la gelosia*. Ms. di cc. 11, in una stesura successiva rispetto alla redazione, sempre autografa, conservata in un codice marciano (→ 88). • TASSO 1958: I 83-84.
85. Torino, BR, 521. • *Giudicio sulla 'Gerusalemme conquistata'*; ms. integralmente autografo di cc. 150; vi sono tracce di numerose carte strappate, a testimonianza di una stesura particolarmente laboriosa dell'opera, che riporta solo i primi due dei tre libri inizialmente progettati. • KRISTELLER: II 185; DOGLIO 1981; GIGANTE in TASSO 2000: 202-5; GIGANTE 2003: 232-52.
86. Udine, BBAr, 107. • Due dialoghi, in stesure integralmente autografe: *Il messaggiero*, in un primo quaderno di 48 cc., con diverse cadute materiali nella sezione iniziale; *Il padre di famiglia*, in un secondo quaderno di 43 cc. • TASSO 1958: I 111; KRISTELLER: II 201.
87. Venezia, BNM, It. IX 119 (6481). • Ottava autografa della *Liberata*, incollata in una delle ultime carte di uno dei testimoni chiave della tradizione del poema, l'ed. Venezia, Cavalcalupo, 1580, postillata da Febo Bonnà; la presenza di un lacerto autografo del poema in un esemplare annotato da Bonnà conferma la possibilità che questi abbia potuto giovarsi direttamente degli autografi tassiani. • KRISTELLER: II 274; POMA 2005: 90-133; RUSSO 2018a. (tav. 3a)
88. Venezia, BNM, It. IX 189 (6827). • Codice con il *Floridante* di Bernardo Tasso, con una carta di guardia che reca l'inizio del lavoro al 24 novembre del 1563; versi del *Floridante* alle cc. 1r-22v, con interventi di varie mani; a c. 23r *Il Beltramo overo de la cortesia*, autografo di Torquato; cc. 24r-38v: *Il Forestiero napoletano over de la cortesia* (scrittura di modulo molto ampio, con numerose cassature e correzioni); c. 39r bianca; cc. 39v-52r: *Il Forestiero napoletano overo de la gelosia* (con modalità analoghe di composizione); c. 52v: *L'Arditio overo di quel che basta* (frammento, cui seguono due carte tagliate, non registrate nella numerazione più tarda delle carte); cc. 53r-65r: *Il Forno overo de la pietà* (in realtà corrispondente a *Il Nifo overo de la pietà*); da segnalare che l'inizio di c. 53r registra di nuovo *L'Arditio overo di quel che basta*, poi cassato, e di seguito *l'Al.to overo della compassione*, anche qui cassato; c. 67v: *Se sempre si debba schivare la similitudine delle consonanze*, frammento; a c. 68v un'ottava *Era ne la stagion che il freddo perde* e una serie di annotazioni pertinenti al *Floridante*, con una nota sulla *Poetica* commentata da Vincenzo Maggi, di mano di Bernardo. • TASSO 1958: I 83-84, 87; KRISTELLER: II 273.

89. *Verona, Biblioteca Comunale, Archivio Serego, s.s. • Lettera a Diomede Borghesi (10 marzo s.a.). • SOLERTI 1895: num. 105; RESTA 1957: 214.

AUTOGRAFI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Bergamo, BMai, Cassaforte 6 10. • *Gonzaga overo del piacere onesto*; ms. entrato in biblioteca nel settembre del 1989, e per questo non compreso tra i testimoni censiti da Raimondi per l'edizione dei *Dialoghi*; è accompagnato da una scheda di presentazione di Franco Gavazzeni, ove viene lasciata aperta la questione dell'autografia. • –
2. Bergamo, BMai, Tassiana B 5 55. • Correzioni sulla stampa de *Il Re Torrismondo*, Bergamo, Comino Ventura, 1587; le correzioni sono poche e di rilievo contenuto, con l'eccezione di un intervento sulla dedicatoria a c. 21r; dubbia l'autografia di molti interventi e certa la non pertinenza tassiana di altri (ad esempio alle cc. 8r e 34r), dinamica che fa supporre la registrazione sull'esemplare di note magari tassiane da parte di un'altra mano. • *Raccolta* 1960: 20; MARTIGNONE 1987; TASSO 1993a.
3. Bergamo, BMai, Tassiana L 4 2 (*olim Delta* 5 49). • Correzioni autografe sulla stampa delle *Rime. Parte prima*, Mantova, Osanna, 1591; gli interventi sono numerosi (una registrazione di tutti i componimenti interessati da varianti si legge in Martignone), ma presentano tuttavia una autografia dubbia o sicuramente non tassiana; non sono da assegnare a T., per esempio, le varianti nel marg. sinistro di p. 101, nel marg. sinistro di p. 217, nel marg. sinistro di p. 263. • *Raccolta* 1960: 20; DE MALDÉ 1977; KRISTELLER: V 475; MARTIGNONE 2005: 20-21.
4. Bergamo, BMai, Tassiana N 6 5. • Celebre raccolta di rime tassiane, nota come codice Falconieri; la scrittura è in larga parte non assegnabile alla mano tassiana; una possibile autografia è stata proposta per le cc. 58-63, 164-72. • LOCATELLI 1938; MARTIGNONE 2005: 24-29.
5. Città del Vaticano, BAV, Ross. 698. • Lettera a Francesco Maria II della Rovere, duca d'Urbino (s.l., s.d.), e sonetto allegato: *Al tuo venir d'oro, di perle e d'ostri*. Il cod. è sontuosamente rilegato, con in apertura un'attestazione di autenticità da parte di Pietro Peretti e di Luigi Maria Rezzi, bibliotecario corsiniano (ottobre 1847); rimangono però dubbi consistenti sull'autografia tanto della lettera quanto del sonetto, indirizzato con una sottoscrizione a Marco Montano: «sig.ore mio Marco Montano / esaurisco, con le poche rime, l'obligo che ho con lei contratto / et sono swisceratiss.mo servitor Torq. Tasso» (→ Dubbi 11). • TASSO 1852-1855: num. 96; RESTA 1957: 211.
6. Ferrara, BAr, Raccolta Cittadella, 2797 (2805). • Lettera a Francesco Maria II della Rovere: ma autografia anche in questo caso da revocare in dubbio (→ Dubbi 5). • TASSO 1852-1855: num. 96; KRISTELLER: III 375.
7. Firenze, BML, Ashb. 412 (344), 16 cc. • *Il rogo di Corinna*, copia; non autografo il frontespizio e la lettera dedicatoria, non autografe le correzioni e le integrazioni nel testo (ad esempio a c. 9v) e la segnalazione di varianti nel margine; l'attestazione di possibile autografia riguarda soltanto la sottoscrizione della dedicatoria, a c. 1v, e proviene dalla Biblioteca Estense, datata 1° agosto 1893. • KRISTELLER: I 85.
8. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 63, *Tasso, Torquato*. • 5 lettere, pertinenti soprattutto all'ultima stagione (in particolare al 1592), di dubbia autografia. • TASSO 1852-1855: num. 397, 1325, 1373, 1388, 1511.
9. London, BL, Add. 12109 • Lettera ad Aldo Manuzio il Giovane (Ferrara, 26 dicembre 1585). • SOLERTI 1895: II VIII; RESTA 1957: 210.
10. Napoli, BNN, Lucchesi Palli 1824. • Sonetto di dubbia autografia scritto per l'abate Francesco Polverino (*Rime*, num. 726), acquistato dalla Biblioteca Nazionale nel 1909. • *Io canto l'arme* 1996: 31; MARTIGNONE 2005: 230.
11. Paris, BnF, Nouvelles Acquisitions Françaises 1473, 1537-1539. • Lettera a Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino (s.l., s.d.): → Dubbi 5. • TASSO 1852-1855: num. 96.
12. Torino, BCiv, Raccolta autografi Luigi Nomis di Cossilla, *Tasso, Torquato*. • Lettera a Luca Scalabrino (Ferrara, 4 gennaio 1585), cfr. → 11. • SOLERTI 1895: II num. 35; RESTA 1957: 197, 201; KRISTELLER: VI 226.

POSTILLATI

1. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 1. *Petri lombardi episcopi parisien. Sententiarum libri 4 ad totius operis finem subiiciuntur articuli erronei Parisiis iam olim dammati*, Venezia, Savioni, 1578; postille molto fitte e di modulo minuto, anche in ragione dei margini ristretti del volume; numerosi i commenti sulla questione della Trinità; le annotazioni sembrano pertenere ancora alla prima stagione tassiana; notevole che T. sottolinei e postilli anche la raccolta delle proposizioni condannate, alle cc. 442-471; nell'ultima carta di guardia del vol., annotazione autografa: «dono di fra Theodoro / Frate de l'ord.^{ne} di san fran.^{co} / da paula». • CARINI 1962: 98.
2. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 2. *Plutarchi Chaeronei, philosophi & historici grauissimi, Ethica, seu Moralia opuscula, quae quidem in hunc usque diem e graeco in latinum conuersa extant, uniuersa*, Venezia, Fratelli de Sabbio, 1532; esemplare fittamente postillato, con inchiostri diversi e moduli di scrittura ora più piccoli e ordinati ora più ampi, ad attestare ripetuti ritorni sui diversi opuscoli; sostanzialmente privi di segni di lettura i trattati presenti alle cc. 433-472; nella carta di guardia conclusiva un appunto autografo di natura privata. • CARINI 1962: 98; CHINES 1997; BASILE 1998; GIRARDI 2002: 187-93; TASSO 2007.
3. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 3. *C. Suetonij Tranquilli XII Caesares. Sexti Aurelij Victoris a d. Caesare Augusto usque ad Theodosium excerpta. Eutropij de gestis Romanorum lib. x. Pauli Diaconi libri VIII ad Eutropij historiam additi*, Venezia, Eredi di Aldo Manuzio, 1516. Gli interventi tassiani di annotazione sono piuttosto radi, si limitano a linee longitudinali a margine di alcuni passi, e a segni di «N.ta»; da sottolineare un intervento, che appare un'integrazione, a c. 13r, con scrittura da assegnare al T. giovane; così anche gli interventi a c. 27v; più fitte le postille e gli interventi sulla biografia di Augusto; assai più tarda, e pertinente alla seconda stagione tassiana, la nota nel marg. inf. di c. 99r; prive di segni le cc. successive alla biografia di Caligola; sono invece fittamente annotate le cc. 181r-207v, relative agli *excerpta* da Aurelio Vittore; piuttosto scarsi, e concentrati soprattutto alle cc. 257-261, gli interventi sul *De gestis Romanorum* di Eutropio; nella carta di guardia al termine del volume poche annotazioni autografe su alcuni personaggi citati nei testi. • CARINI 1962: 98-99.
4. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 4. *Lucretius, [Opera]*, Venezia, Aldo Manuzio, 1515. L'esemplare è interamente annotato e le postille della prima sezione presentano inchiostrato sbiadito e scrittura databile alla prima stagione tassiana: così a c. 3r, con richiamo a luogo dantesco, mentre a c. 9v si legge una postilla probabilmente da attribuire a Bernardo; alla prima stagione di T. sono da assegnare anche le molte annotazioni «el.» sui versi lucreziani, mentre assai successive sembrano le altre postille che pure si distribuiscono sul testo; al termine del vol., nelle cc. di guardia, undici fogli di annotazioni tassiane che riprendono zone e immagini notevoli del testo, talora segnando anche il numero di pagina relativo. • CARINI 1962: 99; BASILE-FANTI 1975.
5. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 4A (*olim* Stamp. Barb. J III 14). *Demosthenis et Aeschinis Mutuae accusationes de ementita legatione, & de corona, ac contra Timarchum quinque numero, cum earum argumentis, ipsorum oratorum vita, et Aeschinis Epistola ad Athenienses*, Venezia, Scoto, 1545; le postille si dispongono con continuità sia sui paratesti, sia sui testi di Demostene ed Eschine, spesso accompagnate da sottolineature e da segni di «N.ta»; le caratteristiche della scrittura consentono la collocazione di queste postille nella seconda fase della biografia tassiana; nell'ultima carta di guardia si leggono una serie di annotazioni autografe a ripresa di luoghi notevoli dei testi. • CARINI 1962: 99.
6. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 5. CARINI 1962: 99; BALDASSARRI 1984.
 - a) int. 1. Tito Prospero Martinengo, *Poemata diversa*, Roma, Francesco Zannetti, 1583. Le note tassiane riguardano soltanto la versione latina del testo, e tendono a sottolineare metafore (così a p. 103: «el:^{ne}»); molti segni di nota si dispongono in relazione al santuario dedicato alla Vergine a Loreto (pp. 119-21); le postille fitte su un componimento dedicato a san Paolo sembrano assai meno composte e di stagione tarda (ma vd. p. 193 per una annotazione che sembra precedente, o ancora p. 239, certo antecedente rispetto alle note segnate alle pp. 215 sgg.), confermando dunque che T. svolse sul volume diverse campagne di lettura.
 - b) int. 2. Tito Prospero Martinengo, *Theotocodia sive Parthenodia opus eximum In laudem Deiparae Virginis*, Roma, Francesco Zannetti, 1583; postille stese con modulo ampio e scomposto, con inchiostrato scuro, alle pp. 9-19; modulo più ordinato e inchiostrato diverso alle pp. 89-95; anche in questo caso dunque sono ipotizzabili diverse campagne di lettura, orientate comunque sulla zona tarda della biografia tassiana. Nelle due carte di guardia conclusive T. registra frasi e metafore riprese dal testo.
7. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 6. Ludovico Castelvetro, *Giunta fatta al ragionamento degli articoli et*

- de verbi di messer Pietro Bembo*, Modena, Eredi Gadaldino, 1563; le postille tassiane, assai di frequente abbreviate, sono ordinate e stese con tratto sottile; coprono le cc. 1-4 della stampa. • CARINI 1962: 99; BALDASSARRI 1975: 73-74.
8. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 7. Gian Giorgio Trissino, *La quinta e la sesta divisione della Poetica*, Venezia, Andrea Arrivabene, 1563; vol. annotato in modo pressoché uniforme (fatta eccezione per poche carte della *quinta divisione*); la mano tassiana sembra essere quella della seconda stagione, di contro all'ipotesi di una lettura sollecita del testo in funzione dei primi, giovanili *Discorsi*; probabile invece una rilettura condotta anche in funzione della revisione dei *Discorsi del poema eroico*. • CARINI 1957; CARINI 1962: 99; BALDASSARRI 1981-1983: 5-18 (ed.).
 9. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 8. Lactantius Firmianus, *Opera accurate Graeco adiuncto castigata. Eiusdem Nephytomon Carmina de Phoenice & Christi resurrectione. Io. Chry. De eucharistia sermo. Lau. Vall. sermo. Phil. ad Theo. Adhortatio*, Paris, Jean Petit, 1509. Sul vol. sono presenti annotazioni da attribuire a mani diverse: da segnalare le note che accompagnano la xilografia che precede il testo, di mano primocinquecentesca, ma non pertinenti a Bernardo; le annotazioni di T. coprono regolarmente il testo di Lattanzio, talora accanto a interventi di altre mani (cc. viii, cxxvii-cxxviii, cxxxr, ecc.); per modulo e irregolarità, le postille sembrano pertinenti alla seconda stagione, quella più avanzata (con alcune eccezioni, vd. ad es. c. LXIX, o ancora c. cvii); alcune postille sono mutile per strappo del marg. inf. della c. CLXI; importanti e regolari le postille sul *De phoenice*, cc. CLXXXVII-xcxi; meno fitti gli interventi sugli altri testi che chiudono la stampa. • CARINI 1962: 100; BALDASSARRI 1987 (ed.).
 10. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 9 Demosthenes, *Orationes quatuor contra Philippum, a Paulo Manutio latinitate donatae*, Venezia, Figli di Aldo, 1549; testo che è soprattutto sottolineato su alcuni passaggi, e che presenta un numero contenuto di postille, non fitte e caratterizzate da una scrittura minuta; solo in alcuni brani (ad esempio c. E_{iv}v) il modulo di scrittura si fa più ampio; le annotazioni sono assai saltuarie sulle orazioni iii e iv, e tuttavia una nota sull'ultima carta attesta una lettura condotta sull'intero vol.; per omogeneità di tratto e di inchiostri si può pensare a un'annotazione avvenuta in un'unica soluzione, peraltro di difficile datazione. • CARINI 1962: 100.
 11. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 10. Flaminio de' Nobili, *De hominis felicitate libri tres. De vera, & falsa voluptate libri duo. De honore liber unus*, Lucca, Busdraghi, 1563; testo integralmente postillato, con scrittura di modulo ampio, probabilmente pertinente alla prima stagione tassiana (vd. in partic. p. 35); e tuttavia una serie di annotazioni a p. 191 sembrano rimandare alla stagione della scrittura filosofica, agli anni di Sant'Anna e oltre, con un puntuale rimando «Al Dialogo». A p. 194 si legge una annotazione non tassiana («quaestio») e così ancora, seppur saltuariamente, alle pagine seguenti (p. 227); le postille sono meno fitte sul *De vera et falsa voluptate*, anche se nel II libro sono fittamente annotate le pp. 348-50 su dolore e piacere; una lettura e annotazione puntuale viene svolta da T. anche sul libro *De honore*. • CARINI 1962: 100.
 12. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 11. Alessandro Piccolomini, *Annotationi [...] nel libro della Poetica d'Aristotele; con la traduzione del medesimo libro, in lingua volgare*, Venezia, Guarisco, 1575; le annotazioni al proemio paiono pertenere alla seconda stagione tassiana (in relazione probabilmente a Mazzoni e ai *Discorsi del poema eroico*); molto diversa la mano che annota le pp. 10-11; le annotazioni sono meno fitte, e dominano piuttosto i segni longitudinali; notevoli le annotazioni «rip.» che si leggono soprattutto alle pp. 45-46, e ancora p. 51, come promemoria; dubbia la postilla «dialoghi» a p. 56; a p. 77 prima delle note di una mano più tarda, non tassiana, che annoterà ampiamente anche la seconda parte del volume (vd. ad es. p. 125). • CARINI 1962: 100; MIANO 2000; TASSO 2009.
 13. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 12. Angelo Di Costanzo, *Dell'Istorie della Sua patria*, Napoli, Mattio Cancer, 1572; vol. integralmente postillato, con una mano molto composta e *ductus* sottile; le annotazioni appaiono più tarde e meno composte nell'ultima parte del vol., ad esempio sul libro VII. • CARINI 1962: 100-1.
 14. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 14. *Le rime del Petrarca brevemente sposte per Lodovico Castelvetro*, Basel, Pietro de Sedabonis, 1582. L'esemplare riporta sul frontespizio un *ex libris* di Pietro De Nores, ed è fittamente annotato tanto a margine dei versi di Petrarca quanto a margine delle annotazioni di Castelvetro: in partic. molto numerosi sia i segni «N.^{ta}», sia quelli «el.^{ne}»; questi ultimi appaiono promemoria in vista di una precisa riutilizzazione, probabilmente mirata ai *Discorsi del poema eroico*. • CARINI 1962: 101; BALDASSARRI 1975 (ed.).
 15. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 15. Agostino Nifo, *De pulchro liber* [Roma, Antonio Blado, 1530].

L'esemplare è aperto da un'annotazione autografa sul recto della carta dedicata ai concetti di amore e gelosia, ed è poi regolarmente sottolineato e postillato nei margini, con annotazioni che paiono pertinenti alla stagione del T. maturo, dal 1579 in avanti. • CARINI 1962: 101.

16. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 16. Giovan Lorenzo Anania, *L'universale fabrica del mondo*, Venezia, Muschio, 1582; vol. corredata da postille molto numerose sia sul *Proemio* dell'opera, sia sui trattati; da segnalare che le annotazioni sembrano frutto, almeno in massima parte, di un'unica campagna di lettura per il primo trattato, mentre una sensibile differenza si registra sul secondo trattato (vd., ad es., le pp. 196-97), ove le note sono del resto assai meno fitte; sul iii e sul iv trattato le note rimangono costanti, seppure meno numerose, e sono caratterizzate da un modulo di scrittura assai ampio; infine da segnalare, sulle cc. di guardia conclusive, non solo le annotazioni su alcuni luoghi notabili del testo, ma sotto alcune prove di penna di T. anche il proposito: «ricordati di scrivere al Marchese d'Hieraci / che ti vuoi far Monaco in Atena Monast.^{ro} / de' certosini fondato da Ruggier Norm.^{di}». • CARINI 1962: 101; BASILE 1984: 325-68.
17. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 17. Michele Mercati, *De gli obelischi di Roma*, Roma, Domenico Basa, 1589; postille regolari sul testo, con un modulo minuto e sottile che è caratteristico della tarda stagione tassiana: vd. p. 12, oppure p. 41, per una convivenza di pratiche abbastanza distinte, fino poi a p. 87. Le postille si fanno assai meno fitte, con larghe sezioni non segnate, nella seconda metà del vol., a partire dal cap. xx. • CARINI 1962.
18. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 18. Pietro Vettori, *Commentarii in librum Demetri Phalerei de elocutione positis ante singulas declaraciones Graecis vocibus auctoris [...]*, Venezia, Eredi di Bernardo Giunta, 1562. Testo integralmente postillato: sulla c. di guardia iniziale annotazione di una mano di secondo Cinquecento, non tassiana; le postille sull'indirizzo al lettore di Pier Vettori sono tassiane, e sembrano da assegnare alla primissima stagione (e tuttavia vd. c. bii^v, con note di modulo diverso). A p. 3 molto importante l'annotazione nella quale T. riprende e prosegue una postilla di altra mano, probabilmente di Bernardo; per diversità di modulo le note sembrano pertenere a diversi periodi, ed essere dunque frutto di varie campagne di lettura (vd. p. 17 e poi p. 145). Incerta la paternità della nota di p. 49 (forse quella cui si devono le annotazioni nella c. di guardia); assai scomposta, ma certamente tassiana, quella che si legge nel marg. sup. di p. 202. • CARINI 1962: 101-2; BALDASSARI 1983.
19. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 19. Plotinus, *De rebus philosophicis libri 54. in Enneades sex distributi, a Marsilio Ficino Florentino e Graeca lingua in Latinum versi, et ab eodem doctissimis commentarijs illustrati*, [Colonia], Soter, 1540; in calce al frontespizio, largamente mutilo, si legge «Usus fratris Mariani Chii, sacri instituti fratribus Praedicatorii ordinis Provintiae V. Lagombardiae». Le postille tassiane sono molto fitte sin dall'argomento di Ficino al primo libro delle *Enneadi* e ancora molto fitte in relazione ai capitoli *De fato* e *De providentia*; presentano modulo e strumenti di scrittura assai diversi, e fanno ipotizzare diverse campagne di lettura (vd. ad esempio cc. xxxv^r, xxxvir^r, xxxvii^r); dubbia la paternità di alcune postille, come quelle nel marg. inf. di c. xxxix^v, e nel marg. destro di c. xxxx^r, e ancora c. clxv^r; postille molto fitte, tanto da determinare cadute materiali anche in ii cc. xxvi-xxvii. • CARINI 1962: 102; ARDISSINO 2003.
20. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 20. Alexander Aphrodiseus, *Commentaria in duodecim Aristotelis libros de prima philosophia, interprete Ioanne Genesio Sepulueda Cordubensi*, Paris, Colin, 1536. Sulla c. di guardia iniziale alcune note (un elenco di vestiario), forse di mano tassiana. Nel marg. inf. del frontespizio la nota: «ex libris Antonij Costantini». Le note tassiane si dispongono in maniera regolare lungo tutta la prima parte dell'esemplare, facendosi meno frequenti a partire dal commento al ii libro. Nella c. di guardia conclusiva un'annotazione autografa sui dieci principi utilizzati dai pitagorici (citando Alcmeone, ripreso nel *Malpiglio secondo*). • CARINI 1962: 102.
21. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 21. C. Tolomeus, *Almagestum [...] opus ingens ac nobile omnes celorum motus continens*, Venezia, P. Liechtenstein, 1515; le postille tassiane riguardano le cc. introduttive (1-5), ma non quelle interessate da calcoli e disegni; sono molto fitte sulle cc. 14-15, e poi ancora in altre zone puntuali successive, mentre larghe zone appaiono prive di segni di lettura. Una postilla diversa si legge a c. 55^r, con un modulo che sembra da assegnare alla seconda stagione tassiana; l'ultima sezione del testo è praticamente priva di note, se si eccettuano le cc. 139^r-143^r, 149^v-150^v che presentano molte postille. Da segnalare infine, nella c. di guardia conclusiva, un promemoria di testi sulla storia che T. si riprometteva di leggere (Bodin, Dionigi di Alicarnasso su Tucidide, Folietta, Patrizi, Viperano). • CARINI 1962: 102; RUSSO 2000b: 263.

22. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 23 (olim Barb. O IV 23). Giovanni Pico della Mirandola, *Omnia opera*, Paris, Jean Petit, 1517. Le annotazioni tassiane partono dal *De ligno crucis carme* di Cipriano e poi si distribuiscono regolarmente sull'*Heptaplus*, fino alla c. D₁v; scarse invece le annotazioni sull'*Apologia* e sulle altre opere, con l'eccezione del *De ente et uno*, accuratamente postillato. Le annotazioni riprendono poi sulle *Disputationes*, ma in maniera saltuaria e sporadica, e comunque non oltre il libro VIII. Le note presentano in alcuni casi un modulo di scrittura minuta che sembra pertenere alla prima stagione, ma la diversità degli inchostri fa anche in questo caso pensare a diverse campagne di lettura. • CARINI 1962: 102; BALDASSARRI 1988b (ed.).
23. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 24. Ammonius Hermeae, *In Porphyrii institutionem, Aristotelis categorias, et librum De interpretatione*, Ioanne Baptista Rasario, [...] interprete, Venezia, Valgrisi, 1559. Esemplare largamente annotato, già nelle cc. di guardia iniziali, del resto largamente mutile, nelle quali si leggono interventi di una mano da assegnare al T. della primissima stagione. In molti casi, d'altra parte, e già nel marg. inf. delle coll. 1-2, o delle coll. 25-26, la mano che annota sembra solo parzialmente compatibile con i tratti consueti di T.; certamente tassiani, invece, gli interventi che si leggono a margine delle *Categorie* di Aristotele, accompagnati da sottolineature e segni di nota che concordano con le consuete modalità di lettura del T. maturo. Assai fitte le postille sul commento di Ammonio al *De interpretatione*. • CARINI 1962: 103.
24. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 25. Isocrates, *Orationes omnes, quae quidem ad nostram aetatem pervenerunt, una et viginti numero, una cum novem eiusdem epistolis, e graeco in latinum conversae*, Basel, Oporinus, 1548; il frontespizio dell'esemplare è mutilo, con asportazione della marca tipografica, e sono ripetutamente biffate diverse sezioni e sono erasi i nomi del traduttore. Le note tassiane si avviano a p. 7 e si dispongono con regolarità sulle orazioni; le diversità degli inchostri e degli strumenti di scrittura (vd. p. 31 e poi ancora p. 123) fanno pensare a diverse campagne di lettura. Le postille risultano assai meno fitte o del tutto assenti sulle pp. 177-212, mentre riprendono sulle epistole di Isocrate e sulle diverse biografie; nel to. II, con numerazione autonoma, T. postilla alcuni luoghi delle *Annotationes* con segnalazione soprattutto di questioni stilistiche oppure di teoria politica; le postille di questa seconda parte, meno regolari ma molto significative, vanno da p. 39 a p. 213. Appare difficile una datazione, anche se le note saranno verosimilmente da assegnare alla stagione di Sant'Anna. • CARINI 1962: 103.
25. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 26. CARINI 1962: 103-4.
- a) int. 1: Ioannes Philoponus, *Commentaria super libros priorum resolutiorum Aristotelis, variis eiusdem annotationibus, & quaestionibus ex acutissimi Ammonij Hermae colloquis referta: Lucilli Philalthae latinitate donata [...]*, Venezia, Scoto, 1560. Nella c. di guardia anteriore si leggono due annotazioni di mano non tassiana su Temistio e su questioni filosofiche; le postille al testo partono dalla col. 2, e si dispongono assai fittamente lungo i margini laterali dell'esemplare, in una scrittura che va certamente assegnata al T. giovane, sia per il modulo, sia per l'impiego di segni di richiamo caratteristici della prima stagione (vd. coll. 41-42). Sono numerosi i casi di postille cancellate, mentre possibile l'intervento sullo stesso passo in momenti diversi (vd. col. 186, e soprattutto coll. 226 o 282); tra le coll. 283 e 284 un appunto autografo di T. con prove di sillogismi, con una scrittura che appare largamente posteriore alle postille delle colonne seguenti.
 - b) int. 2: Ioannes Philoponus, *Commentaria. In libros Posteriorum analiticorum Aristotelis*, Venezia, Scoto, 1569; in questo II vol. la mano presente sulla c. di guardia anteriore si affianca a quella tassiana nelle postille marginali, come in p. 4, con dei tratti di prossimità in alcuni casi significativi (vd. p. 20); per una varietà di interventi risalenti a sessioni diverse di lavoro vd. p. 99, marg. destro. Nelle carte di guardia conclusive, una prima pagina di annotazioni autografe tassiane, con ripresa del testo, cui seguono tre pagine di annotazioni della seconda mano.
26. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 27. *Habentur hoc volumine haec Theodoro Gaza interprete. Aristotelis De natura animalium, lib. 9. De partibus animalium, lib. 4. De generatione animalium, lib. 5. Theophrasti De historia plantarum, lib. 9. [...] Alexandri Aphrodisiensis Problemata duobus libris*, Venezia, Aldo Manuzio, 1504. Il vol. presenta annotazioni tassiane molto fitte, e di carattere minuto, sul *De historia animalium*, con una scrittura che sembra in alcune postille potersi assegnare alla prima stagione, e con altre annotazioni certamente più tarde. Simile la modalità di annotazione sul *De generatione animalium* e sul *De historia plantarum* e il *De causis plantarum* (al riguardo vd. le note a c. 179r, marg. destro, sicuramente autografe, e tuttavia assai inconsuete per precisione e modulo minuto). Molto fitte le annotazioni sui *Problemata* pseudo-aristotelici. Nelle carte di guardia conclusive T. riporta una serie di brani sulla generazione, in latino, una nota in italiano poi reimpiegata nel *Costante overo de la clemenza*. • CARINI 1962: 104.
27. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 28. *Dante con l'espositione di Christoforo Landino, et di Alessandro Velluti*

- tello, sopra la sua *Comedia dell'Inferno, del Purgatorio, & del Paradiso* [...], per Francesco Sansovino fiorentino, Venezia, Giovambattista Marchiò Sessa, & fratelli, 1564. Le annotazioni tassiane a questo volume sono di ordine e di indirizzo differente dalla pratica consueta di lettura; si dispongono piuttosto a una discussione e a un'apertura su alcune questioni presentate nel commento, limitando a pochi segni di sottolineatura l'attenzione al testo dantesco (da sottolineare in partic., anche per il tratto inconsueto, le note a c. 8v, con un confronto tra Dante e il Petrarca dei *Trionfi*). Alcune postille, d'altra parte, non paiono pienamente compatibili con la scrittura tassiana, come ad es. quelle nel marg. sup. di c. 15r, e possono essere accolte solo pensando a un'annotazione del T. giovane, già nel corso degli anni '60. Da segnalare almeno le note a c. 106r, marg. inf. sulla distinzione *Comedia-Tragedia*, e quella a c. 223v, sulla teoria dell'amore, in rapporto al precedente di Tommaso d'Aquino. • TASSO 1830; SOLERTI 1895: III 114; CARINI 1962: 105; BIANCHI 1997: 87-129; BIANCHI 1998a.
28. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 29. Lucillo Filalteo, *In IIII libros Aristotelis De caelo, et mundo, commentarij. Vna cum eorundem librorum e Graeco in Latinum per eundem conversione*, Venezia, Valgrisi, 1565. Postille regolarmente disposte a partire dalla prima pagina, assegnabili alla seconda stagione tassiana, e probabilmente al periodo di Sant'Anna. Rare postille in greco (ad es. a p. 53); significativamente segnata la sezione sulla luna (pp. 80 sgg.); vd. anche pp. 151 sgg. per una serie di annotazioni sulla possibile esistenza di una pluralità di mondi; ancora molto annotate le pp. sull'eternità del mondo (210 sgg.). Il testo non presenta segni di lettura dopo p. 267. • CARINI 1962: 105; TASSO 1997b.
29. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 30. CARINI 1962: 105.
- a) int. 1: Simplicio, *Commentationes accuratissimae in Praedicamenta Aristotelis. Quibus postrema etiam sex illa fusius Prædicamenta explicantur quae strictim nobis Aristoteles velut per transenam praeteriens ostendit, nuper diligentius in Latinam linguam translatae*, Venezia, Girolamo Scoto, 1550. Testo su due coll., fittamente sottolineato e postillato da T., con una mano che sembra pertenere alla prima stagione; da segnalare che nelle cc. di guardia T. annota alcune espressioni in relazione a Enea Silvio Piccolomini e alla storia di Lucrezia e di Eurialo.
 - b) int. 2: Simplicio, *Clarissima commentaria in octo libros Aristotelis de physico auditu, nuper quam emendatissimis exemplaribus, innumeris pene locis integrati restituta, et ab innumeris erroribus diligentissime castigata* [...], Venezia, Girolamo Scoto, 1558. Testo su due coll., fittamente postillato da T., ma con inchiostro diverso, più chiaro, rispetto all'int. 1; la mano sembra assegnabile alla seconda stagione tassiana, e in partic. agli anni della reclusione a Sant'Anna. Da segnalare le postille alla sezione su fortuna e caso (pp. 120-45); le annotazioni si fanno assai meno fitte a partire dal iv libro, ma riprendono a farsi continue a partire da p. 260, e fittissime in partic. nella lunga sezione dedicata al tempo (pp. 260-98); al termine dell'esemplare, nella prima c. di guardia, sul verso, alcune prove di penna, probabilmente non di mano di T., mentre sul recto e sul verso della seconda carta di guardia appunti tassiani con porzioni di testo.
30. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 31. CARINI 1962: 105; BALDASSARRI 1983.
- a) Giulio Cesare Scaligero, *Poetics libri septem*, Lyon, Antoine Vincent, 1561. Sul retro del piatto sono incollati alcuni cartigli, uno dei quali riporta, probabilmente di mano di Bernardo Tasso, «Poetica de lo Scaligero di Bernardo Tasso»; il testo è sottolineato e postillato da Torquato sin da p. 1, e le postille, molto fitte nella zona dei *Ludi*, sono dovute a una mano della prima stagione, come evidente a p. 43. Una zona meno annotata è quella relativa ai versi (pp. 59 sgg.), mentre fitta di annotazioni è la sezione iniziale del iv libro, in partic. le pp. 174-75; notevole la sezione con la ripresa di diversi testi classici, da p. 280, con numerosi segni di attenzione tassiani; vd. anche p. 347, per un incastro tra latino e volgare nelle postille.
 - b) Giulio Cesare Scaligero, *In librum de insomnijs Hippocratis commentarius auctus nunc & recognitus* [s.n.t., ma Lyon, Vincent, 1561]; il testo, di 54 pp., è regolarmente postillato e sottolineato da T.
31. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 32. Dio Chrysostomus, *Orationes octoginta, in Latinum conuersae, aurea eloquentia refertae*, Venezia, Zenaro, 1585; le orazioni sono postillate regolarmente da T., con partic. attenzione a quelle sul regno e sulla tirannide; da segnalare che a p. 85, accanto alle postille certamente tassiane, si leggono un paio di note di autografia dubbia; dell'esistenza di almeno due campagne di lettura è prova la nota nel marg. destro di p. 139, e ancora la diversità di inchiostri delle note a p. 218; le postille si fanno meno fitte nell'ultima parte del volume, a partire dall'orazione xlvi, con eccezione delle orazioni LIII-LIV dedicate ai tragici greci e a Omero. Alcuni loci memorabili del testo sono annotati nelle cc. di guardia conclusive. • CARINI 1962: 106; GIRARDI 2002: 165-73.
32. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 33. Pietro Vettori, *Commentarii, in primum librum Aristotelis de arte poetarum*, Firenze, Eredi di Bernardo Giunta, 1560. Dopo alcune note nella prima c. di guardia, su modelli

dell'antichità e romanzi, tutti i paratesti sono privi di note; T. postilla regolarmente sia il testo aristotelico, con un greco incerto, sia e soprattutto le annotazioni latine di Vettori; da segnalare le caratteristiche della scrittura, che potrebbe essere fatta risalire alla primissima stagione di studi tassiani (vd. p. 3, e ancora p. 12, per un'annotazione assai lunga, che sembra relativa ai *Discorsi dell'arte poetica*), con modulo molto ampio, a tratti persino incerto. In più luoghi il testo viene raffrontato con il commento di Robortello; da segnalare una annotazione che appare assai più tarda a p. 71 e ancora alle pp. 119 e 151. Le postille si fanno decisamente meno fitte da p. 159, e quelle che si riscontrano da qui in avanti sono pertinenti a scrittura assai più avanzata di T.; le note terminano in sostanza a p. 260; alcune annotazioni sono infine registrate nella c. di guardia che chiude l'esemplare. • CARINI 1962: 106; VIRGILI 1992; TASSO 2009.

33. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 35. Aelius Aristides, *Orationum omnia tres nunc primum Latine versi a Gulielmo Cantero Ultrialectino*, Basel, Petrus Perna, 1566. Il vol. è regolarmente postillato da T. in diverse campagne di lettura: accanto a interventi assegnabili a una mano più giovane (vd. p. 19, marg. sup.), si trovano annotazioni da collocare nella stagione successiva alla reclusione. Le postille si interrompono alla p. 131, riprendono (tranne alcune note sparse) da p. 279, in corrispondenza dell'orazione *De societate*, e continuano fitte in relazione alle orazioni su Platone; assai meno dense, e forse da assegnare a una datazione più alta, le note sul to. iv delle *Orazioni*, in partic. quelle alle pp. 629 e 631. • CARINI 1962: 106; GIRARDI 2002: 155.
34. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 36. Antonio Montecatini, *In de anima Aristotelis*, Ferrara, Eredi di Francesco Rubeo, 1576. Esemplare integralmente postillato, con un modulo di scrittura molto ristretto nelle prime carte della *praefatio* (così a p. 6) e poi progressivamente più ampio, simile alla pratica di annotazione tassiana degli anni di reclusione. Le note sono assai fitte e testimoniano uno studio accurato dell'esposizione di Montecatini. • CARINI 1962: 106-7; RUSSO 2002a: 209-12.
35. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 37. Francesco Robortello, *In librum Aristotelis De arte poetica explicaciones*, Firenze, Lorenzo Torrentino, 1548. Prima del frontespizio si trovano ben 7 cc. di guardia, sulla terza delle quali una mano che sembra compatibile con quella di Bernardo Tasso annota delle particelle dal commento alla *Poetica* di Aristotele di Vincenzo Maggi, a testimonianza di uno studio condotto in parallelo sui due commenti. Di modulo minore un appunto autografo di Torquato, che sarebbe stato poi ripreso nel libro dei *Discorsi del poema eroico*; anche nell'ultima c. di guardia ci sono vari appunti tassiani in latino e in volgare (prove di sillogismi sui cavalieri), e soprattutto un abbozzo di una lettera (Tasso 1852-1855: num. 445) che potrebbe rappresentare un primo elemento di datazione per una delle diverse fasi di lettura del testo. L'esemplare contiene in apertura annotazioni di Bernardo, mentre da p. 1 sono fittissime le annotazioni e le sottolineature di Torquato, che si dispongono intorno a quelle di Bernardo, del resto piuttosto rare nel corpo del commento di Robortello; da segnalare le numerose postille di Torquato in greco, riprendendo il testo, e alcune postille cassate con insistenza, come quella nel marg. sinistro di p. 162. Assai fitte le annotazioni anche sul commento di Robortello all'*Ars poetica* di Orazio, che segue con frontespizio e con numerazione autonoma. Chiude l'esemplare un appunto autografo in latino, apposto sul verso dell'ultima c. di guardia. • CARINI 1962: 107; BETTINELLI 2001.
36. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 38. Aristotele, *Rhetorica cum fundatissimi artium et theologie doctoris Egidii de Roma loculentissimis commentariis* [...], Venezia, Giorgio Arrivabene, 1515. Le postille tassiane partono da c. 49r, all'avvio del II libro della *Retorica* aristotelica, e sono caratterizzate da una varietà di inchiostri e di moduli, lasciando dunque ipotizzare diverse fasi di lettura e annotazione (vd. c. 51r). Sono annotate le cc. 49r-52v, 66v-67r, 75r-76r, 93v-94v, 102v-105r, 107r-108v. Da notare che appare priva di segni di lettura la sezione comprendente la *Poetica*, nella versione di Giorgio Valla (Venezia, Arrivabene, 1515), legata nel medesimo esemplare. • CARINI 1962: 107.
37. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 39. Francesco Piccolomini, *Uniuersa philosophia de moribus*, Venezia, Francesco de' Franceschi, 1583. Il testo, assai ampio, quasi 600 pp. in folio, è annotato in modo sistematico da T.; le postille paiono risalire a diverse fasi di lettura, e sono comunque da collocare durante e dopo la stagione di Sant'Anna, strettamente collegate a diverse delle questioni riprese da T. all'interno dei dialoghi. Due annotazioni autografe si leggono nella c. di guardia conclusiva. • CARINI 1962: 107.
38. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 40. Aristotele, *Operum [...] tomus tertius. Moralem philosophiam continens, una cum rhetorica ac poetica*, Basel, s.e., 1542. Nella prima parte dell'esemplare sono presenti segni di nota e paragrafature non attribuibili a T. (così a p. 37 o p. 48, ad es.), che interviene sporadicamente alle pp. 64 e 66.

con dei segni di nota. Postille certamente tassiane a partire da p. 191, in corrispondenza dell'inizio dei *Magna Moralia* aristotelici, e fino a p. 290, su tutta la zona delle opere etiche; prive di annotazioni risultano invece *Retorica*, *Poetica* e *Metaphysica*. T. riprende l'annotazione in corrispondenza di un opuscolo di Teofrasto sulla *Metaphysica* (pp. 525-29) e sui trattati fisici compresi alle pp. 572-93: *De coloribus*, *De phisionomia*, *De mirabilibus auscultationibus*. • CARINI 1962: 107.

39. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 41. Titus Flavius Iosephus, *Antiquitatum Iudaicarum libri 20 [...] De Bello Iudaico libri 7 ex collatione graecorum codicum per Sig. Gelenium castigati. Contra Apionem libri 2 [...]*, Basel, Froben, 1559. Esemplare interamente annotato da T., con scritture che paiono appartenere a stagioni diverse, come evidente dalle annotazioni nel marg. destro di p. 49 o ancora nel marg. destro di p. 259. Postille appartenenti a una prima fase di lettura, seppure piuttosto rade, si incontrano lungo tutto il testo, mentre sono più numerose, come segno di una rilettura organica, le annotazioni collocabili in una stagione successiva all'ingresso a Sant'Anna. • CARINI 1962: 108; GIRARDI 2002: 177-79.
40. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 42. Strabo, *Geographicorum lib. 17*, Basel, Johann Walder, 1539. Le note tassiane riguardano in modo regolare la prima sezione dell'*Epitome in Strabonem*, mentre sono proporzionalmente meno frequenti sulla *Geographia*; in alcuni passaggi, ad es. nel marg. inf. di p. 36 e soprattutto di p. 37, T. inserisce lunghe annotazioni, con una scrittura che sembra pertenere a una stagione più alta rispetto al resto delle annotazioni (si vedano le diverse note di p. 101); ancora, note pertinenti a una prima stagione di lettura si trovano alle pp. 397 e 408, in corrispondenza della seconda sezione del vol., assai meno segnata. • CARINI 1962: 108; GIRARDI 2002: 162-63.
41. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 43. Olympiodorus, *In Meteora Arist. commentarii. Ioannis grammatici Philoponi scholia In primum Meteororum Aristotelis. Ioanne Baptista Camotio philosopho interprete*, Venezia, Girolamo Scoto, 1567. L'esemplare presenta una larga messe di annotazioni tassiane, che paiono dovute a diverse fasi di lettura; si segnalano alle pp. 9-12, e poi ancora nel marg. inf. di p. 59, annotazioni assegnabili a una stagione alta, mentre altre postille (pp. 65, 116-19) paiono compatibili con una stagione successiva alla reclusione a Sant'Anna. • CARINI 1962: 108; TASSO 1997b; RUSSO 2000b: 262.
42. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 44. Quintus Curtius Rufus, *De rebus gestis Alexandri Magni regis Macedonum opus, ita demum emendatum atque illustratum [...]*, Basel, Froben, 1545. Sulla coperta in pergamena floscia una annotazione manoscritta presenta l'esemplare come appartenuto a Bernardo e Torquato T. E in effetti nelle prime cc. si registrano postille che possono essere assegnate alla mano di Bernardo, accanto a quelle di altra mano non identificata (ad esempio nel marg. sinistro di p. 7, e poi soprattutto alle pp. 8-9). Le postille di Torquato si avviano a p. 10 e commentano nomi e punti in rilievo del testo, rilevando anche elementi di stile, come le due note a p. 23: «Poetice dicta»; si dispongono poi piuttosto rade, alternandosi a quelle di Bernardo e a quelle più discontinue ma più ampie della terza mano non identificata. Rilegato all'interno del vol., di formato assai minore, il testo: *Q. Curtii Rifi Historiarum Alexandri Magni Macedonis, duo priores libri hactenus desyderati*, Venetiis, apud Sigismundum Bordoniam, 1555, che presenta segni di lettura e sottolineature, ma nessuna postilla tassiana. • CARINI 1962: 108.
43. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 45. Marcus Tullius Cicero, *Opera philosophica, ad vetustorum codicum fidem diligentissime recognita*, Basel, Andreas Cratander, 1528; la numerazione delle cc. si avvia da c. 199, e le cc. successive sono regolarmente postillate da T.; significativa la variazione di modulo che si registra all'altezza della c. 244, con postille che sembrano più antiche. Sull'esemplare si registrano anche annotazioni di mano non tassiana, ad es. alle cc. 341r sgg., sulla prima sezione relativa al *De officiis*; le note tassiane proseguono regolari sino al termine, comprese le cc. 387-392 che ospitano i versi del *Fragmentum Arati*. • CARINI 1962: 109.
44. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 46. Plato, *Omnia opera tralatione Marsili Ficini, emendatione et ad Graecum codicem collatione Simonis Grynaei*, Basel, Froben, 1539. Tra i volumi fondamentali della biblioteca tassiana, forse appartenuto già al padre Bernardo, se a lui vanno assegnate le note di modulo più minuto che si trovano già a c. a2r, poi ancora a p. 9 e sporadicamente sul resto dell'esemplare. Le note di Torquato sono di modulo assai ampio, frutto di diverse campagne di lettura, l'ultima delle quali è da assegnare a una stagione avanzata, successiva alla reclusione a Sant'Anna e funzionale alla composizione degli ultimi dialoghi; a testimonianza della sovrapposizione di diverse fasi si vedano almeno le note di p. 457. Da segnalare infine un'annotazione tassiana sull'ultima carta di guardia: «morti siam noi, che nel sepolcro oscuro / viviam di queste membra», nota che sembra prossima ad almeno un paio di luoghi di Bernardo. • CARINI 1962: 109; OLINI D'ASCOLA 1986; PIGNATTI 2000.

45. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 47. Temistio, *Paraphrasis in Aristotelis. Posteriora, & Physica. In libro item De anima, Memoria et reminiscientia, Somno et vigilia, Insomniis, & Diuinatione per somnum, Hermolao Barbaro [...] interprete*, Venezia, Scoto, 1554; esemplare corredato da postille tassiane in tutti i commenti di Temistio delle diverse opere aristoteliche; la diversità degli interventi attesta diverse fasi di lettura, la prima delle quali pare da assegnare a un periodo precedente alla reclusione a Sant'Anna (vd. la nota nel marg. sup. di c. 14v, ma soprattutto quella nel marg. inf. di c. 22r, poi biffata a seguito di letture più tarde). Appaiono molto importanti le annotazioni sul tema della fortuna alle cc. 25 sgg.; assai fitte, e pertinenti a stagioni diverse, le postille relative al commento del *De anima* (cc. 74r-89r). Postille decisamente meno fitte alle cc. 104r-118v, per le annotazioni di Nogarola al commento di Temistio, e di nuovo assai insistite nelle ultime carte. Da segnalare una serie di appunti autografi alla c. 130v, dopo il *colophon* dell'edizione. • CARINI 1962: 109.
46. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 50. Maximus Tyrius, *Sermones e Graeca in Latinam linguam versi Cosmo Paccio interprete*, Roma, Mazzocchi, 1517. Esemplare che presenta nella sezione iniziale una serie di annotazioni da attribuire a Bernardo (cc. II-III, poi più avanti alle cc. LIV-LV, XCIII, ecc.), ma che risulta soprattutto segnato da Torquato, con interventi che risalgono verosimilmente a diverse stagioni (vd. le due postille a c. ixv, o le varie postille a c. xxvir), ma una cui prima parte può essere collocata agli inizi degli studi tassiani. Le note si fanno più rade nella seconda parte, ma testimoniano una lettura completa dell'opera. • CARINI 1962: 109-10; BALDASSARRI 1999: 121-23; GIRARDI 2002: 160.
47. Città del Vaticano, BAV, Barb. Cr. Tass. 51. Francesco Vimercati, *Commentarii in tertium librum Aristotelis De anima. Eiusdem De anima rationali peripatetica disceptatio*, Venezia, Scoto, 1574. Testo fittamente annotato, con segni che appartengono verosimilmente alla stagione di Sant'Anna; notevoli alcune annotazioni in greco, alle pp. 4-5, e una serie di osservazioni registrate al termine dell'esemplare. • CARINI 1962: 110.
48. Città del Vaticano, BAV, Barb. N XII 16. Antonio Gatti, *Tractatus de cometis*, Roma, Zannetti, 1587; esemplare integralmente annotato e sfruttato per alcuni dei dialoghi tardi e probabilmente per alcune zone del *Mondo creato*. Sul frontespizio è registrato l'*ex libris* di Giorgio Alario, figura vicina a Scipione Gonzaga; il trattato è presente nell'inventario dei libri tassiani redatto nel 1589. • RUSSO 1999b; RUSSO 2000b: 251-73.
49. Città del Vaticano, BAV, Barb. O III 38. Symphorien Champier, *Liber de quadruplici vita [...]* [Lyon, Jannot de Campis, 1507]; miscellanea neoplatonica dell'umanista francese Symphorien Champier, letta da T. in relazione all'approfondimento della filosofia di Ficino e utilizzata in alcuni passaggi dei dialoghi; il vol., dai margini assai limitati, presenta annotazioni e sottolineature molto fitte, da assegnare al T. maturo, come prova anche la presenza dell'opera di Champier nell'inventario dei libri redatto dallo scrittore nel 1589. • RUSSO 1999a: 128-41; RUSSO 2002a: 115-37.
50. Città del Vaticano, BAV, Inc. II 827 (olim Barb. Cr. Tass. 22). Index eorum, quæ hoc in libro habentur. *Iamblichus de mysteriis Aegyptiorum. Chaldaeorum. Assyriorum. Proclus in Platonicum Alcibiadem de anima, atque dæmone. Proclus de sacrificio & magia. Porphyrius de divinis atque dæmonibus. Synesius Platonicus de somniis. Psellus de dæmonibus. Expositio Prisciani & Marsili in Theophrastum de sensu, phantasia, & intellectu. Alcinoi Platonici [...] liber de doctrina Platonis. Speusippi Platonis discipuli liber de platonis definitionibus. Pythagoræ philosophi aurea verba. Symbola Pithagoræ philosophi. Xenocratis [...] liber de morte. Marsili ficini liber de voluptate*, Venezia, Aldo Manuzio, 1497. Primo dei due esemplari dell'antologia neoplatonica stampata da Aldo Manuzio postillati da T. (→ P 51); questa copia risulta mutila della sezione iniziale (la prima c. disponibile è b1) e si presenta annotata con continuità; sono da segnalare (ad esempio a c. d1r) postille di altra mano cinquecentesca che parrebbero, per la distribuzione di alcune delle note tassiane (vd. cc. I_vv, I_{vii}v), essere precedenti alla lettura tassiana. Le postille di T. sembrano da assegnare a diverse fasi di lettura; una serie di annotazioni, e in partic. quella registrata a c. d1r «al Dialogo» o ancora nel marg. sinistro di c. l_{ii}r, «A l'Imprese», con rinvio al tardo dialogo *Il Conte overo de l'imprese*, portano a collocare almeno una parte della lettura agli ultimi anni di T.; molto fitte le postille sul commento ficiniano al testo di Teofrasto. • CARINI 1962: 102; BALDASSARRI 1999: 119-21; RUSSO 2002a: 218-31.
51. Città del Vaticano, BAV, Inc. II 828 (olim Barb. Cr. Tass. 34). Index eorum, quæ hoc in libro habentur. *Iamblichus de mysteriis Aegyptiorum. Chaldaeorum. Assyriorum. Proclus in Platonicum Alcibiadem de anima, atque dæmone. Proclus de sacrificio & magia. Porphyrius de divinis atque dæmonibus. Synesius Platonicus de somniis. Psellus de dæmonibus. Expositio Prisciani & Marsili in Theophrastum de sensu, phantasia, & intellectu. Alcinoi Platonici [...] liber de doctrina Platonis. Speusippi Platonis discipuli liber de platonis definitionibus. Pythagoræ philosophi aurea verba. Symbola Pithagoræ philosophi. Xenocratis [...] liber de morte. Marsili ficini liber de voluptate*, Venezia, Aldo Manuzio, 1497. Secondo esemplare

dell'antologia neoplatonica stampata da Aldo Manuzio postillato da T. (→ P 50); anche questo esemplare risulta mutilo della sezione iniziale (inizio a c. a_{iii}) e si presenta annotato in modo ampio, sebbene risultino zone del testo meno segnate (la prima parte del trattato di Giamblico e il *De somniis* di Sinesio), mentre le postille sono fatte sul trattato di Teofrasto in relazione a fantasia e intelletto. A partire dal trattato di Alcinoo si registrano poche annotazioni di altra mano, forse da assegnare alla lettura di Bernardo Tasso. Le osservazioni di Torquato sembrano risalire a diverse stagioni, con interventi da attribuire agli ultimi suoi anni; non presenta segni di lettura l'*Opus Iacobi comitis Purliliarum epistolarum familiarium*, legato insieme all'antologia neoplatonica nell'esemplare barberiniano. • CARINI 1962: 106; PIGNATTI 2000: 239-40; BALDASSARRI 1999: 119-21; RUSSO 2002a: 218-31.

52. Città del Vaticano, BAV, Stampati Ferrajoli II 38. Marcus Tullius Cicero, *Omnia, quae in hunc usque diem extare putantur opera, in tres secta tomos, & ad variorum, vetustissimorumque codicum fidem diligentissime recognita, ac ultra omnes hactenus visas aeditiones, locis aliquot locupletata [...]*, Basel, Andreas Cratander, 1528. La prima parte dell'esemplare presenta segni di lettura discreti (poche postille, parentesi, graffe marginali) che sembrano da attribuire alla mano di Bernardo Tasso. Le postille di Torquato, dopo poche note a c. Δ4r, si avviano alla c. 1v, e proseguono fino a c. 36r, in corrispondenza del 11 libro del *De inventione*; prive di note le cc. successive, ove pure compaiono le graffe consuete nella pratica di lettura di Bernardo; una terza mano annota brevemente il margine di c. 47r. Le note di Torquato riprendono a c. 52r e continuano in tutta la sezione successiva; notevo-
le il taglio del margine di c. 54 e di c. 71. Mancano note di Torquato sul *De oratore*, cc. 59r-100r, invece regolarmente scandito dalle annotazioni di Bernardo. Le note di Torquato ritornano alle cc. 129v-130v, ma anche qui si registrano tagli dei margini laterali delle carte. Mancano segni di lettura sull'ultima sezione dell'esemplare, segnata invece da graffe marginali, forse attribuibili a Bernardo. • SOLERTI 1895: III 117.
53. Città del Vaticano, BAV, Stampati Ferrajoli IV 7551 Riserva. *Fragmenta vetustissimorum autorum, summo studio ac diligentia nunc recognita. Myrsilii Lesbij De origine Italiae et Tyrrhenorum lib. 1 M. Porci Catonis Originum lib. 1 Archilochi De temporibus lib. 1 Berosi Babylonij Antiquitatum lib. 5 Manethonis sacerdotis Aegyptiorum De regibus Aegyptiorum lib. 1 Metasthenis Persae Annalium Persicorum lib. 1 Xenophontis De aequiuocis lib. 1 Q. Fabij Pictoris De aureo seculo, & origine urbis Romae lib. 2 C. Sempronij De divisione Italiae lib. 1 Sex. Iulij Frontini V.C. De aqueductibus urbis Romae lib. 2*, Basel, Johann Bebel, 1530. Esemplare delle *Antiquitates* di Annio da Viterbo fittamente annotato da T., e aperto da tre pagine di annotazioni autografe in latino. Le postille riguardano soprattutto il versante storico (fatte le note sulle pagine di Quinto Fabio Pittore); al termine del vol. si leggono due attestazioni sull'autografia delle postille dell'estate 1825: la prima di Luigi Maria Rezzi, bibliotecario della raccolta Barberini, la seconda di Angelo Maria Sani, Procuratore Generale dell'Ordine del Beato Pietro da Pisa, residente nel convento di Sant'Onofrio in Roma. A chiudere il vol., sul piatto posteriore, un'ulteriore serie di note autografe tassiane. • SOLERTI 1895: III 116.
54. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 9966. Girolamo Fracastoro, *Opera omnia quorum nomina sequens pagina plenius indicat*, Venezia, Giunti, 1574. Esemplare regolarmente annotato: le postille tassiane sono di modulo ampio e paiono da assegnare a una fase successiva al 1579, e da ricollegare agli interessi astronomici degli ultimi anni. T. lascia priva di segni una larga sezione del vol. (cc. 64v-111v), e riprende l'annotazione in corrispondenza delle poche carte del *Naugerius*, dialogo sulla poetica, fermendosi definitivamente a c. 120v; non di mano tassiana le note a c. 150r; sporadiche le annotazioni a c. 170, sull'inizio del *Syphilidis*. • CARINI 1955; TORTORETO 1960; RUSSO 2000a: 261, 264.
55. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 9973. Caecilius Cyprianus, *Operum volumen primum [secundum], ex recognitione D. Erasmi Roterodami*, Coloniae, apud Heronem Alopecium, 1524. Sul frontespizio dell'esemplare un timbro della biblioteca di Orazio Falconieri, con data 1770. Le postille tassiane, non fatte, si distribuiscono in modo irregolare sul testo (più fatte le annotazioni sul 4 libro delle *Epistulae*, e assai dense su alcuni dei trattati, come nel *De idolorum vanitate*, pp. 358-66), e consistono soprattutto in numerosi «N^{ta}» appuntati a margine del testo. Le annotazioni si fanno più rade nell'ultima sezione dell'esemplare; una serie di note autografe si leggono nella carta di guardia posteriore. • -
56. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 9974. Alessandro Guarini, *In C.V. Catullum Veronensem per Baptista pa-trem emendatum expositiones cum indice*, Venezia, Rusconi, 1521. Nell'esemplare si leggono poche decine di note tassiane, disposte a larghi intervalli a margine del testo di Catullo e del commento di Guarini. Le annotazioni che sembrano pertenere alla prima fase della scrittura tassiana (così quelle alle cc. 13r e 14r), alternano l'uso del latino e del volgare. Da segnalare la presenza di almeno altre tre mani nei margini dell'esemplare, una di

modulo piú minuto che interviene a c. 13v, le altre che si addensano nella seconda parte, quando le note tassiane si diradano fino a scomparire. A c. 127v un *ex libris* che sembra ricollegare l'esemplare alla famiglia Colleoni di Bergamo. • RUSSO 2005: 21-23.

57. Firenze, BNCF, Nuove Accessioni 332. *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte*, Firenze, Giunti, 1527. Si tratta della celebre *Giuntina di rime antiche* postillata da T. in due diversi esemplari (→ P 75); l'esemplare fiorentino presenta annotazioni solo sull'ultima parte, con segnalazioni soprattutto di ordine lessicale, per lemmi preziosi che sarebbero stati ripresi nella *Gerusalemme conquistata*. • RUSSO 1999c; RUSSO 2002a: 73-115; RUSSO 2005: 44-50. (tav. 9)
58. Firenze, BRIC, Rari 239. Dante Alighieri, *Convivio*, Venezia, Niccolino e Giovanni Antonio da Sabio, 1521. L'esemplare risulta fittamente annotato, con diversi inchiostri, alcuni di difficile lettura, da postille attribuite a T. Da segnalare la presenza di una doppia c. 151, la prima delle quali priva di annotazioni; inoltre diverse postille cassate sulla c. 46r. • SOLERTI 1895: III 115; KRISTELLER: V 613; BIANCHI 1997: 87-129; BIANCHI 1998b; BALDASSARRI 1999: 402; BIANCHI 2000.
59. *ITHACA (NY), Cornell University Library, Department of Rare Books, 14. Homerus, *Ilias. Per Laurentium Vallam Latio donata*, Lyon, Sébastien Gryphe, 1541. Le note sono piuttosto rade, ma in alcuni casi appaiono senza dubbio di mano tassiana. • SOLERTI 1895: III 118-19; BALDASSARRI 1996: 384-85; BALDASSARRI 1999: 405-6.
60. London, BL, c 28 e 8. [Leonardo Salviati.] *Dello Infarinato accademico della Crusca Risposta all'apologia di Torquato Tasso intorno all'Orlando furioso, e alla 'Gierusalem liberata'*, Firenze, Carlo Meccoli, e Salvestro Magliani, 1585. Annotazioni fitte poste a margine dell'intervento di Salviati nella polemica sulla *Liberata*; le postille, che hanno un piglio inconsueto per la pratica tassiana, con considerazioni assai vivaci, preludono alla composizione di un ulteriore intervento tassiano nel dibattito, e possono dunque essere datate alla seconda metà del 1585; sull'ed. approntata da Sozzi è intervenuto con rettifiche e correzioni Baldassarri. • SOZZI 1954: 217-56; BALDASSARRI 1997: 324-27.
61. London, BL, c 28 g 12. Pietro Grizi, *Il Castiglione, ovvero dell'Arme di Nobiltà. Dialogo [...] Nuovamente posto in luce da A. Beffa Negrini*, Mantova, Francesco Osanna, 1586. Le postille autografe di T. si distribuiscono da p. 1 a p. 25; già in queste prime pp. alla mano tassiana (che annota osservazioni e *notabilia* in volgare) si affianca una mano successiva, a cui vanno attribuite le postille che coprono la parte restante dell'esemplare. • SOLERTI 1895: III 118; AQUILECCCHIA 1959.
62. Londra, BL, c 45 g 8. Ateneo, *Deipnosophistarum siue Cœnae sapientum libri 15. Natale De Comitibus Veneto nunc primum e Greca in Latinam linguam vertente*, Venezia, Andrea Arrivabene, 1556. L'esemplare presenta in calce al frontespizio un *ex libris* («Alberto Bellij») e nelle prime cc. poche note di una mano primocinquecentesca, attribuibile forse a Bernardo Tasso. Certamente autografe di Torquato tutte le postille che corredano per intero l'esemplare, fatte in particolare nella zona centrale del testo. • GIRARDI 1999: 141-46; GIRARDI 2002: 173-75. (tav. 8)
63. Milano, BAM, S.P. 24. Aristoteles-Xenophon, *Oeconomica*, Paris, Vascosan, 1543. Si tratta di un esemplare giunto in biblioteca dalla collezione del conte Giberto Borromeo; alle note tassiane, di indubbia autografia, si affiancano (già a c. 5r, nel marg. inf.) postille di modulo piú ampio che paiono di attribuzione incerta, e per le quali non si può escludere una pertinenza a T.; il vol. è postillato regolarmente, con la consueta pratica di registrare a margine scorci del testo, ma anche segnando «Belliss:mo» (c. 5v), in una delle rare postille in volgare. Da segnalare inoltre che numerose note in volgare sono cassate con insistenza: cosí per un'annotazione alle cc. 8v-9r, e ancora a c. 28v. • KRISTELLER: I 317.
64. * München, BSt, Libri impressi cum notis manuscriptis 8° 29. Martianus Capella, *De nuptiis Philologiae & septem artibus liberalibus libri novem optime castigati*, Lyon, Barthélémy Vincent, 1592. Annotazioni brevi e frequenti disposte sui libri III-VII; secondo le indicazioni di Baldassarri, vanno distinte da una mano certamente posteriore che interviene a margine sull'esemplare. • SOLERTI 1895: III 116; KRISTELLER: III 633; BALDASSARRI 1997: 314-15.
65. Napoli, BNN, S Q XXXI C 105 (olim Firenze, Coll. Ginori Conti 213). Jacopo Mazzoni, *Della difesa della 'Comedia' di Dante*, Cesena, Bartolomeo Raverii, 1587. Esemplare importante per la riflessione tassiana in vista dei *Discorsi del poema eroico*; a lungo in collezione privata, è pervenuto alla Biblioteca Nazionale di Napoli a seguito di una vendita del dicembre 1998 (Christie's, Roma). Le annotazioni sono disposte sulla prima zona

- dell'opera, di introduzione teorica, e vanno collocate nell'ultima fase degli anni '80. • KRISTELLER: I 228; RUSSO 2000a (ed. e commento delle postille); RUSSO 2002a: 178-95.
66. * Paris, Coll. Raphaël Salem. Giovan Giorgio Trissino, *La Poetica. Il Castellano*, Vicenza, Tolomeo Ianicolo, 1529; esemplare temporaneamente depositato presso la Houghton Library di Harvard e poi tornato in collezione privata (→ P Dubbi 4); le note di Williamson menzionano il suo passaggio nella collezione Valenti Gonzaga (oggi disponibile alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), e una serie di annotazioni che sembrano collegate alla riflessione tassiana su temi metrici, tra il *Cavaletta overo de la poesia toscana* e i *Discorsi del poema eroico*. • WILLIAMSON 1948: 153-58; KRISTELLER: III 341; BALDASSARRI 1983; BALDASSARRI 1999: 400.
 67. Pesaro, Collezione Arbizzoni. *Le antichità di Beroso Caldeo*, Venezia, Altobello Salicato, 1583. L'esemplare, accompagnato da un'annotazione di Giancarlo Rossi, precedente possessore, datata 1885, presenta fitte postille nella prima parte del vol., soprattutto fino alla c. 36. La scrittura va probabilmente datata alla stagione della reclusione a Sant'Anna. • ARBIZZONI 1985: 145-51 (ed.).
 68. * Philadelphia, Van Pelt Library, Rare Book Collection IC D2352.4.1531. Dante Alighieri, *L'amoroso Convivio*, Venezia, Sessa, 1531. Postillato a lungo ritenuto smarrito, proveniente dalla collezione Giordani di Pesaro, un tempo appartenuto a Costanza Perticari Monti e utilizzato da Monti per l'edizione del *Convivio* del 1826 (Milano, Pogliani). • SOLERTI 1895: III 115-16; VACALEBRE 2020.
 69. * Providence (Rhode Island), Brown University Library, John Key Library, 1482 H 78/1483 H 78. Quintus Horatius Flaccus, *Opere*, Firenze, Miscomini, 1482-1483, con postille di Bernardo e Torquato T. • SOLERTI 1895: III 119; ALTROCCHI 1928; DE RICCI-WILSON: II 2141-42; KRISTELLER: V 383; GIRARDI 2010: 299-331.
 70. Roma, Biblioteca Angelica, Aut.J 23. Dante Alighieri, *Commedia*, Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1555. Esemplare proveniente dalla collezione di Camillo Giordani a Pesaro, e che presenta annotazioni tassiane alle pp. 1-140, sui primi xxiv canti dell'*Inferno*; le modalità di intervento, con commenti inconsueti per le pratiche di lettura di T. maturo, fanno pensare a una annotazione avvenuta certo prima della reclusione a Sant'Anna; in questa direzione anche le caratteristiche della scrittura. • TASSO 1829; TASSO 1895; BIANCHI 1997: 87-129; GRANATA 1999; SQUICCIARINI 2014-2015.
 71. Roma, BNCR, 711 H 7. Aurelius Augustinus, *Compendium Operum*, s.n.t. Esemplare proveniente dalla libreria dei Chierici Regolari della Maddalena, mutilo delle prime 24 pagine, che presenta una raccolta di scritti di Agostino fattamente annotata da T.; le postille risalgono a diverse campagne di lettura, ma paiono nel loro insieme da collocare a partire dalla stagione della reclusione ferrarese. • SOLERTI 1895: III 114; ARDISSINO 1997a; ARDISSINO 1997b; GIRARDI 2002: 207-13.
 72. Roma, BNCR, RB 821. Faustino Summo, *Due discorsi*, Padova, Meietti, 1590. L'esemplare proviene dalla raccolta dei libri tassiani rimasti a Sant'Onofrio, dopo una traiula di possessori privati risulta passato in un'asta Sotheby's del 1927 e solo di recente è pervenuto presso la Biblioteca Nazionale. Presenta circa 130 annotazioni autografe di T., per la gran parte indirizzata alla discussione sulla tragedia e sulla natura dei personaggi tragici; si tratta di un buon esempio della scrittura tarda di T. • BALDASSARRI-RUSSO 1999; RUSSO 2002a: 138-58.
 73. * Sankt Peterburg, Rossiskaja Nacional'naja Biblioteka, R o f / 7. Olao Magno, *Historia de gentibus septentrionalis*, Roma, Viotti, 1555. • BALDASSARRI 1985; BALDASSARRI 1999: 405.
 74. * Sankt Peterburg, Naučnaja Biblioteka Ermitaža, Fondo Libri Rari, 59904. Sebastian Fox Morcillo, *In Platonis Timaeum commentarij*, Basel, Oporinus, 1554. Esemplare che presenta sul frontespizio la nota: «Marginales notae sunt a manu Torquati Tassi Ascanii Philomarini», e le cui poche riproduzioni disponibili vanno assegnate senza dubbio a T.; possibili diverse campagne di lettura, con note di una mano più giovane e alcune postille da assegnare invece alla stagione successiva alla reclusione a Sant'Anna; potrebbe essere l'esemplare che Solerti collocava alla fine dell'Ottocento presso la collezione Caetani; con ogni probabilità collegabile a questo esemplare il frammento oggi conservato alla Dreer Collection ricordato nella scheda introduttiva. • SOLERTI 1895: III 119; BALDASSARRI 1985. (tav. 12)
 75. Venezia, BNM, 52 D 218. *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte*, Firenze, Giunti, 1527. Secondo esemplare annotato da T. della *Giuntina di rime antiche* (→ P 57); noto come "Giuntina Zeno", perché un tempo appartenuto ad Apostolo Zeno, l'esemplare presenta note tassiane su tutta la prima sezione, annotazioni che appaiono indirizzate soprattutto a questioni metriche, e che sarebbero state riprese nel corso

della composizione del *Cavaletta overo de la poesia toscana*, dialogo del 1585 giocato in larga misura in una discussione del *De vulgari eloquentia* di Dante. • RUSSO 2005: 52-67.

POSTILLATI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. Bergamo, Biblioteca Comunale, Inc. 3 334 (*olim λ VI 25*). Lactantius Tertullianus, nell'ed. Venezia, Scoto, s.d.; molte delle postille che si vedono sull'esemplare appaiono incompatibili con la scrittura tassiana; dubbi solo tre segni di nota che si leggono a c. d.r. • -
2. Firenze, BML, Acquisti e doni 228. Dante Alighieri, *Commedia*, Venezia, Giolito de' Ferrari, 1555. Postille di dubbia autografia tassiana. • BIANCHI 1996; BIANCHI 1997; RUSSO 2005: 42.
3. New York, MorL, 015489. Marcus Tullius Cicero, *De officiis*, Venezia, Aldus, 1548; le annotazioni, non numerose, sono assegnate a T. da un'attestazione datata 27 gennaio 1868; l'autografia va esclusa per la gran parte delle note che si leggono nella sezione centrale dell'esemplare, possibile invece solo per alcune note presenti alle cc. 1-2. • -
4. * Paris, Coll. Raphaële Salem. Pietro Bembo, *Prose della volgar lingua*, Venezia, Tacuino, 1525; il vol. (forse lo stesso segnalato in collezione privata inglese da Solerti alla fine del XIX secolo) è stato temporaneamente depositato presso la Houghton Library di Harvard, e in quella stagione studiato e segnalato da Williamson; la segnalazione parlava di un esemplare proveniente dalla collezione Rosini, caratterizzato da annotazioni sul frontespizio e soprattutto all'interno, e poi corredato da un sonetto (*Già la speranza e l'aspettar m'annoia*) con successiva annotazione autobiografica. Proprio questi elementi, inusuali nella pratica tassiana, suggeriscono di inserire l'esemplare tra i postillati dubbi, in attesa della possibilità di una ricognizione diretta. • SOLERTI 1895: III 116-17; WILLIAMSON 1948: 158-61; KRISTELLER: III 340; BALDASSARRI 1999: 400.
5. Roma, BNCR, misc. Valenti 707/10. Tito Giovanni Scandianese, *La Fenice*, Venezia, Giolito, 1555; postille assegnate a T., ma di dubbia autenticità • BALDASSARRI 1997.

BIBLIOGRAFIA

- ALTROCCHI 1928 = Rudolph A., *Tasso's Holograph Annotations to Horace's 'Ars Poetica'*, in «PMLA. Publications of the Modern Language Association», XLIII, pp. 931-52.
- AQUILECCHIA 1959 = Giovanni A., *Autografi tassiani tra gli stampati del British Museum*, in «Studi tassiani», IX, pp. 25-49.
- ARBIZZONI 1985 = Guido A., *Un postillato tassiano ritrovato*, in «Studi tassiani», XXXIII, pp. 145-51.
- ARDISSINO 1997a = Erminia A., *Le postille del Tasso all'Epitome' di sant'Agostino. Datazione e riscontri*, in *Torquato Tasso e l'Università* 1997: 301-15.
- ARDISSINO 1997b = Ead., *Letture e postille tassiane a sant'Agostino, in Torquato Tasso. Cultura e poesia*. Atti del Convegno di Torino e Vercelli, 11-13 marzo 1996, a cura di Mariarosa Masiero, Torino, Scriptorium, pp. 265-75.
- ARDISSINO 2003 = Ead., *Tasso Plotino Ficino: in margine a un postillato*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- BAGLIANI 2003 = Isabella B., *Per l'edizione critica della seconda parte delle rime di Torquato Tasso*, in *Sul Tasso. Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Luigi Poma*, Roma-Padova, Antenore, 2003, pp. 85-106.
- BALDASSARRI 1975 = Guido B., *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Le postille inedite al commento petrarchesco del Castelvetro*, in «Studi tassiani», XXV, pp. 5-22.
- BALDASSARRI 1981-1983 = Id., *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Trissino*, in «Studi tassiani», XXIX-XXX, pp. 5-18.
- BALDASSARRI 1983 = Id., *La biblioteca del Tasso. I postillati "barberiniani". I. Postille inedite allo Scaligero e allo pseudo-Demetrio*, Bergamo, Centro di Studi Tassiani.
- BALDASSARRI 1984 = Id., *Due repertori per l'ultimo Tasso. Tito Prospéro Martinengo e il 'Dictionarium' del Calepino*, in «Studi tassiani», XXXII, pp. 63-98.
- BALDASSARRI 1985 = Id., *Postillati tassiani a Leningrado*, in «Studi tassiani», XXXIII, pp. 107-9.
- BALDASSARRI 1988a = Id., *Gli Estratti dalla 'Poetica' del Castelvetro*, in «Studi tassiani», XXXVI, pp. 73-128.
- BALDASSARRI 1988b = Id., *Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. Postille inedite al Pico e allo pseudo-Cipriano*, in «Studi tassiani», XXXVI, pp. 141-67.
- BALDASSARRI 1996 = Id., *Notizie di postillati tassiani*, in «Studi tassiani», XLIV, pp. 383-93.
- BALDASSARRI 1997 = Id., *Notizie di postillati tassiani [II]*, in «Studi tassiani», XLV, pp. 314-27.
- BALDASSARRI 1999 = Id., *La prosa del Tasso e l'universo del sapere*, in *Torquato Tasso e la cultura* 1999: II 361-409.
- BALDASSARRI i.c.s. = Id., *Le lettere*, in *Tasso*, a cura di Emilio Russo e Franco Tomasi, Roma, Carocci.
- BALDASSARRI-RUSSO 1999 = Id.-Emilio R., *I Due discorsi del Summo*, in «Studi tassiani», XLVII, pp. 153-57.
- BALDASSARRI-SALMASO 2014 = Id.-Valentina S., *Sulla fase alfa della 'Liberata'*, in «Filologia e Critica», XXXIX, pp. 161-206.

- BARCO 1981-1983 = Angelo B., *E₂, un autografo di rime tassiane*, in «*Studi tassiani*», xxix-xxx, pp. 63-80.
- BASILE 1984 = Bruno B., *Poëta melancholicus: tradizione classica e follia nell'ultimo Tasso*, Pisa, Pacini.
- BASILE 1998 = Id., *Per un Plutarco del Tasso*, in *Filologia romanza e cultura medievale. Studi in onore di Elio Melli*, a cura di Andrea Fassò, Luciano Formisano, Mario Mancini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 55-68.
- BASILE 2000 = Id., *La biblioteca del Tasso. Rilievi ed elenchi di libri dalle 'Lettere' del poeta*, in «*Filologia e Critica*», xxv, pp. 222-44.
- BASILE-FANTI 1975 = Id.-Claudia F., *Postille inedite tassiane a un Lucrezio aldino*, in «*Studi tassiani*», xxv, pp. 75-168.
- BENZONI 2001 = Gino B., *Gonzaga Scipione*, in *DBI*, vol. lvii pp. 842-54.
- BETTINELLI 2001 = Andrea B., *Le postille di Bernardo e di Torquato Tasso al commento di Francesco Robortello alla 'Poetica' di Aristotele*, in «*Italia medioevale e umanistica*», xlII, pp. 285-335.
- BIANCHI 1996 = Natascia B., *Il postillato laurenziiano Acquisti e Doni 228, ultima fatica di Torquato Tasso esegeta di Dante*, in «*Studi tassiani*», xlIV, pp. 147-79.
- BIANCHI 1997 = Ead., *Con Tasso attraverso Dante. Cronologia, storia ed analisi delle postille edite alla 'Commedia'*, in «*Studi tassiani*», xlV, pp. 87-129.
- BIANCHI 1998a = Ead., *Tasso lettore di Dante: teoresi retorica e prassi poetica*, in «*Medioevo e Rinascimento*», xii, pp. 223-47.
- BIANCHI 1998b = Ead., *Le postille di Torquato Tasso al 'Convivio' di Dante*, in *Scritti offerti a Francesco Mazzoni dagli allievi fiorentini*, Firenze, Società Dantesca Italiana, pp. 21-30.
- BIANCHI 2000 = Ead., *Le due redazioni delle postille del Tasso al 'Convivio': storia, cronologia e proposte di lettura*, in «*Studi danteschi*», xlV, pp. 223-81.
- CAPRA 1980 = Luciano C., *Osservazioni su un manoscritto di rime del Tasso*, in «*Studi tassiani*», xxvIII, pp. 25-49.
- CARETTI 1950 = Lanfranco C., *Studi sulle rime del Tasso*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- CARINI 1955 = Anna Maria C., *Il Naugerius' del Fracastoro e le postille inedite del Tasso*, in «*Studi tassiani*», v, pp. 107-45.
- CARINI 1957 = Ead., *Le postille del Tasso al Trissino*, in «*Studi tassiani*», vii, pp. 31-73.
- CARINI 1962 = Ead., *I postillati "barberiniani" del Tasso*, in «*Studi tassiani*», xii, pp. 98-110.
- CARPARÉ 1998 = Lorenzo C., *Edizioni a stampa di Torquato Tasso 1561-1994*, Bergamo, Centro di Studi Tassiani.
- Carte e immagini 2018 = *Carte e immagini di Torquato Tasso. Atti del Seminario della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano, 3-4 maggio 2017*, a cura di Marco Ballarini e Francesco Spera, Roma, Bulzoni.
- CASTELLOZZI 2008-2010 = Massimo C., *Il codice A₄ delle rime di Torquato Tasso*, in «*Studi tassiani*», lVI-lVIII, pp. 43-95.
- CASTELLOZZI 2013 = Id., *Aspetti della tradizione delle 'Rime disperse' di Torquato Tasso*, in *Le rime del Tasso: esegesi e tradizione*, a cura di Emilio Russo e Franco Tomasi, num. mon. di «L'Elisse», viii, pp. 65-98.
- CASTETS 1923-1924 = Ferdinand C., *Autographes et copies d'écrits de Torquato Tasso à la Bibliothèque de la Faculté de Médecine de Montpellier*, in «*Revue des Langues Romanes*», lxII, pp. 225-82.
- CHINES 1997 = Loredana C., *Tasso postillatore di Plutarco*, in *Torquato Tasso e l'Università* 1997: 237-48.
- COLUSSI 1998 = Davide C., *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del canzoniere chigiano di Torquato Tasso*, in «*Studi tassiani*», xlVI, pp. 27-80.
- COLUSSI 2009 = Id., *Costanti e varianti del Tasso lirico. Il manoscritto Chigiano L VIII 302*, Roma, Aracne.
- CORTI 1990 = Gino C., *Un autografo inedito di Torquato Tasso*, in «*Lettere italiane*», xlII, pp. 294-95.
- DE MALDÉ 1977 = Vania D.M., *Per la datazione dei postillati autografi Ber e Mi*, in «*Studi tassiani*», xxvII, pp. 119-25.
- DISTANTE 2000 = Mario D., *Un sonetto autografo del Tasso*, in «*Studi tassiani*», xlVIII, pp. 220-22.
- DOGLIO 1981 = Maria Luisa D., *Sull'autografo di Torquato Tasso 'Del Giudicio sovra la sua Gerusalemme da Lui medesimo riformata'*, in «*Lettere italiane*», xxxIII, pp. 389-99.
- DUTSCHKE 1984 = Dennis D., *Il discorso tassiano 'De la virtù femminile e donnesta'*, in «*Studi tassiani*», xxxII, pp. 5-28.
- FERRARI 1991 = Mirella F., *Medieval and Renaissance manuscripts at the University of California, Los Angeles*, ed. by Richard H. Rouse, Berkeley, Univ. of California press.
- FERRO 2008 = Roberta F., *Per la storia del fondo Pinelli all'Ambrosiana: notizie dalle lettere di Paolo Gualdo*, in *Tra i fondi dell'Ambrosiana. Manoscritti italiani antichi e moderni. Atti del Convegno di Milano, 15-18 maggio 2007*, a cura di Marco Ballarini et alii, Milano, Cisalpino, pp. 255-86.
- FERRO 2018 = Ead., *Torquato Tasso in Ambrosiana: i materiali del fondo cinque-secentesco*, in *Carte e immagini 2018*: 71-92.
- FURLOTTI 2003 = Barbara F., *Collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Roma e Mantova, 1587-1612*, Milano, Silvana Editoriale.
- GAVAZZENI 2004 = Franco G., *Per l'edizione delle 'Rime'*, in «*Studi tassiani*», liI, pp. 133-44.
- GAVAZZENI-ISSELLA 1973 = Id.-Dante I., *Proposte per un'edizione delle 'Rime amorose' del Tasso*, in *Studi di letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano-Napoli, Ricciardi, pp. 241-343.
- GAVAZZENI-MARTIGNONE 2001-2002 = Id.-Vercingetorige M., *Per l'edizione delle 'Rime'*, in «*Studi tassiani*», xlIX-l, pp. 133-58.
- GIGANTE 1998 = Claudio G., *Autografi tassiani a Cologny*, in «*Studi tassiani*», xlVI, pp. 213-20.
- GIGANTE 2003 = Id., *Esperienze di filologia cinquecentesca: Salviati, Mazzoni, Trissino, Costo, Il Bargeo, Tasso*, Roma, Salerno Editrice.
- GIGANTE 2007 = Id., *Tasso*, Roma, Salerno Editrice.
- GIGANTE 2017 = Id., *Miti cristiani e forme del politico nella letteratura del Rinascimento*, Firenze, Cesati.
- GIRARDI 1999 = Maria Teresa G., *Scrittori greci nel 'Giudizio' sulla 'Conquistata' di Torquato Tasso*, in «*Aevum*», lxxIII, pp. 735-68.
- GIRARDI 2002 = Ead., *Tasso e la nuova Gerusalemme. Studio sulla 'Conquistata' e sul 'Giudizio'*, Napoli, Esi.
- GIRARDI 2010 = Ead., *In margine a un postillato tassiano dell'«Ars poetica» di Orazio*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, a cura di Eraldo Bellini, Maria Teresa Girardi, Uberto Motta, Milano, Vita e Pensiero, pp. 299-331.
- GRANATA 1999 = Gardenio G., *Le postille del Tasso alla 'Divina Commedia'*, in *Torquato Tasso e l'Università* 1997: 333-41.
- Io canto l'arme 1996 = «*Io canto l'arme e l'avalier sovrano*». Catalogo dei manoscritti e delle edizioni tassiane (secoli XVII-XIX) nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Mostra bibliografica e iconografica, Napoli, 23 ottobre 1996-10 gennaio 1997, Napoli, Arte Tipografica.
- LOCATELLI 1938 = Luigi L., *Il Codice Falconieri. Le lettere che vi sono raccolte*, in «*Bergomum*», xxxII, 4 pp. 187-95.

TORQUATO TASSO

- MARTIGNONE 1987 = Vercingetorige M., *Per l'edizione critica del 'Torrismondo' di Torquato Tasso*, in «*Studi di filologia italiana*», XLV, pp. 151-96.
- MARTIGNONE 1999 = Id., *Preliminari all'edizione critica delle rime stravaganti di Torquato Tasso*, in *Torquato Tasso e la cultura 1999*: I pp. 333-40.
- MARTIGNONE 2005 = Id., *Catalogo dei manoscritti delle 'Rime' di Torquato Tasso*, Bergamo, Centro di studi tassiani.
- MIANO 2000 = Simona M., *Le postille di Torquato Tasso alle Annotazioni di Alessandro Piccolomini alla Poetica' di Aristotele*, in «*Aevum*», LXXIV, pp. 721-50.
- MILITE 1990 = Luca M., *I manoscritti E1 ed F2 delle 'Rime' del Tasso*, in «*Studi tassiani*», XXXVIII, pp. 41-70.
- MINESI 1985 = Emanuela M., *Indagine critico-testuale e bibliografica sulle 'Prose diverse' di T. Tasso. Parte seconda: Le prose di argomento vario*, in «*Studi tassiani*», XXXIII, pp. 125-42.
- MOLINARI 1993 = Carla M., *La revisione fiorentina della 'Liberata' (a proposito del codice 275 di Montpellier)*, in «*Studi di filologia italiana*», LI, pp. 182-212.
- NOBILI 1895 = Flaminio de' N., *Il trattato dell'amore humano con le postille autografe di Torquato Tasso*, a cura di Pier Desiderio Pasolini, Roma, Loescher.
- OLINI D'ASCOLA 1986 = Lucia O.d'A., *Le postille inedite di Tasso alla 'Repubblica' di Platone*, in «*Studi tassiani*», XXXIV, pp. 51-58.
- PASTORELLO 1957 = Ester P., *L'epistolario manuziano: inventario cronologico-analitico, 1483-1597*, Firenze, Olschki.
- PEROTTI 2020 = Diego P., *Un autografo tassiano riemerso (Madrid, Real Biblioteca, ms. II/3281)*, in «*Nuova rivista di letteratura italiana*», XXIII, pp. 73-92.
- PETRUCCI 2017 = Armando P., *Letteratura italiana. Una storia attraverso la scrittura*, Roma, Carocci.
- PIGNATTI 2000 = Franco P., *Memoria e reminiscenza in Tasso tra Platone e Aristotele*, in *Testimoni del vero. Su alcuni libri in biblioteche d'autore*. Atti del Seminario di Roma, 24-25 maggio 1999, a cura di Emilio Russo, Roma, Bulzoni, pp. 223-50.
- POMA 1960 = Luigi P., *Un manoscritto tassiano perduto e ritrovato: il codice Torella*, in «*Studi tassiani*», XI, pp. 11-51.
- POMA 2005 = Id., *Studi sul testo della 'Gerusalemme liberata'*, Bologna, CLUEB.
- Raccolta 1960 = *La raccolta tassiana della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo*, a cura di Luigi Chiodi, Anna Maria Lastrucci Bernardini, Severino Maggi, Bergamo, Tip. T.O.M.
- RANZANI 2003 = Claudia R., *Due testimoni delle rime del Tasso alle principesse di Ferrara*, in *Sul Tasso. Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Luigi Poma*, Roma-Padova, Antenore, pp. 569-88.
- RESTA 1957 = Gianvito R., *Studi sulle lettere del Tasso*, Firenze, Le Monnier.
- RESTA 1958 = Id., *Letttere inedite del Tasso*, in «*La rassegna della letteratura italiana*», LXII, pp. 48-54.
- RONCHINI 1853 = Amadio R., *Letttere d'uomini illustri conservate in Parma*, Parma, Tip. Reale.
- RUSSO 1999a = Emilio R., *Tasso lettore di Symphorien Champier*, in «*Studi tassiani*», XLVII, pp. 128-41.
- RUSSO 1999b = Id., *Un libro sulle comete*, in «*Studi tassiani*», XLVII, pp. 146-49.
- RUSSO 1999c = Id., *Le 'Rime antiche'*, in «*Studi tassiani*», XLVII, pp. 149-53.
- RUSSO 2000a = Id., *Il rifiuto della sofistica nelle postille tassiane al Mazzoni*, in «*La Cultura*», XXXVIII, pp. 279-318.
- RUSSO 2000b = Id., *Su alcune letture astronomiche dell'ultimo Tasso*, in *Testimoni del vero. Su alcuni libri in biblioteche d'autore*. Atti del Seminario di Roma, 24-25 maggio 1999, a cura di E.R., Roma, Bulzoni, pp. 251-75.
- RUSSO 2002a = Id., *L'ordine, la fantasia e l'arte: ricerche per un quinquennio tassiano (1588-1592)*, Roma, Bulzoni.
- RUSSO 2002b = Id., *Mosti Agostino e Giulio*, in *DBI*, vol. LXXVII pp. 340-43.
- RUSSO 2005 = Id., *Studi su Tasso e Marino*, Roma-Padova, Antenore.
- RUSSO 2007 = Id., *Manuzio Aldo il giovane*, in *DBI*, vol. LXIX pp. 245-50.
- RUSSO 2014 = Id., *Una lettera di Scipione Gonzaga sui manoscritti tassiani della 'Liberata'*, in «*Filologia e Critica*», XXXIX, pp. 266-75.
- RUSSO 2016a = Id., *Per l'epistolario del Tasso (1). Appunti su tradizione e questioni critiche*, in *Scrivere lettere nel Cinquecento: corrispondenze in prosa e in versi*. Atti del Convegno di Roma, 8-9 maggio 2014, a cura di Laura Fortini, Giuseppe Izzi, Concetta Ranieri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 185-98.
- RUSSO 2016b = Id., *Per l'epistolario del Tasso (2). Schede su quattro autografi*, in *Archilet. Per uno studio delle corrispondenze letterarie di età moderna*. Atti del Seminario di Bergamo, 11-12 dicembre 2014, a cura di Clizia Carminati, Paolo Procaccioli, E.R., Corrado Viola, Verona, Cres, pp. 55-66.
- RUSSO 2016c = Id., *Per l'epistolario del Tasso (3). Un minutario autografo*, in *Ricerche sulle lettere di Torquato Tasso*. Atti del Seminario di Bergamo, 11 dicembre 2015, a cura di Clizia Carminati ed E.R., Sarnico, Edizioni di Archilet, pp. 103-25.
- RUSSO 2016d = Id., *Per l'epistolario del Tasso (4). Le lettere mantovane del 1586-1587*, in *Gli archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna*, a cura di Luca Morlino e Daniela Sogliani, Milano, Skira, pp. 25-43.
- RUSSO 2018a = Id., *La prima filologia tassiana, tra recupero e arbitrio*, in *La filologia in Italia nel Rinascimento*. Atti del Convegno di Roma, 30 maggio-1° giugno 2016, a cura di Carlo Caruso ed E.R., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 293-310.
- RUSSO 2018b = Id., *Manoscritti e stampe tra Tasso e Aldo Manuzio il giovane*, in *Carte e immagini di Torquato Tasso 2018*: 219-34.
- RUSSO 2019 = Id., *Pratiche filologiche per opere incompiute: il caso della 'Liberata'*, in *La critica del testo: problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo, in vista del settecentenario della morte di Dante*. Atti del Convegno internazionale di Roma, 23-26 ottobre 2017, a cura di Enrico Malato ed Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, pp. 495-508.
- RUSSO 2020 = Id., *Abbozzi, materiali di lavoro, redazioni del testo*, in *Il testo letterario. Generi, forme, questioni*, a cura di E.R., Roma, Carocci, pp. 21-36.
- RUSSO i.c.s. = Id., *Lettture tassiane. Per un inventario dei libri*.
- SCARPATI 1982 = Claudio S., *Sulla genesi del 'Torrismondo'*, in «*Aevum*», LVI, 3 pp. 407-26.
- SCOTTI 2001 = Emanuele S., *I testimoni della fase alfa della 'Gerusalemme liberata'*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- SERASSI 1785 = Pierantonio S., *La vita di Torquato Tasso*, Roma, Stamperia Pagliarini.
- SERASSI 1858 = Id., *La vita di Torquato Tasso*, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Barbèra, Bianchi e Comp., 3 voll.
- SOLERTI 1887 = Angelo S., *Cinque lettere inedite di Torquato Tasso*

- ad Aldo Manuzio, in Nozze Renier Campostrini, Innsbruck, s.e.*
- SOLERTI 1892** = Id., *Appendice alle opere in prosa di Torquato Tasso*, Firenze, Le Monnier.
- SOLERTI 1895** = Id., *Vita di Torquato Tasso*, Torino, Loescher, 3 voll.
- SOZZI 1954** = Bortolo Tommaso S., *Studi sul Tasso*, Pisa, Nistri-Lischi.
- SQUICCIARINI 2014-2015** = Elisa S., *Le postille del Tasso alla 'Commedia'. Il Dante dell'Angelica*, in «*Studi tassiani*», LXII-LXIII, pp. 9-30.
- TASSO 1580** = Torquato T., *Il Goffredo*, Venezia, Domenico Cavalcalupo.
- TASSO 1581** = Id., *Rime [...] Parte prima. Insieme con altri componimenti del medesimo*, In Vinegia, [Aldo Manuzio il Giovane].
- TASSO 1587a** = Id., *Discorsi [...] dell'arte poetica et in particolare del Poema Heroico. Et insieme il primo libro delle lettere scritte a diversi suoi amici*, Venezia, Vasalini.
- TASSO 1587b** = Id., *Il Re Torrismondo*, Bergamo, Comino Ventura e Compagni.
- TASSO 1588a** = Id., *Delle lettere familiari [...] Nuovamente raccolte e date in luce. Libro primo*, In Bergamo, Per Comino Ventura e Compagni.
- TASSO 1588b** = Id., *Delle lettere familiari [...] Nuovamente raccolte, e date in luce. Libro secondo*, In Bergamo, Per Comino Ventura.
- TASSO 1591** = Id., *Delle rime [...] parte prima*, Mantova, Francesco Osanna.
- TASSO 1593a** = Id., *Delle rime [...] Parte seconda. Di novo date in luce, con li Argomenti et Espositioni dello stesso Autore*, Brescia, Pietro Maria Marchetti.
- TASSO 1593b** = *Di Gerusalemme conquistata del Sig. Torquato Tasso libri xxiiii*, Roma, Presso a Guglielmo Facciotti.
- TASSO 1594** = Torquato T., *Discorsi del poema heroico*, Napoli, Stigliola.
- TASSO 1616** = Id., *Lettere [...] non più stampate*, Bologna, Bartolomeo Cochi.
- TASSO 1617** = Id., *Lettere familiari [...] non più stampate con un dialogo dell'impresa*, Praga, Tobia Leopoldi.
- TASSO 1666** = Id., *Delle opere non più stampate [...] raccolte e pubblicate da Marc'Antonio Foppa con gli argomenti del medesimo*, Roma, Giacomo Dragondelli.
- TASSO 1735-1742** = *Delle opere di Torquato Tasso con le controversie sopra la 'Gerusalemme liberata' e con le annotazioni di vari autori, notabilmente in questa impressione accresciute*, Venezia, Monti e N.N compagno.
- TASSO 1829** = *Postille di Torquato Tasso sopra i primi 24 canti della Divina Commedia di Dante Alighieri ora per la prima volta date alle stampe con alcune annotazioni a maggiore intelligenza delle medesime, [note e dedica di Gaetano Maiocchi.]* Bologna, Riccardo Masi.
- TASSO 1830** = *La 'Divina Commedia' di Dante postillata da Torquato Tasso*, Pisa, Didot.
- TASSO 1838** = Torquato T., *Trattato della dignità ed altri inediti scritti*, a cura di Costanzo Gazzera, Torino, Stamperia Reale.
- TASSO 1852-1855** = Id., *Lettere*, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 5 voll.
- TASSO 1875** = Id., *Le prose diverse, nuovamente raccolte ed emendate da Cesare Guasti*, Firenze, Successori Le Monnier.
- TASSO 1895** = Id., *Postille alla 'Divina Commedia'*, edite sull'autografo della Regia Biblioteca Angelica da Enrico Celani, con prefazione di Tommaso Casini, Città di Castello, Lapi.
- TASSO 1898-1902** = Id., *Le Rime*, ed. critica sui manoscritti e le antiche stampe a cura di Angelo Solerti, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua 4 voll.
- TASSO 1951** = Id., *Mondo creato*, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Monnier.
- TASSO 1957** = Id., *Gerusalemme liberata*, in Id., *Tutte le poesie*, a cura di Lanfranco Caretti, Milano, Mondadori, vol. I.
- TASSO 1958** = Id., *Dialoghi*, ed. critica a cura di Ezio Raimondi, Firenze, Sansoni, 3 voll. in 4 to.
- TASSO 1963-1965** = Id., *Opere*, a cura di Bruno Maier, Milano, Rizzoli, 5 voll.
- TASSO 1964** = Id., *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a cura di Luigi Poma, Bari, Laterza.
- TASSO 1980** = Id., *Tre scritti politici*, a cura di Luigi Firpo, Torino, UTET.
- TASSO 1990** = Id., *Rinaldo*, ed. critica basata sulla seconda edizione del 1570 con le varianti della princeps (1562), a cura di Michael Scherberg, Ravenna, Longo.
- TASSO 1993a** = Id., *Il Re Torrismondo*, a cura di Vercingetorige Martignone, [Milano-]Parma, Fondazione Pietro Bembo-Guanda.
- TASSO 1993b** = Id., *Rime d'amore secondo il cod. Chigiano L VIII 302*, a cura di Franco Gavazzeni, Marco Leva, Vercingetorige Martignone, Modena, Panini.
- TASSO 1995** = Id., *Alle signore principesse di Ferrara*, ripasso del quaderno autografo a cura di Luciano Capra, Ferrara, Corbo.
- TASSO 1997a** = Id., *Discorso della virtù femminile e donneca*, a cura di Maria Luisa Doglio, Palermo, Sellerio.
- TASSO 1997b** = Id., *Note al 'De caelo' di Aristotele*, a cura di Luciano Capra, Ferrara, Corbo.
- TASSO 2000** = Id., *Giudizio sovra la 'Gerusalemme riformata'*, a cura di Claudio Gigante, Roma, Salerno Editrice.
- TASSO 2004** = Id., *Rime d'amore (secondo il codice Chigiano L VIII 302)*, a cura di Franco Gavazzeni e Vercingetorige Martignone, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- TASSO 2006** = Id., *Il Mondo creato*, a cura di Paolo Luparia, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- TASSO 2007** = Id., *Lettera sul matrimonio. Consolatoria all'Albizi*, a cura di Valentina Salmaso, Roma-Padova, Antenore.
- TASSO 2008** = Id., *Lettere poetiche*, a cura di Carla Molinari, [Milano-]Parma, Fondazione Pietro Bembo-Guanda.
- TASSO 2009** = Id., *Postille 1-2*, a cura di Maria Teresa Girardi, [p.te I] Pier Vettori, *Commentarii in primum librum Aristotelis de Arte poetarum*, ed. a cura di Marina Virgili; [p.te II] Alessandro Piccolomini, *Annotationi nel libro della 'Poetica' d'Aristotele*, ed. a cura di Simona Miano, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- TASSO 2010** = Id., *Gerusalemme conquistata: ms. Vind. Lat. 72 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, ed. critica a cura di Claudio Gigante, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- TASSO 2012** = Id., *Rinaldo*, a cura di Matteo Navone, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- TASSO 2013a** = Id., *Il Gierusalemme*, a cura di Guido Baldassarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- TASSO 2013b** = Id., *Rime eteree*, a cura di Rossano Pestarino, [Milano-]Parma, Fondazione Pietro Bembo-Guanda.
- TASSO 2016** = Id., *Rime d'amore con l'esposizione dello stesso autore (secondo la stampa di Mantova, Osanna, 1591)*, ed. critica a cura di Vania De Maldé, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

TORQUATO TASSO

- TASSO 2020 = Id., *Lettere (1587-1589)*, ed. del manoscritto estense Alfa V 7 7, a cura di Emilio Russo, Milano, Bites.
- TASSO 2021a = Id., *Aminta*, a cura di Davide Colussi e Paolo Trovato, Torino, Einaudi.
- TASSO 2021 b = *I madrigali autografi di Torquato Tasso a Carlo Gesualdo (Madrid, Real Biblioteca, ms. II/3281)*, ed. critica a cura di Diego Perotti, Firenze, Cesati.
- TOMASI 1994 = Franco T., *La malagevolezza delle stampe. Per una storia dell'edizione Discepolo del 'Mondo Creato'*, in «*Studi tassiani*», XLII, pp. 43-78.
- Torquato Tasso e l'Università 1997 = *Torquato Tasso e l'Università*. Atti del Convegno di Ferrara, 14-16 dicembre 1995, a cura di Walter Moretti e Luigi Pepe, Firenze, Olschki.
- Torquato Tasso e la cultura 1999 = *Torquato Tasso e la cultura estense*. Atti del Convegno internazionale di Ferrara, 10-13 dicembre 1995, a cura di Gianni Venturi, Firenze, Olschki, 3 voll.
- TORTORETO 1960 = Alessandro T., «Questo libro è appartenuto a Torquato Tasso» (*Vat. Lat. 9966*), in «*Studi tassiani*», X, pp. 117-28.
- TRISSINO 1884 = Gian Giorgio T., *La Sofonisba*, con note di Torquato Tasso edite a cura di Franco Paglierani, Bologna, Romagnoli.
- TROVATO 1999 = Paolo T., *Per una nuova edizione dell'Aminta*, in *Torquato Tasso e la cultura 1999*: III 1003-27.
- TROVATO 2003 = Id., *Ancora sul testo dell'Aminta: nuovi testimoni e vecchie macrovarianti*, in *Corti rinascimentali a confronto: letteratura, musica, istituzioni*. Atti del Convegno di Villa Vigoni (Como), 27-29 novembre 1998, a cura di Barbara Marx, Tina Matarrese, P.T., Firenze, Cesati, pp. 161-73.
- VACALEBRE 2018 = Natale V., *Il ritrovato esemplare del 'Convivio' (Venezia, Melchiorre Sessa, 1531) postillato da Torquato Tasso, «La Biblio filia»*, CXX, pp. 455-57.
- VATTASSO 1915 = Marco V., *Di un gruppo sconosciuto di preziosi codici tasseschi*, in «*Giornale storico della letteratura italiana*», LXVI, pp. 105-21.
- VINCENT 1946 = Eric Reginald V., *An Unpublished Letter of Torquato Tasso and other mss in an annotated copy of the 'Vita di Cosimo de' Medici'*, in «*Italian Studies*», III, pp. 21-27.
- VIRGILI 1992 = Marina V., *Le postille di Torquato Tasso al commento di Pier Vettori alla 'Poetica' di Aristotele*, in «*Aevum*», LXVI, pp. 539-69.
- WILLIAMSON 1948 = Edward W., *Tasso's Annotations to Trissino's Poetics - An unpublished Tasso's sonnet*, in «*Modern Language Notes*», LXIII, pp. 153-61.

NOTA SULLA SCRITTURA

Non è lecito affrontare la questione dell'autografia tassiana in modo riduttivo, limitandosi cioè alle pur necessarie considerazioni intorno al modello grafico appreso e utilizzato (quale altro, se non una italica al modo di Cresci?), alla qualità del suo scrivere e agli aspetti particolari della scrittura. Per una personalità tanto complessa e così psicologicamente problematica, la relazione con l'atto dello scrivere rappresentò un evento di totale coinvolgimento, nel quale l'esuberanza – o la sofferenza – della genesi creativa si coniugava al conflitto permanente ingaggiato con carta e penna: oltremodo tarda questa alle necessità dell'invenzione (si pensi al sonetto di c. 16 del Barb. Lat. 3995, composto di getto «con velocità tanto grande che precorreva lo scrivere», secondo la testimonianza coeva ivi raccolta), troppo circoscritta quella dall'ortogonalità dei suoi confini – i margini – e rigida nell'accogliere e conservare lezioni rifiutate. Ecco allora la sovversione della geometria della pagina con una scrittura orientata, in modo inesorabile, verso l'alto nel suo procedere destrorso e le righe che, al contempo, slittano progressivamente all'interno (la giustificazione di sinistra è a scalare); ecco, ancora, la rasura, la lineatura, il depennamento a volte frenetico, l'obliterazione insistita. Dopo Petrarca, è forse proprio con T. che il rapporto tra testualità e autografia assume proporzioni di palmare evidenza e di tragica partecipazione. Illuminanti, a questo proposito, sono le osservazioni di Petrucci intorno al manoscritto napoletano della *Gerusalemme conquistata*: «Testimone evidente di una interpretazione drammatica del "rapporto di scrittura", in qualche misura reso dall'isolamento stesso dell'autore indipendente dal condizionamento della stampa, pur presente in prospettiva, è il manoscritto autografo della *Conquistata* di Torquato Tasso. Il confronto fra questo e i frammenti della *Liberata*, di tanto anteriori, rivela un clamoroso degrado delle capacità di controllo del processo compositivo e di quello scrittoriale da parte del poeta. Nel manoscritto napoletano il Tasso si dimostra realmente incapace di dominare l'impulso grafico, non solo e non tanto per la frequenza dei "luoghi doppi", cioè delle doppie lezioni, lasciati irrisolti, quanto per la caoticità della scrittura, la violenza degli interventi correttivi, la frenesia delle riscritture elaborate, i depennamenti e i ritocchi inconsulti o superflui. Qui "il rapporto di scrittura" autografo si risolve in una vera e propria *débâcle* espressiva, la scrittura e la riscrittura esasperate si rovesciano in una disperata *impotentia scribendi*. E poi: «Nell'ultima facciata dell'autografo napoletano la crisi del rapporto di scrittura vissuta dal Tasso mostra i suoi aspetti più drammatici; lo schema di impaginazione si è dissolto, il *raptus* correttivo prevale brutalmente sul testo, molte lettere o parole sono duramente ripassate, i depennamenti troppo insistiti si trasformano in macchie; la stessa citazione virgiliana (r. 7: "rari veggansi a nuoto in gorgo vasto": *Aen.*, I 118) emerge appena dal magma testuale in movimento» (Petrucci 2017: 78-79 e 470). Se il codice napoletano rappresenta un vertice del "degrado" scrittoriale di T., è però ubicata sul medesimo crinale tutta la produzione autografa datata dagli anni del terribile internamento ferrarese, quella breve stagione di cerniera con l'epoca della piena maturità che ricorda Russo. Prima c'è il periodo giovanile, le cui «rade presenze pongono subito un problema consistente di ordine paleografico, quello della scrittura del "Tassino": una scrittura nell'insieme poco testimoniata per gli anni giovanili e che presenta caratteristiche assai diverse rispetto a quella disordinata e irregolare degli anni più tardi, sulla quale invece la documentazione è abbondante» (Russo). Un problema, sia chiaro, che sarà forse possibile risolvere con uno studio accurato dei materiali sopravvissuti (prima fra tutte «la

lettera del 9 ottobre 1566, che potrebbe rappresentare una delle testimonianze più alte della scrittura tassiana, ma le cui caratteristiche sembrano sensibilmente lontane da quelle della lettera del 7 agosto 1569, di autografia certa, così ancora Russo), quando questi saranno compiutamente raccolti. Per ora ci si limita a notare come la lettera dell'agosto del 1569 (→ 37, «testimonianza preziosa della scrittura di T. della prima stagione ferrarese») mostri una impaginazione ancora nel complesso coerente (anche se già avviata all'innalzamento a destra e a una giustificazione oscillante), uno scrivente incline al ripensamento estemporaneo e maldestro (cfr. rr. 3 e 7) e fattezze destinate a permanere nelle più tarde testimonianze. Tra queste, come accade in quel tipo grafico votato alla rapidità di esecuzione, lettere il cui corpo circolare si conserva aperto (in particolare la *a*, cfr. rr. 2: *havendo*, 9: *persona*, 10: *mani* per gli esempi evidenti, mentre altri si intuiscono occultati dall'inchiostrazione); il pronunciato piede al termine delle aste discendenti; la tortuosa *h* che lega posteriormente per levata di penna (con evidenza alla r. 5 *ho*); *n* sbilanciata e pendente a destra; *o* in legamento posteriore con *l* (ma in seguito anche con *t*); *p* con traverso sinuoso che sovrasta il corpo tondo; *s*, sempre corta, spesso in due tratti e il secondo di appoggio sulla linea (rr. 2: *risposta*, 11: *agosto*). Questo panorama si conserva negli esempi degli anni Settanta (→ 14, attribuito al 1576), nei quali, tuttavia, comincia a profilarsi, sempre più marcata, la selidofobia di T. La quale è però destinata a erompere nell'indisciplina scrittoria degli anni posteriori all'internamento. Dopo il 1586 anche la regolarità di modulo appare compromessa, mentre fa la sua comparsa una *g* dal personalissimo tratteggio, con l'occhiello superiore aperto a destra e quello inferiore, di notevole dimensione, schiacciato e assai inclinato, destinata a conservarsi fino agli ultimi tempi: sfrutterà questa caratteristica, tra le altre, l'abile falsario delle lettere nella raccolta Piancastelli (→ Dubbi 8), tra le quali andrà forse salvato, come autografo, solo il breve biglietto, senza data, diretto a Ercole Tassone). Tempi, quelli ultimi, nei quali anche il rapporto con lo strumento scrittoria diventerà problematico e il singolo tratto di penna si frammenterà, sdoppiandosi in ripassamenti o frastagliandosi in esili inchiostrature, segnali indubbi di una battaglia persa: quella con la vita. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Mantova, ASMn, Autografi, 9, 1215-1272, c. 8r. Lettera autografa dell'agosto 1569, testimonianza preziosa della scrittura di T. della prima stagione ferrarese.
2. Ferrara, BAr, Cl. II 474, c. n.n. Inizio del canto xvii della *Gerusalemme liberata* secondo la lezione del codice Gonzaga. Le ottave sono copiate dalla mano di Scipione Gonzaga, mentre le varianti nei margini sono di T. Solo parzialmente leggibile un intervento autografo nel margine inferiore destro della carta.
- 3a. Ferrara, BAr, Cl. II 475, c. 3v. Stesura autografa di tre ottave della *Gerusalemme liberata* (xvii 59-61).
- 3b. Venezia, BNM, It. IX 119 (6481), c. n.n. Ottava autografa della *Gerusalemme liberata*, incollata nella carta di guardia finale dell'ed. Venezia, Cavalcalupo, 1580, nell'esemplare postillato da Febo Bonnà.
4. Firenze, BNCF, Banco Rari 212, p. 1. Prima carta con sonetto autografo per Matteo di Capua di una raccolta di rime, databile alla seconda metà degli anni '80.
5. Modena, BEU, It. 379b (*α V 7 7*), c. 12v. Carta proveniente da un minutario autografo, raccolta di testi soprattutto epistolari pertinenti alla stagione 1587-1589.
6. Modena, BEU, It. 379a (*α V 7 2*), c. 26v. Abbozzo autografo di un sonetto.
7. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 273 bis, c. 4v. Stesura autografa di un'ottava del *Monte Oliveto*, con varianti collocate nel marg. sup.
8. New York, MorL, MA 462, c. 63r. Elenchi di autori citati nei *Discorsi del poema eroico*.
9. Modena, BEU, It. 379b (*α V 7 7*), c. 89v. Frammento dell'inventario dei propri libri, steso da T. intorno al 1589.
10. London, BL, c 45 g 8, p. 3. Ateneo, *Deipnosophistarum sive coenae sapientum libri 15. Natale De Comitibus Venero nunc primum e Graeca in Latinam linguam vertente*, Venezia, Andrea Arrivabene, 1556, p. 3. Tutte di T. le postille disposte nei margini del testo.
11. Firenze, BNCF, Nuove Accessioni 332, p. 105. *Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani in dieci libri raccolte*, Firenze, Giunti, 1527. Esemplare della *Giuntina di rime antiche* con postille di diverse mani; da assegnare a T. le due postille collocate nella sezione inferiore destra della carta.
12. Sankt Peterburg, Naučna Biblioteka Ermitaža, Fondo Libri Rari, 59904, col. 5. Note tassiane sul *Timeo* di Platone.

569:13:187^{to}E.XXXI. R.^o3Molto Mag^{to} sign^o mio ott.

Non Guendo ancora havuto risposta da V.S., nella cosa li
 mio piace, che premet tanto ad entrambi noi, perché se sup
 pria che ciò sarà proceduto dalla Occupatione, e con
 o di sua C^a, ho voluto rendimero larghiere un novo
 ricordo, e prepararla in rose di mio padre e mio, che mi
 glia quanto prima gli torrei con modo, amicari del
 suo paese intorno alla cettione del luogotenente,
 particolarmente intorno alla persona del Bertan
 conche facendo fine, le bacio le mani. Vi ferri il 14
 d'Agosto del 69.

Di V. S.

aff^{to}: ser: Torq. Tasso.

ARCHIVIO BONZAGA

1. Mantova, ASMn, Autografi, 9, 1215-1272, c. 8r.

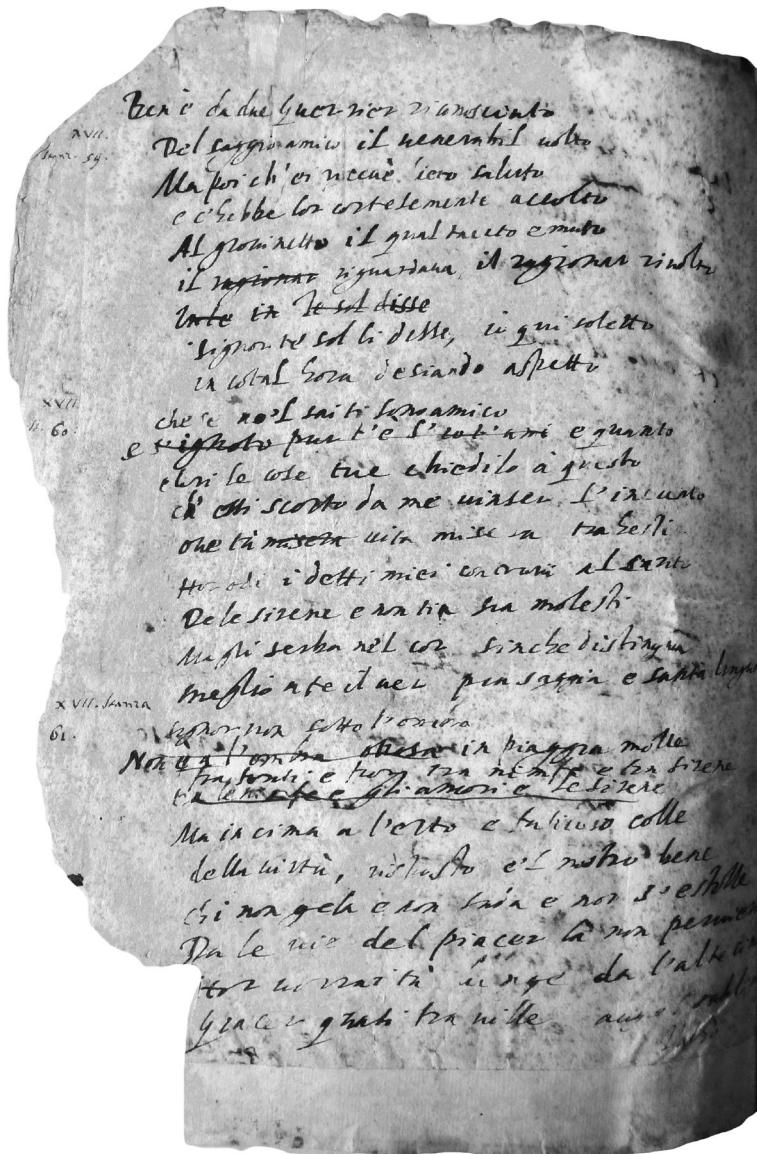
c. 17.

Città è città delle Giudee nel fico,
Su quella via che inver l'ultimo mese,
Folla in riva del mare, e la vicine
Immense solitudini: l'arena;
Le quali, come bafio nudi Sponde marine,
Meno il turbo s'irrane, cada i gran fene
Pietraia il pungro riposo, o scampo
Ne le tempeste di l'instabil canto.

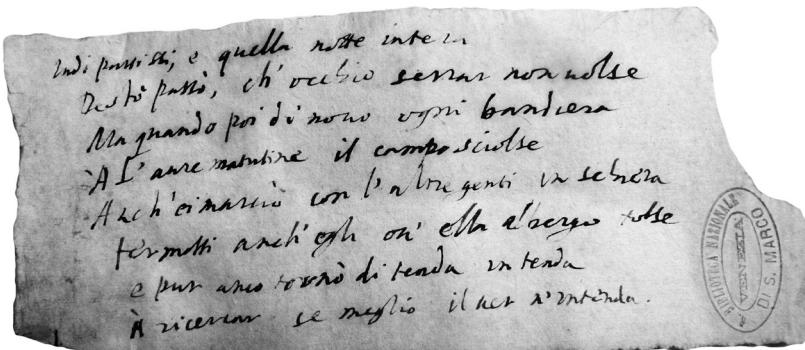
Del Re d'Egitto è la città frontiera
~~Da l'alto andò in guerra il Re d'Egitto~~ da lui gravata
C'era di opportune, e possima ora
L'alta impresa, oué la mente ha uista;
Lasciando Menfi, e l'etere regia abeta.
Di traslate il gran hyppis, e qui recolta
Gia da regni diversi insieme suona
L'innumerabil hoste a l'assalto.

Messa, dor si tu, quale frappon la grec
Ed i tempi, e di che albor nasca:
Qui l'ame il Re del Nilo, e quel che
Dual terra cantha, e quel campagna gente;
Quando del Nilo giorno a guerra morte
Le forte, e i greci, e l'ultime orienze.
In alto se schiere, e i due i dotti facili
Nel mondo questo hor taciù difesa!

Messa, quale stupore
equal la folle
Stato di cose, dor tra
miracolamente



3a. Ferrara, BAr, Cl. II 475, c. 3v.



3b. Venezia, BNM, It. IX 119 (6481), c. n.n.

Dime del sig^o Virgilio Vello

— All' signor Conte di Palenzona.



Signor, chi io dritta al tua starre, ed ora
 Alla donna, che splenda intorno
 Di puri marmi e fallia di ruggi, e lorno
 E biancavano, e ch'io l'irada, o terga:
 Sicché manò inbruni, e rōspersa
 Di macchie il sabb. anni la nite, e giorno
 Più si domoda al candore adorno.
 La bieglerà, e tutt' per te s'alberga.
 D' un gusto al grā lavoro io fui m'attingo
 Ma t'ne strada col la zon, e l'arte,
 Ch' agli animos fatti, è rada, e dura.
 Ma qua' noto d' osito, ocl'altra parte
 Al' maggi' arme d' illustre, io frigo
 Sovv' uno a l'opra d'ata, e l' alio l'opra

4. Firenze, BNCF, Banco Rari 212, p. 1.

5. Modena, BEU, It. 379b (α V 7 7), c. 12v.

Stamp.

A la piramide incina a laguale omo leceran
 di cegare tan per la legge de la Croce:

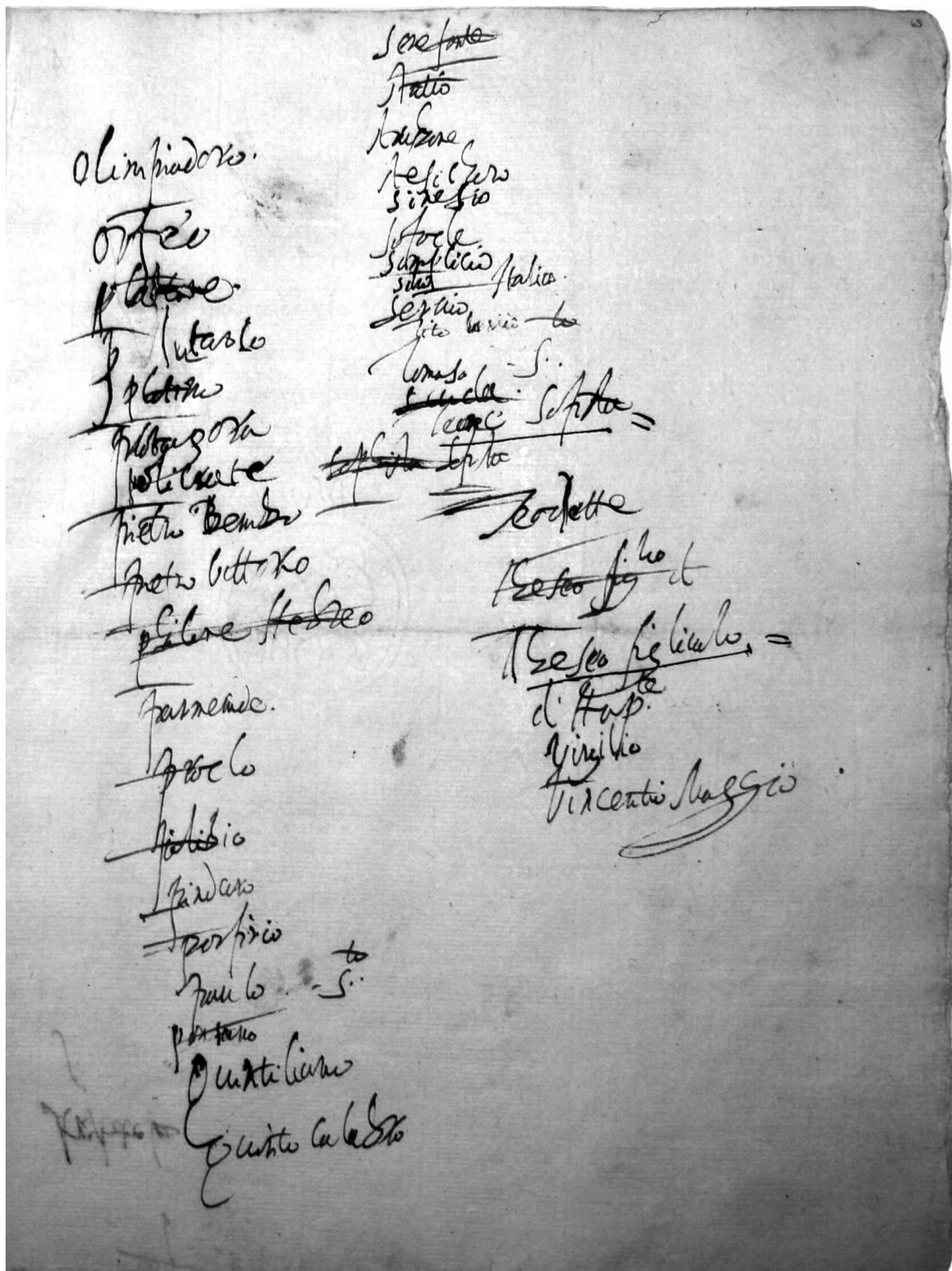
Vinte l'arancigera; e le ruchelle
 Ronse per Egnorar cesale intutto, nel Littu
 che l'insinuare la fere
 e le grandi opere d'ogni genere d'ogni
 Quasi un sepolcro nascosto le Adelle:
 Ma fu le prisiblun; e le pia belle
 Nec zone aridice elet la piova affittu.
 quei sensi soledad
 et e lucido intutto,
 che cedean quele a la magia, e quele:
 perche i cerchi freddo non m'elli
 prendi lieto la croce in una pindesca
 In te' carlato, e un po' la spanda
 come vede il gior p' d' u' m' ch' in terza m' d'
 et apre il cielo, e quest' altra insidia
 e' re' croce, e l'altra fe servio il mondo.

B.F.

Gia rammessati come ave stahl volando
 Eran mille trecento, e di sotto a m.
 po

~~stahl~~
 Gia ~~convegno~~ ~~postato~~ eran = volando
~~Eran mille trecento, e di sott~~
 E per l'ostile strade vicel rotarwo
 Sotto spicciava ancor zapicciavano,
 Dal giorno sempre licto, e venetando
 Ex, nacque Christo egia sedea Giacomo
 Successor di petro eletto in terra
 Con le chiam ond i cui s'apre, e disseva

7. Montpellier, Bibliothèque de la Faculté de Médecine, H 273 bis, c. 4v.



8. New York, MorL, MA 462, c. 63r.

178

B.E.

Ton^{us} ch^m inf^m diu^m par^m ad plu^m h^m les

Ioanⁿ An^m, b^m de poract^m

Egyptus Béci

Antonii Gatti tractatus de cometis.

An^t: et forep^t: aluron^{la}:

pomponii ~~ad~~ Ne^{ll}.

B^m simplici campione opera -

H^m Ep^m Ady patr. Bé^m si te^m luna

Thomasi Greco^m oper^m.

seru^m comen^m iusta Virgiliam.

Austri politika

fleres quare poetar^m -

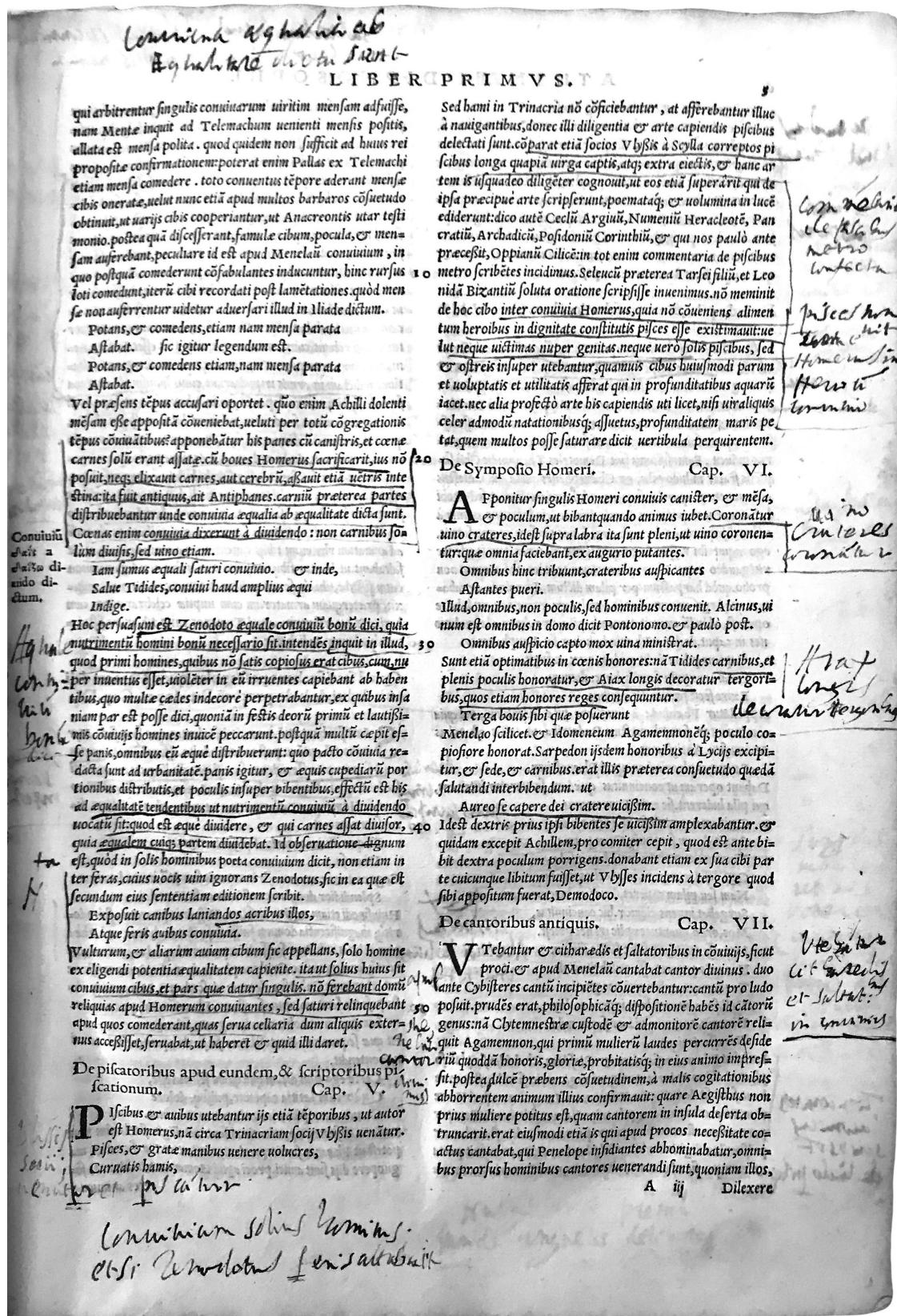
Moralia francis p^m ec

Alexei A Phosidei supra Utopia et ceteros.

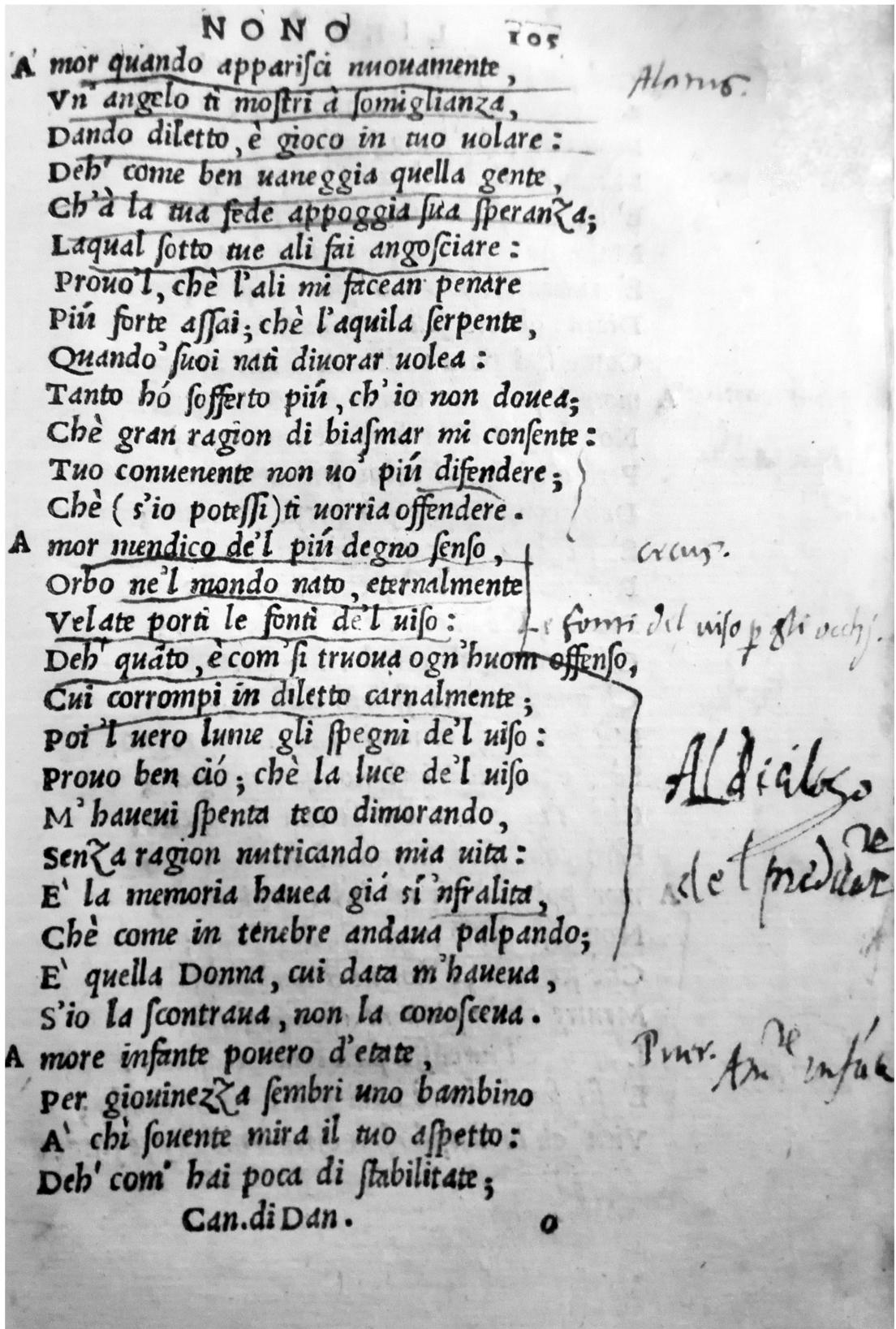
franci taur^m

Iheronim^m papini in psalmos et Gregⁿii Ascensione

Quinque poete ill^ms



10. London, BL, c 45 g 8, p. 3.



11. Firenze, BNCF, Nuove Accessioni 332, p. 105.

40

Tria sunt apud Platonem rerum naturalium principia: Deus, idea, materia. ex his enim universitatem naturae ortam esse censet. Deum quidem, mentem quandam separatam, sola ratione comprehensam, unam, infinitam, incorpoream, beatam, cognitumq; difficillimam putat esse. Ideam, formam incorpoream in Dei mente uelut exemplar insitam, ex cuius imagine formae omnes rerum fiant, eternam, atq; eandem cum Deo ipso ponit. Materiam, subiectum esse quoddam incorporeum rerum omnium corporearum, & quasi locum formarum capacem asseruit, quae cum uerè non existat, adulterina quadam ratione intelligatur, quatenus potestatem quandam habet diuersas formas recipiendi. Hanc eternam, infinitamq; non magnitudine, sed tempore uocat. Ex his tribus initis ita effici universa puto taurit, ut Deus in ideam sibi insitam spiciens, materiam informet, inductaq; illi forma, universitas constituantur. Eadem autem haec initia ratione quadam inesse intelligit, quod universitas composita ex illis uideatur, quamvis composita tempore ali intellegi.

Materia clara infusa
 non mox sed terpe

12. Sankt Peterburg, Naučna Biblioteka Ermitaža, Fondo Libri Rari, 59904. col. 5.